

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2019

NORD

BRESCIAOGGI	02/04/2019	19	Bonifica fai da te sulla tomba di famiglia con il tetto in amianto <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	02/04/2019	6	Siccità, fiumi in secca Scatta l'allarme in Veneto = Siccità, c'è lo stato d'attenzione Fiumi al 50%, rischio incendi <i>Michela Nicolussi Moro</i>	6
CORRIERE DELLA SERA BRESCIA	02/04/2019	6	Acqua nelle cave i fondi da Roma = Lotta alla siccità: bacini d'accumulo e 3,5 milioni per l'irrigazione 4.0 <i>Redazione</i>	8
CORRIERE DELLE ALPI	02/04/2019	27	Trugno, dopo 5 mesi strada ancora chiusa <i>Roberto Curto</i>	10
CORRIERE DI VERONA	02/04/2019	10	Siccità, i fiumi sono in secca Scatta l'allarme in tutto il Veneto = Siccità, c'è lo stato d'attenzione Fiumi al 50%, rischio incendi <i>Michela Nicolussi Moro</i>	11
GAZZETTA DI MANTOVA	02/04/2019	18	Nasce in Regione un tavolo permanente contro la siccità = Un tavolo permanente contro il pericolo siccità <i>Francesco Romani</i>	13
GAZZETTA DI MANTOVA	02/04/2019	20	Dal fornello parte l'incendio Casa inagibile dopo il rogo = Prende fuoco la presina e scoppia l'incendio La casa ora è inagibile <i>Valentina Gobbi</i>	15
GAZZETTINO BELLUNO	02/04/2019	30	Protezione civile tra i banchi di scuola <i>E.s.</i>	16
GAZZETTINO BELLUNO	02/04/2019	33	Dopo la frana caduta a Bries nel weekend si torna a casa <i>Raffaella Gabrieli</i>	17
GAZZETTINO BELLUNO	02/04/2019	34	In quattro sotto una valanga: quando l'emergenza è un'esercitazione <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO FRIULI	02/04/2019	31	Luca Mercalli sale in cattedra Si parla di riscaldamento globale <i>L.p</i>	19
GAZZETTINO PADOVA	02/04/2019	40	Auto finisce fuori strada, un ferito <i>M.c.</i>	20
GAZZETTINO ROVIGO	02/04/2019	30	Finisce in canale mentre guida: ferita una donna = Pompieri fuori servizio estraee anziana dall'auto <i>F.cam.</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	02/04/2019	5	Siccità addio? Da stasera previste piogge in tutta Italia <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI BRESCIA	02/04/2019	27	Serbatoi nelle ex cave contro siccità e crisi idrica = Emergenza siccità Prandini propone: bacini nelle ex cave <i>Valerio Pozzi</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	02/04/2019	23	Il Summano resta a rischio incendi = Incendi a raffica sul Summano Fiamme dolose <i>Karl Zilliken</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	02/04/2019	29	Rischio incendi Roghi vietati in attesa della pioggia <i>Redazione</i>	25
MATTINO DI PADOVA	02/04/2019	33	Un inverno senz'acqua ed è allarme siccità Mais e colture a rischio <i>Alessandro Cesarato</i>	26
MESSAGGERO VENETO	02/04/2019	14	Soccorso alpino, Lega bocciata la rabbia dei vigili del fuoco <i>Alessandro Cesare</i>	27
MESSAGGERO VENETO	02/04/2019	37	Da Tolmezzo a Tarcento tre incendi nei boschi Vigili del fuoco al lavoro <i>Gino Piero Grillo Cargnelutti</i>	28
MESSAGGERO VENETO	02/04/2019	42	Un nuovo automezzo da oltre 48 mila euro per la Protezione civile <i>Redazione</i>	29
NAZIONE LA SPEZIA	02/04/2019	37	Distrutto dal fuoco un capannone <i>Redazione</i>	30
NAZIONE LA SPEZIA	02/04/2019	37	Cane nella scarpata portato in salvo dai vigili del fuoco <i>Redazione</i>	31
NAZIONE LA SPEZIA	02/04/2019	48	Il consigliere Fantini dona i suoi 'gettoni' alla Protezione Civile <i>Redazione</i>	32
NAZIONE LA SPEZIA	02/04/2019	51	Bagarre sulla frana di Malacosta Addio ai contributi della Regione <i>Redazione</i>	33
PROVINCIA DI COMO	02/04/2019	35	Quell'uomo avvolto dalle fiamme Così abbiamo cercato di salvarlo <i>Redazione</i>	34
SECOLO XIX LA SPEZIA	02/04/2019	14	I pompieri salvano Hoddy <i>Redazione</i>	35
SECOLO XIX LA SPEZIA	02/04/2019	19	Capannone distrutto da incendio <i>Redazione</i>	36
SECOLO XIX LA SPEZIA	02/04/2019	20	Passeggiata ecologica con la protezione civile <i>Redazione</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2019

VOCE DI MANTOVA	02/04/2019	18	Cortocircuito al frigo, a fuoco la cucina e il soggiorno = Cortocircuito al frigo, a fuoco la cucina e il soggiorno <i>Redazione</i>	38
ADIGE	02/04/2019	21	Dellai: Grande lavoro di squadra <i>N M</i>	39
ADIGE	02/04/2019	21	L' Aquila, una ricostruzione a metà <i>Nicola Harci-iesoni</i>	40
ADIGE	02/04/2019	24	Auto si ribalta alla rotatoria <i>Redazione</i>	42
ADIGE	02/04/2019	24	Sardegna. Incendio sterpaglie <i>Redazione</i>	43
ALTO ADIGE	02/04/2019	21	Stagione invernale, 400 interventi <i>Redazione</i>	44
ALTO ADIGE	02/04/2019	22	Scontro auto-moto Grave un diciottenne <i>Redazione</i>	45
ALTO ADIGE	02/04/2019	26	In sella tra i meli in fiore pedalando sui sentieri <i>B C</i>	46
ALTO ADIGE	02/04/2019	32	Scontro all'incrocio, due feriti non gravi <i>F D V</i>	47
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	02/04/2019	9	L'auto esce di strada e si ferma a testa in giù Feriti quattro fratelli <i>Redazione</i>	48
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	02/04/2019	10	Frana di Bries, dopo due mesi tornano a casa cinque famiglie <i>Redazione</i>	49
CRONACA DI VERONA E DEL VENETO	02/04/2019	9	Siccità, meglio la doccia del bagno <i>Redazione</i>	50
CRONACAQUI TORINO	02/04/2019	9	Una perturbazione atlantica spezzerà la morsa della siccità <i>Redazione</i>	51
CRONACAQUI TORINO	02/04/2019	9	L' inverno nero dei boschi Quattro incendi al giorno = Inverno di fuoco: 4 roghi al giorno L' Annovati è in fiamme da venerdì <i>Marco Bertello</i>	52
CRONACAQUI TORINO	02/04/2019	11	Altro rogo al campo rom abusivo Ma tra un mese via alle bonifiche <i>Ph.ver.</i>	53
ECO DI BERGAMO	02/04/2019	28	Maltempo d'ottobre Per la Bergamasca arrivano 5,2 milioni <i>Redazione</i>	54
GAZZETTINO	02/04/2019	22	Il maltempo a Roma e in Veneto <i>Posta Dai Lettori</i>	55
GAZZETTINO PORDENONE	02/04/2019	35	Luca Mercalli sale in cattedra Si parla di riscaldamento globale <i>L.p</i>	56
GAZZETTINO PORDENONE	02/04/2019	37	Corva, scoppia un incendio nel cassone pieno di rifiuti <i>Redazione</i>	57
GAZZETTINO TREVISO	02/04/2019	40	Emergenze? In paese c'è l'allarme vocale = Maltempo ed emergenze: arriva un sistema di allarme vocale <i>Claudia Borsoi</i>	58
GAZZETTINO TREVISO	02/04/2019	42	Auto capovolta: 3 fratelli intrappolati <i>Alberto Beltrame</i>	59
GAZZETTINO TREVISO	02/04/2019	42	Brucia legna e copertoni: Nube di fumo, aiuto <i>Annalisa Fregonese</i>	60
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	02/04/2019	30	Noi, sfollati per l'incendio ancora senza risarcimenti <i>Nicola Munaro</i>	61
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	02/04/2019	31	La Procura apre l'inchiesta, rogo partito dalla candela <i>Redazione</i>	62
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	02/04/2019	38	Schianto in moto E' gravissimo 23enne di Mestre = Schianto all'incrocio tra auto e moto: giovane gravissimo <i>Filippo De Gaspari</i>	63
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	02/04/2019	42	Tagliamento, demolito storico ponte = Addio al ponte sul Tagliamento Salvò i cittadini dall'alluvione <i>Marco Corazza</i>	64
GIORNO BERGAMO	02/04/2019	34	Nella scarpata contro un albero, grave 43enne <i>F.d.</i>	65
GIORNO BERGAMO	02/04/2019	35	A settembre il via ai lavori sulla frana <i>M.a.</i>	66
GIORNO GRANDE MILANO	02/04/2019	68	Protezione civile al lavoro nei parchi pubblici <i>Redazione</i>	67
GIORNO GRANDE MILANO	02/04/2019	70	Sos siccità, manca l'acqua per irrigare i campi <i>Stefano Dati</i>	68
GIORNO LECCO COMO	02/04/2019	34	Rogo in discarica, mancano le analisi <i>Ro.can.</i>	69

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2019

GIORNO LECCO COMO	02/04/2019	37	Super fragile, un'altra frana <i>Daniele De Salvo</i>	70
GIORNO BRESCIA	02/04/2019	37	Un tavolo permanente per fronteggiare la siccità <i>Milla Prandelli</i>	71
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	02/04/2019	24	Betoniera si rovescia all'interporto <i>Redazione</i>	72
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	02/04/2019	46	Danni da maltempo Imprese risarcite per meno della metà <i>Giulia Sacchi</i>	73
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	02/04/2019	47	Fratte, nuovi focolai a causa di vento e siccità <i>S.c.</i>	74
NUOVA VENEZIA	02/04/2019	21	Alberi pericolanti all'ex Orto Botanico chiuso il rio della Crea <i>Redazione</i>	75
NUOVA VENEZIA	02/04/2019	22	Sabato alle 11 l'addio ai coniugi La Procura indaga per incendio <i>Redazione</i>	76
NUOVA VENEZIA	02/04/2019	29	In moto contro un furgone gravissimo ragazzo di 23 anni <i>Matteo Riberto</i>	77
PICCOLO	02/04/2019	10	Incendio sul Maggiore in fumo area di 17 ettari <i>Redazione</i>	78
PICCOLO	02/04/2019	12	A4, vecchio ponte sul Tagliamento in demolizione dopo 56 anni <i>Redazione</i>	79
PICCOLO	02/04/2019	21	Barca "in sosta" giù dalla banchina <i>Redazione</i>	80
PICCOLO GORIZIA	02/04/2019	19	Auto contro albero, tre senegalesi feriti <i>Stefano Bizzi</i>	81
PROVINCIA PAVESE	02/04/2019	16	Scontro frontale, due feriti <i>Redazione</i>	82
PROVINCIA PAVESE	02/04/2019	19	Allerta pioggia In sicurezza il sottopasso di via Nenni = Sottopasso di via Nenni il piano anti-allagamento <i>Roberto Lodigiani</i>	83
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	02/04/2019	37	Donna incastrata nell'auto Salvata da un passante <i>Tommaso Moretto</i>	84
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	02/04/2019	40	Dita incrociate sperando nella pioggia <i>Redazione</i>	85
SECOLO XIX GENOVA	02/04/2019	17	Ho visto il grande viadotto sbriciolarsi sotto i miei occhi <i>Redazione</i>	86
SECOLO XIX GENOVA	02/04/2019	22	Dalle spiagge al parco del Peralto mi batto per difendere l'ambiente <i>Lucia Compagnino</i>	87
STAMPA CUNEO	02/04/2019	39	Domani sera è in arrivo la pioggia <i>Fulvio Romano</i>	88
STAMPA CUNEO	02/04/2019	41	Morta dopo lo schianto, disposta l'autopsia <i>Matteo Borgetto</i>	89
STAMPA CUNEO	02/04/2019	41	Oggi l'addio all'agricoltore di 22 anni deceduto nell'incidente a Dronero <i>Redazione</i>	90
STAMPA CUNEO	02/04/2019	42	Ancora incendi boschivi sulle colline di Castino <i>Manuel A Arami</i>	91
STAMPA CUNEO	02/04/2019	46	Boscaioli acrobatici per lo storico cedro <i>A.g.</i>	92
STAMPA VERCELLI	02/04/2019	41	Fiamme vicino alle case, evacuati in 28 "anche due bimbi hanno lasciato Quazzo" <i>Maria Matteo Cuscel A Pria</i>	93
STAMPA VERCELLI	02/04/2019	41	L'arcivescovo: "preghiamo per la pioggia" <i>Alessandro Ballesio</i>	94
TRIBUNA DI TREVISO	02/04/2019	29	Protezione civile-Avab In dono nuove divise <i>Redazione</i>	95
TRIBUNA DI TREVISO	02/04/2019	30	A fuoco container con materiale ferroso Fumo nero e paura <i>E.f.</i>	96
meteoweb.eu	01/04/2019	1	Siccità, Coldiretti Padova: irrigazione di soccorso nei campi - Meteo Web <i>Redazione</i>	97
meteoweb.eu	01/04/2019	1	Incendi boschivi in Piemonte: un trimestre "nero" con 4 roghi al giorno - Meteo Web <i>Redazione</i>	98
meteoweb.eu	01/04/2019	1	Lombardia contro la siccità: proposto l'utilizzo delle cave per la raccolta delle acque piovane - Meteo Web <i>Redazione</i>	99
meteoweb.eu	01/04/2019	1	Maltempo Liguria, Portofino: sabato riapre la strada ricostruita in tempi record - Meteo Web <i>Redazione</i>	100

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 02-04-2019

meteoweb.eu	01/04/2019	1	Incendi in Piemonte: ancora roghi nel Vercellese, evacuata frazione - Meteo Web <i>Redazione</i>	101
meteoweb.eu	01/04/2019	1	Emergenza siccità in Piemonte, Coldiretti: "Anticipare l'avvio del periodo irriguo" - Meteo Web <i>Redazione</i>	102
ansa.it	01/04/2019	1	Soccorso Alpino: oltre 400 interventi - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	103
ansa.it	01/04/2019	1	Portofino, sabato riapre strada distrutta - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	104
genova.repubblica.it	01/04/2019	1	Portofino: sabato riapre la strada ricostruita in tempo record <i>Redazione</i>	105
leccotoday.it	01/04/2019	1	Crisi idrica, attivato il tavolo permanente in Regione Lombardia <i>Redazione</i>	106
lospiffero.com	01/04/2019	1	Piemonte in fiamme, quattro roghi al giorno <i>Redazione</i>	107
quotidianopiemontese.it	01/04/2019	1	Incendi boschivi: permane lo stato di massima pericolosità <i>Redazione</i>	108
udinetoday.it	01/04/2019	1	Incendio a Tarcento, bruciano i boschi di Coia <i>Redazione</i>	109
vicenzareport.it	01/04/2019	1	Incendio sul Monte Summano. C'è l'ombra del dolo <i>Redazione</i>	110
alessandrianews.it	02/04/2019	1	In attesa della pioggia, resta alto il rischio incendi <i>Redazione</i>	111
cuneocronaca.it	01/04/2019	1	Fuoco, continua l'emergenza: da inizio anno 55 incendi in provincia di Cuneo <i>Redazione</i>	112
infovercelli24.it	01/04/2019	1	"Piove cenere e l'aria è irrespirabile". Il grande incendio non si ferma: evacuate 30 persone <i>Redazione</i>	113
newsbiella.it	01/04/2019	1	Fissato l'ultimo saluto a Maurizio Fenaroli <i>Redazione</i>	114
newsbiella.it	01/04/2019	1	Incendi boschivi, permane lo stato di massima pericolosità. Vietato anche l'abbruciamento di residui vegetali <i>Redazione</i>	115
newsbiella.it	01/04/2019	1	Un'altra notte di fuoco in Valsessera e Valsesia, una frazione evacuata. I cittadini: "Sta piovendo cenere" FOTOGALLERY e VIDEO <i>Redazione</i>	116
newsbiella.it	01/04/2019	1	Soccorso Alpino: I dati dell'attività del 2018, record di interventi per l'aumento degli incidenti in montagna <i>Redazione</i>	117
rovigoindiretta.it	01/04/2019	1	Tempesta Vaia: Belluno ringrazia gli angeli della protezione civile Isola di Ariano <i>Redazione</i>	119
giornaledilecco.it	01/04/2019	1	Crisi idrica: ecco la proposta dal tavolo di Regione Lombardia. IL LARIO HA SEMPRE PIU' SETE <i>Redazione</i>	120
langheroeromonferrato.net	01/04/2019	1	Incendi boschivi: permane lo stato di massima pericolosità <i>Redazione</i>	122
torinoggi.it	01/04/2019	1	Incendi boschivi, permane lo stato di massima pericolosità in Piemonte. Vietato l'abbruciamento di residui vegetali <i>Redazione</i>	123

Bonifica fai da te sulla tomba di famiglia con il tetto in amianto

[Redazione]

Rimuovere l'amianto è fondamentale, ma perforare le lastre di un tetto all'asbesto da soli per poi ricoprirle è una pericolosa follia. Costata una denuncia all'anziano di Calcinato che ha pensato bene di ricorrere al fai da tè per sistemare la copertura della cappella di famiglia nel cimitero di Calcinatello. È successo ieri mattina, quando appunto l'uomo si è messo a lavorare di trapano sulle lastre in fibrocemento sovrastanti la tomba collettiva. Un'operazione potenzialmente molto pericolosa che ovviamente non può essere effettuata da un privato cittadino e che deve essere comunicata per tempo agli uffici comunali. Altre persone in visita ai defunti hanno osservato la scena e chiamato giustamente le forze dell'ordine. In pochi minuti il camposanto è stato raggiunto dalla polizia locale di Calcinato, esupporto sono arrivati anche i carabinieri della stazione di Montichiari. Gli agenti hanno effettuato un sopralluogo nella parte posteriore del cimitero e, dopo averlo fermato verificando la pericolosità e l'illegalità della sua iniziativa (le fibre di amianto liberate nell'aria dalla rottura di una lastra sono un pericolo mortale) hanno inflitto al concessionario della cappella una sanzione amministrativa. Ora la bonifica dovrà proseguire a norma di legge, tutelando la salute degli operatori e dei frequentatori dell'area cimiteriale. IN QUESTI ULTIMI giorni cimitero di Calcinatello è finito sotto i riflettori anche in un'altra occasione. Poco più di una settimana fa aveva preso fuoco una parte della siepe che circonda l'area di sepoltura della frazione di Calcinato. Era stato necessario mobilitare i vigili del fuoco di Brescia, che avevano domato rapidamente le fiamme evitando il peggio. La responsabilità dell'incidente è stata attribuita dalle forze dell'ordine a uno dei tanti fuochi di ripulitura completamente illegali, soprattutto in fasi di siccità come questa, per l'eliminazione delle erbe infestanti: lo aveva appiccato il proprietario del campo confinante col camposanto, e le raffiche di vento avevano presto reso incontrollabile il rogo facendolo appunto arrivare fino alla cornice dello spazio cimiteriale. V.MOR. Polizia locale e carabinieri davanti al cimitero -tit_org-

GLI EFFETTI DEL CLIMA

Siccità, fiumi in secca Scatta l'allarme in Veneto = Siccità, c'è lo stato d'attenzione Fiumi al 50%, rischio incendi*La Protezione civile riunisce le Regioni del Nord: a marzo -70% di pioggia**[Michela Nicolussi Moro]*

ULIU KL CLIMA Siccità, fiumi in secca Scatta l'allarme Veneto VENEZIA Fiumi secchi, è allarme siccità. a pagina 6 Nicolussi Moro Siccità, n'è lo stato attenzione Fiumi al 50%, rischio incendi La Protezione civile riunisce le Regioni del Nord: a marzo -70% di pioggia VENEZIA Un grande prato verde stretto e lungo, pieno di rifiuti, plastica, bottiglie, copertoni. Sembra una discarica a cielo aperto, invece è il Po, nel tratto che attraversa il Veneto. Nemmeno una goccia d'acqua: nella sua interezza la portata è scesa al 50%. Lo ha immortalato così Giuseppe Ungherese, responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace, che ne ha postato le foto su Twitter: Un fiume di plastica. La siccità, dovuta al Climate Change, ci fa vedere ciò che i fiumi trasportano. Siamo in Veneto, non in Asia, lungo una chiusa nel bacino del Po. Ma lo stesso spettacolo, più preoccupante perché in passato si è verificato d'estate e non a inizio d'anno, lo offre il Piave nel Bellunese: un letto di sassi. Eppure il Consorzio Piave dal 18 al 28 marzo ha chiuso tutti i canali di derivazione, proprio per ridurre i consumi. Non va meglio al Brenta, che rispetto alla norma accusa due terzi d'acqua in meno, a Bacchiglione, Astico e Posina, tutti al 50% di portata, mentre l'Adige perde il 13% e si attesta a 80 metri cubi al secondo. Le alte temperature (ieri a Trevi- so il termometro è salito a 24 gradi, nel resto del Veneto è rimasto tra i 19 e i 23), l'assenza di pioggia dallo scorso ottobre e la poca neve scesa quest'inverno hanno fatto scattare l'allarme siccità anche in Veneto. Venerdì scorso la Protezione civile nazionale ha riunito le Regioni del Nord conferma Italo Saccardo, responsabile del Centro servizi idrogeologici dell'Arpav e ha dichiarato lo stato di attenzione, che per il Veneto riguarda i Distretti del Po e dell'Alto Adriatico. La situazione della falda è critica, ma non c'è ancora lo stato di allerta. Abbiamo vissuto periodi peggiori, per esempio nel 2017 (quando la Regione dichiarò lo stato di crisi idrica, ndr) e nel 2003. Se in aprile poverà spesso, si ristabilirà un quadro normale, che altrimenti peggiorerà. In pratica ci manca un mese di pioggia. L'ultimo aggiornamento lo traccia Adriano Barbi, meteorologo dell'Arpav: In marzo sul Veneto sono caduti 20 millimetri d'acqua, contro una media stagionale di 70, siamo a un -70%. Peggio era andata nel 2003 e nel 2012, quando nello stesso mese si accumularono rispettivamente 6,8 e 10 millimetri di pioggia. Dallo scorso ottobre invece, ne abbiamo registrati 450, a fronte di una media di 515: siamo sotto del 20%-30%. Fa eccezione l'alto Bellunese, che a causa dei fenomeni di maltempo dello scorso novembre registra un 20% in più. La Protezione civile regionale ha decretato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi. E' in vigore il divieto di accendere fuochi a meno di 100 metri da un bosco e di compiere qualsiasi azione possa innescare un rogo, come gettare il mozzicone acceso della sigaretta, accendere falò o barbecue. Pena ammende e denunce. Una prima tregua potrebbe arrivare giovedì: è prevista pioggia fino alle prime ore di venerdì. Servirebbero 20 giorni di precipitazioni continue, almeno per riempire i laghi in montagna, viste le scarse nevicate osserva Giuseppe Pan, assessore all'Agricoltura che stamattina presenterà un piano di investimenti da 160 milioni di euro, 91 dei quali assegnati ai Consorzi di bonifica per interventi di miglioramento della rete idrica. Ci prepariamo ad affrontare un anno di battaglia come il 2017: nel bacino del Po il frumento è già in crisi. Stiamo partendo con la semina di mais e grano, vedremo come andrà con questo caldo anomalo. Per salvare le semine di mais e barbabietola, denuncia la Coldiretti, è scattata l'irrigazione di soccorso nei campi, con le pompe d'acqua. Problemi anche per i vigneti, perciò gli agricoltori stanno irrigando decine di ettari a pieno campo. Tentiamo di garantire l'acqua a frutteti e asparagi rivela Giuseppe Romano, presidente dell'Anbi (l'Unione

regionale dei consorzi di gestione delle acque irrigue) la situazione è preoccupante ma non ancora drammatica. Lo diventerà se le attuali condizioni meteo persisteranno. Al momento cerchiamo di preservare un po' delle scorte d'acqua accumulate in montagna, quindi tutti i Consorzi hanno ridotto del 50%-60% i prelievi. Insomma, stiamo

centellinando le riserve, sperando che piovà, ma nel frattempo va predisposto un piano d'azione. Da articolare in tre azioni, secondo l'Ambi: utilizzare le cave di alta pianura per invasare l'acqua quando c'è; trovare il modo di creare bacini capaci di trattenere l'oro blu anche dai canali; cambiare il sistema di irrigazione da scorrimento a goccia, per evitare sprechi. La quarta la suggerisce Coldiretti: Sviluppare coltivazioni resistenti alla siccità. Michela Nicolussi Moro

La vicenda In marzo sul Veneto sono caduti 20 millimetri d'acqua, contro una media stagionale di 70: siamo ancora al 70%, Peggio era andata nel 2003 e nel 2012. quando nello stesso mese si accumularono 6.8 e 10 millimetri di pioggia. Dallo scorso ottobre invece. l'Arpa ne ha registrati 450, a fronte di una media di 515, per un meno 20%30%.

Fiumi in secca A sinistra il Piave nel Bellunese. Al centro il Po. nel tratto che scorre in Veneto, immortalato da Giuseppe Ungherese, responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace. A destra l'Adige, fotografato a Verona dopo l'abbassamento del livello (foto Zunfron e Sortor) -tit_org- Siccità, fiumi in secca Scatta allarme in Veneto - Siccità, è lo stato di attenzione Fiumi al 50%, rischio incendi

Acqua nelle cave i fondi da Roma = Lotta alla siccità: bacini d'accumulo e 3,5 milioni per l'irrigazione 4.0

Rolfi nel tavolo del piano nazionale Invasi: Il Bresciano prenota 7,5 milioni

[Redazione]

EMERGENZA SICCITÀ Acqua nelle cave i fondi da Roma Il 9 aprile al ministero delle Infrastrutture il piano Invasi distribuirà le risorse per i bacini d'accumulo di acqua piovana: il Bresciano prenota 7,5 milioni per riempire due ex cave a Calcinato e Castrezzato. a pagina 6 Lotta alla siccità: bacini d'accumulo e 3,5 milioni per l'irrigazione 4.0>; Rolfi nel tavolo del piano nazionale Invasi: Il Bresciano prenota 7,5 milioni Regione Lombardia affila le armi per affrontare il tema siccità in modo strutturale e non emergenziale, visto che compiuti i cambiamenti climatici in futuro ci sarà sempre meno oro blu a disposizione del comparto agricolo. Ieri al Pirellone si è tenuto il primo importante tavolo tecnico dell'anno, che ha visto riuniti gli assessori regionali all'Agricoltura, Ambiente, Territorio oltre ad una quarantina di soggetti tra associazioni di agricoltori, consorzi di bonifica e gestori delle dighe. La Regione attende dal Governo i finanziamenti per realizzare i tanto attesi bacini d'accumulo idrico, ovvero ex cave per l'estrazione della ghiaia che raccoglieranno l'acqua piovana nei mesi invernali, per riutilizzarla in estate. L'assessore all'Agricoltura Fabio Rolfi siederà nel tavolo nazionale Invasi del ministero delle Infrastrutture, che si riunirà il 9 aprile per decidere la redistribuzione delle risorse a disposizione a livello nazionale (250 milioni). Nel Bresciano arriveranno 7,5 milioni: 7 milioni per realizzare un importante bacino d'accumulo a Calcinato (è già pronto il progetto esecutivo), mentre altri 350 mila euro serviranno per un bacino di contenimento più piccolo a Castrezzato, al confine con Rovato. Non solo. Regione Lombardia ha già messo a disposizione nel Psr (programma di sviluppo rurale) 3,5 milioni per sistemi di irrigazione più efficienti di quelli a scorrimento, come l'irrigazione sotterranea e quella a goccia ricorda Rolfi, che promette un sostanzioso aumento delle risorse nel prossimo Psr, anche se rimarrà essenziale il mantenimento dell'irrigazione a scorrimento, visto che in Lombardia ci sono 755 mila ettari di colture da irrigare e visto che la gran parte dell'acqua utilizzata per le irrigazioni poi torna ad alimentare la falda. Il tavolo di ieri ha toccato anche il tema dirimente del deflusso minimo vitale dei fiumi: le associazioni degli agricoltori vorrebbero anzitutto una deroga (ovvero poter utilizzare più risorse idriche nei mesi estivi) per evitare di trovarsi di fronte all'emergenza estiva. Un tema che verrà affrontato certamente nel prossimo incontro, fissato tra un mese. Di fronte ai cambiamenti climatici è necessario agire in un'ottica di prevenzione e non più solo di gestione dell'emergenza. Per questo serve una task force che monitori e intervenga sulla gestione delle acque in modo costante durante tutto l'anno, per poter garantire le risorse necessarie a salvare campi e raccolti nel momento del bisogno ha dichiarato Ettore Prandini, Presidente nazionale di Coldiretti e di Coldiretti Lombardia. Gli agricoltori hanno ricordato come il 2019 sia iniziato nel peggiore dei modi: le precipitazioni sono dimezzate rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Coldiretti plaude alla progettazione di realizzare i bacini d'accumulo Le ex cave in un'ex cava di Calcinato verrà realizzato il primo bacino d'accumulo, costerà 7 milioni. L'altro sorgerà a Castrezzato e costerà 350 mila euro L'incontro ieri in Regione si è tenuto il primo tavolo idrico, che ha riunito tre assessorati e una quarantina tra associazioni agricole e consorzi di gestione dei fiumi. idrico (un'idea di cui vanta la primogenitura) ma sottolinea come sia necessario intervenire anche con opere infrastrutturali a partire dall'efficientamento della rete di canali d'irrigazione e fossi. E arriva l'appello ad avere più flessibilità sul tema del deflusso minimo vitale, soprattutto in vista dei mesi estivi, quando l'acqua è indispensabile per garantire le produzioni agricole di qualità ha aggiunto il presidente Prandini. RIPRODUZIONE RISERVATA Tern

a caldo è stato quello delle deroghe ai deflussi minimi vitali dei fiumi (in primis l'Oglio) per poter avere più risorse idriche in estate con una serie di automatismi tali da evitare di arrivare a prendere decisioni solo nella fase emergenziale -tit_org- Acqua nelle cave i fondi da Roma - Lotta alla siccità: bacini d'accumulo e 3,5 milioni per irrigazione

4.0

Trugno, dopo 5 mesi strada ancora chiusa

[Roberto Curto]

I residenti; Disagi pesanti, un b&b è irraggiungibile Anas dovrebbe firmare a giorni la convenzione con l'impresa Roberto Curto PEDAVENA. Le auto lasciate alla meglio prima della transenna che segnala la frana che interessa parte della carreggiata che da Norcen sale in località Trugno. Poi c'è chi sale a piedi, qualcuno si è dotato di un motorino per fare la spola tra la casera di proprietà e la macchina e qualcun altro, a proprio rischio e pericolo transita con l'auto. La tempesta Vaia fece di fine ottobre danni anche qui, mangiandosi un bel pezzo di scarpata che sostiene la strada. Una situazione di evidente pericolo che a suo tempo obbligò l'amministrazione comunale a chiudere la strada, pur evitando l'evacuazione delle due abitazioni a cavallo della zona a rischio. A distanza di cinque mesi non si è mosso nulla. Sopralluoghi ce ne sono stati parecchi, non solo dei tecnici comunali, ma anche dei tecnici di Gsp (sotto l'asfalto corre l'acquedotto e poco più a monte c'è una centralina che è mai più stata controllata) e dell'Anas che è l'ente incaricato di eseguire l'intervento. Sono venuti, hanno visto la situazione, hanno scattato foto, ma poi non si è visto più nessuno, afferma amareggiato Carlo Menegat. Era stato ipotizzato che i lavori di ripristino della strada sarebbero cominciati a marzo, ma siamo in aprile e non si è più visto nessuno. I prossimi giorni potrebbero però essere quelli buoni per la firma della convenzione tra l'Anas e l'impresa incaricata di eseguire l'intervento. Anche l'amministrazione comunale di Pedavena è in attesa di comunicazioni. L'ipotesi di preventivo salata proprio in base ai sopralluoghi parla di un intervento da oltre 200 mila euro. Con l'arrivo della primavera e le prime giornate calde cresce la probabilità che oltre alle due famiglie residenti anche i proprietari di case vacanze più a monte vogliano raggiungere le loro abitazioni, soprattutto nei fine settimana, ma di fatto, l'accesso è interdetto dal segnale di strada chiusa che compare giù a Norcen e viene ribadito dove si iniziano a vedere gli effetti della frana. Di sicuro, tra i danneggiati ci sono i signori Laterra, gestori del bed and breakfast Casera Lela inserito nel circuito Air B&B, e costretti ad annullare le possibili prenotazioni di marzo e aprile: Il disagio è notevole, anche perché ormai parliamo di cinque mesi, afferma il titolare dell'attività. Capiamo che in giro per la provincia ci sono state molte emergenze, ma così è impossibile pianificare la stagione. Tra l'altro avevo in programma il rifacimento della cucina, ma il camion dell'impresa non può salire. Così è tutto fermo". Da quanto trapelato, i tecnici hanno ipotizzato un costo di circa 150 mila euro per sistemare per bene le cose. Che la situazione in località Trugno non fosse a posto lo si era capito già nell'agosto dell'anno passato, quando, di fronte ad alcune crepe comparse sull'asfalto era stato vietato il transito ai veicoli con portata superiore ai 35 quintali. La tempesta Vaia ha fatto il resto facendo precipitare la situazione e creando uno smottamento di terreno che ha messo a rischio la stabilità della carreggiata. Speriamo, affermano i residenti, "che la situazione si sblocchi e che finalmente vengano a eseguire i lavori. Cinque mesi così sono un periodo lungo di disagi, non vorremmo che la situazione perdurasse. PEDAVENA Il cartello della frana in località Trugno, sopra Norcen di Pedavena e un paio di residenti costretti a salire a piedi -tit_org-

Siccità, i fiumi sono in secca Scatta l'allarme in tutto il Veneto = Siccità, c'è lo stato d'attenzione Fiumi al 50%, rischio incendi

La Protezione civile riunisce le Regioni del Nord: a marzo -70% di pioggia

[Michela Nicolussi Moro]

Siccità, i fiumi sono in secca Scatta l'allarme in tutto il Veneto VENEZIA Fiumi secchi (nella foto l'Adige a Verona, all'altezza di Castelvecchio), è allarme siccità in tutto il Veneto, anche per il rischio di incendi boschivi. Ma le piogge, finalmente, sono in arrivo. a pagina 10 Nicolussi Moro Siccità, c'è lo stato d'attenzione Fiumi al 50%, rischio incendi La Protezione civile riunisce le Regioni del Nord: a marzo -70% di pioggia VENEZIA Un grande prato verde stretto e lungo, pieno di rifiuti, plastica, bottiglie, copertoni. Sembra una discarica a cielo aperto, invece è l'Adige, nel tratto che attraversa il Veneto. Nemmeno una goccia d'acqua: nella sua interezza la portata è scesa al 50%. Lo ha immortalato così Giuseppe Ungherese, responsabile della campagna inquinamento di Greenpeace, che ne ha postato le foto su Twitter: Un fiume di plastica. La siccità, dovuta al Climate Change, ci fa vedere ciò che i fiumi trasportano. Siamo in Veneto, non Asia, lungo una chiusa nel bacino del Po. Ma lo stesso spettacolo, più preoccupante perché in passato si è verificato d'estate e non a inizio d'anno, lo offre il Piave nel Bellunese: un letto di sassi. Eppure il Consorzio Piave dal 18 al 28 marzo ha chiuso tutti i canali di derivazione, proprio per ridurre i consumi. Non va meglio al Brenta, che rispetto alla norma accusa due terzi d'acqua in meno, a Bacchiglione, Astico e Posina, tutti al 50% di portata, mentre l'Adige perde il 13% e si attesta a 80 metri cubi al secondo. Le alte temperature (ieri a Treviso il termometro è salito a 24 gradi, nel resto del Veneto è rimasto tra i 19 e i 23), l'assenza di pioggia dallo scorso ottobre e la poca neve scesa quest'inverno hanno fatto scattare l'allarme siccità anche in Veneto. Venerdì scorso la Protezione civile nazionale ha riunito le Regioni del Nord conferma Italo Saccardo, responsabile del Centro servizi idrogeologici dell'Arpav e ha dichiarato lo stato di attenzione, che per il Veneto riguarda i Distretti del Po e dell'Alto Adriatico. La situazione della falda è critica, ma non c'è ancora lo stato di allerta. Abbiamo vissuto periodi peggiori, per esempio nel 2017 (quando la Regione dichiarò lo stato di crisi idrica, ndr) e nel 2003. Se aprile pioverà spesso, si ristabilirà un quadro normale, che altrimenti peggiorerà. In pratica ci manca un mese di pioggia. L'ultimo aggiornamento lo traccia Adriano Barbi, meteorologo dell'Arpav: In marzo sul Veneto sono caduti 20 millimetri d'acqua, contro una media stagionale di 70, siamo a un -70%. Peggio era andata nel 2003 e nel 2012, quando nello stesso mese si accumularono rispettivamente 6,8 e 10 millimetri di pioggia. Dallo scorso ottobre invece, ne abbiamo registrati 450, a fronte di una media di 515: siamo sotto del 20%-30%. Fa eccezione l'alto Bellunese, che a causa dei fenomeni di maltempo dello scorso novembre registra un 20% in più. La Protezione civile regionale ha decretato lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi. E' in vigore il divieto di accendere fuochi a meno di 100 metri da un bosco e di compiere qualsiasi azione possa innescare un rogo, come gettare il mozzicone acceso della sigaretta, accendere falò o barbecue. Pena ammende e denunce. Una prima tregua potrebbe arrivare giovedì: è prevista pioggia fino alle prime ore di venerdì. Servirebbero 20 giorni di precipitazioni continue, almeno per riempire i laghi in montagna, viste le scarse nevicate osserva Giuseppe Pan, assessore all'Agricoltura che stamattina presenterà un piano di investimenti da 160 milioni di euro, 91 dei quali assegnati ai Consorzi di bonifica per interventi di miglioramento della rete idrica. Ci prepariamo ad affrontare un anno di battaglia come il 2017: nel bacino del Po il frumento è già in crisi. Stiamo partendo con la semina di mais e grano, vedremo come andrà con questo caldo anomalo. Per salvare le semine di mais e barbabietola, denuncia la Coldiretti, è scattata l'irrigazione di soccorso nei campi, con le pompe d'acqua. Problemi anche per i vigneti, perciò gli agricoltori stanno irrigando decine di ettari a pieno campo. Tentiamo di garantire l'acqua a frutteti e asparagi rivela Giuseppe Romano, presidente dell'Anbi (l'Unione regionale dei consorzi di gestione delle acque irrigue) la situazione è preoccupante ma non ancora drammatica. Lo diventerà se le attuali condizioni meteo persisteranno. Al La vicenda In

marzo sul Veneto sono caduti 20 millimetri d'acqua, contro una media stagionale di 70: siamo a un -70%. Peggio era andata nel 2003 e nel 2012, quando nello stesso mese si accumularono 6,8 e 10 millimetri di pioggia. Dallo scorso ottobre invece, l'Arpav ne ha registrati 450, a fronte di una media di 515, per un meno 20%30%. Fiumi in momento cerchiamo di preservare un po' delle scorte d'acqua accumulate in montagna, quindi tutti i Consorzi hanno ridotto del 20%-30% i prelievi. Insomma, stiamo centellinando le riserve, sperando che piovano, ma nel frattempo va predisposto un piano d'azione. Da articolare in tre azioni, secondo l'Ambi: utilizzare le cave di alta pianura per invasare l'acqua quando c'è; trovare il modo di creare bacini capaci di trattenere l'oro blu anche dai canali; cambiare il sistema di irrigazione da scorrimento a goccia, per evitare sprechi. La quarta la suggerisce Coldiretti: Sviluppare coltivazioni resistenti alla siccità. Michela Nicolussi Moro -tit_org- Siccità, i fiumi sono in secca Scatta allarme in tutto il Veneto - Siccità, è lo stato d'attenzione Fiumi al 50%, rischio incendi

Nasce in Regione un tavolo permanente contro la siccità = Un tavolo permanente contro il pericolo siccità

La Regione vara un coordinamento per le strategie a medio e lungo termine Nell'immediato si spera nella pioggia. Possibili accordi sulle cave dismesse

[Francesco Romani]

IERI IL VERTICE Nasce in Regione un tavolo permanente contro la siccità La guerra alla siccità, una emergenza climatica che nel corso degli ultimi decenni si è ripresentata con sempre maggior frequenza sull'asta del Po, dovrà essere combattuta su più fronti. Il primo è stato aperto dalla Regione Lombardia, che ieri ha convocato una quarantina di soggetti fra enti locali, consorzi, Protezione civile, stabilendo le tempistiche delle battaglie. Un vertice al quale hanno partecipato quattro assessori (Fabio Rolfi, Massimo Seriori, Raffaele Cattaneo, Pietro Forini) le cui competenze spaziano dall'Ambiente, all'Agricoltura, al territorio, a conferma dell'importanza riposta in questo nuovo organismo e della posta in gioco sui cambiamenti climatici. Nell'immediato, al netto delle precipitazioni che dovrebbero tornare dopo mesi a fare la propria comparsa a metà settimana, si inizierà un percorso per rivedere la gestione delle quote dei laghi. Nel medio e lungo periodo bisognerà pensare forme di accumulo per i periodi di carenza idrica, come l'utilizzo delle cave dismesse da riempire con le piogge in eccesso. Per questo il tavolo di consultazione tecnica, convocato al Pirellone dal presidente regionale Attilio Fontana, si è trasformato in organismo permanente, che dalla prossima seduta sarà allargato anche ai gestori del turismo e della navigazione fluviale e lacuale. Tutti interessati, come agricoltori, mondo dell'industria, Aipo (Agenzia interregionale per il Po), Autorità di bacino, a gestire la risorsa acqua, sempre più preziosa. I dati lo confermano: agli inizi di aprile mancano all'appello nel bacino padano due terzi delle piogge e oltre metà della coltre nevosa. A Borgoforte, punto strategico dell'intera asta fluviale del Po Mantovano, il Po sta inanellando record invernali negativi di quota scendendo ieri a -2.68. In alcuni comprensori - ha spiegato a margine della riunione il direttore dell'Aipo, Luigi Mille - la situazione è critica. Non per quanto riguarda il bacino irriguo del Garda. Il tavolo permanente fatto nascere dalla Lombardia è importante perché offrirà il detto gergo regionale affiancandosi all'Osservatorio permanente dell'Autorità di bacino. Organismo, quest'ultimo, nato dopo l'emergenza dell'estate 2003. Come sarà affrontata la crisi idrica che potrebbe colpire questa estate la nostra agricoltura? Tra le proposte emerse nel corso dei lavori, quella riconsiderare gli accordi con la Svizzera per la situazione relativa al lago Maggiore. Si navigherà poi a vista, come fu nel 2003, chiedendo se ce ne sarà bisogno agli utilizzatori industriali, come le centrali idroelettriche, di mettere a disposizione l'acqua per gli usi agricoli, che per legge seguono immediatamente quelli potabili. Serviranno poi una strategia a breve e una a lungo termine per affrontare in maniera strutturale il tema, in pratica verificando l'attuazione della legge che consente l'utilizzo delle cave dismesse come bacini idrici di pianura in grado di raccogliere le acque piovane, oggi disperse all'80%. Di fronte ai cambiamenti climatici - ha avvertito però il presidente nazionale Coldiretti Ettore Prandini - è necessario agire in un'ottica di prevenzione e non più solo di gestione dell'emergenza. Per questo serve una task force che monitori e intervenga sulla gestione delle acque in modo costante durante tutto l'anno, per poter garantire le risorse necessarie a salvare campi e raccolti nel momento del bisogno. Il Garda oggi è pieno ma si sta valutando come rifare l'accordo

con la Svizzera per utilizzare il lago Maggiore -tit_org- Nasce in Regione un tavolo permanente contro la siccità - Un tavolo permanente contro il pericolo siccità

asola

Dal fornello parte l'incendio Casa inagibile dopo il rogo = Prende fuoco la presina e scoppia l'incendio La casa ora è inagibile*[Valentina Gobbi]*

ASOLA Dal fornello parte l'incendio Casa inagibile dopo il rogo Grande spavento ad Asola per un incendio scoppiato in casa di un'anziana che si stava preparando il pranzo: la casa è inagibile. / PAGINA 20 Prende fuoco la presina e scoppia l'incendio La casa ora è inagibile ASOLA. Grande spavento ieri ad Asola, poco prima di mezzogiorno, quando fuoco e fumo hanno iniziato a uscire dal piano superiore di un'abitazione di via Fratelli Cairoli, poco distante dalla centrale via Mazzini. All'interno si trovava un'anziana intenta a prepararsi il pranzo. L'incendio sarebbe stato innescato da una presina lasciata troppo vicina al fuoco. Lo spavento e le grida che hanno messo in allarme i vicini. "Ero qui nel mio giardino, quando ho iniziato a sentire le richieste di aiuto della mia vicina - racconta Gigliola Garbellini - mi sono spaventata, ma da qui dietro vedo solo il piano terra quando ho alzato la testa ho visto solo il fumo uscire dall'abitazione. I residenti delle case circostanti si sono avvicinati per prestare i primi soccorsi in attesa dei vigili del fuoco di Castiglione e Mantova, arrivati poco dopo. L'appartamento risulta ora inagibile. Distrutta in modo particolare la cucina. Sono scoppiati i vetri delle finestre e ci sono danni anche al soggiorno e all'ingresso. Tanta la paura anche per le abitazioni vicine, visto che il fumo è arrivato anche nelle case accanto. L'anziana, spaventatissima, è stata portata all'ospedale di Asola per accertamenti, ma sta bene Valentina Gobbi L'interno dell'abitazione dopo l'incendio FOTO BRUNO -tit_org- Dal fornello parte incendio Casa inagibile dopo il rogo - Prende fuoco la presina e scoppia incendio La casa ora è inagibile

Protezione civile tra i banchi di scuola

[E.s.]

FELTRINO I volontari del coordinamento di Protezione civile tra i banchi delle scuole elementari di Alano di Piave e Arten di Fonzaso per illustrare l'attività dei gruppi di volontariato. Un'attività che ha avuto il suo picco con l'uragano Vaia. L'INIZIATIVA Il Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile dell'Unione montana Feltrina, presieduto da Sergio Battistella, ha avviato la 2^ª edizione del progetto "La settimana con la Protezione Civile", che quest'anno coinvolge le classi 4^a e 5^a delle scuole di Alano di Piave ed Arten di Fonzaso. Il programma prevede la ^È volontari presentano l'attività dei diversi gruppi del Feltrino presenza dei volontari in classe nelle prime due ore di lezione dal lunedì al venerdì, seguendo in alternanza un ordine prestabilito di associazioni che presentano la propria attività agli alunni. Nello specifico ci sono attività in aula con la proiezione di filmati dei vari argomenti, seguiti da attività esterne con dimostrazioni pratiche dei materiali e dei mezzi impiegati dai volontari nelle varie specialità. L'inizio ieri ad Alano, con la presenza delle squadre di antiincendio boschivo di Alano, di Quero Vas e dell'Ana Feltre e si proseguirà oggi con i Servizi Forestali Regionali e i volontari con mezzi ed attrezzature per l'anti incendio boschivo di Quero, Alano e dell'Ana Feltre. Nei prossimi giorni saranno presenti la squadra feltrina cinofili da soccorso, i radioamatori feltrini, il Soccorso Alpino di Feltre, i volontari dei Sommozzatori feltrini con le attrezzature per gli interventi, i volontari dell'Ana Feltre con l'impiego di una tenda pneumatica e della logistica utilizzata nei campi di accoglienza. ^È prevista l'illustrazione del piano comunale di protezione civile. Gli argomenti trattati dai volontari del Coordinamento sono quelli che interessano il nostro territorio, in particolare quelli legati alla salvaguardia dell'ambiente, come la tutela dei boschi, dei fiumi e dei laghi - spiega Battistella -. La tempesta Vaia rimane un chiaro esempio di come i fenomeni naturali possano essere violenti e provocare danni inimmaginabili all'ambiente ed alle persone. La macchina dei soccorsi che si è prontamente attivata ha saputo far fronte ai molti disagi e i volontari, con gli amministratori degli enti coinvolti, hanno saputo fare squadra con tutte le numerose forze impegnate. E.S. I VOLONTARI Della Protezione civile entrano nelle classi del Feltrino -tit_org-

Dopo la frana caduta a Bries nel weekend si torna a casa

[Raffaella Gabrieli]

Al termine delle verifiche arriverà il via libera Il cantiere di Bries è filato via liscio ed è dirittura di arrivo. Salvo imprevisti dell'ultima ora, le famiglie sfollate potrebbero rientrare nelle loro abitazioni entro la fine della settimana. Un mese prima del previsto. Soddisfatta la Provincia che ha commissionato i lavori e contente le venti persone coinvolte che potranno far ritorno nei loro domicili dopo essere stati ospiti di parenti o amici o aver affittato un appartamento. LA STORIA Era il 2 febbraio quando un masso di 11 metri cubi e di quasi una trentina di tonnellate si staccò dal monte Framont per rotolare a valle e finire la propria corsa in mezzo alla strada regionale 203 "Agordina". Non prima di colpire in parte il muro di una casa, danneggiandolo, e di centrare un'auto in sosta, distruggendola. Ma l'opera di contenimento che la Provincia sta realizzando sta per essere completata. Il muraglione in terra battuta servirà per attutire e fermare eventuali altri sassi che finiranno poi nel varco scavato a terra. L'intervento, costato circa 4 milioni di euro, è stato realizzato in due mesi giusti comprensivi di perizia, elaborazione progetto, manodopera faticosa. Mentre in origine erano stati preventivati tre mesi. Una corsa contro il tempo, quindi, che ha portato a un ottimo risultato che a questo punto attende solo gli ultimi ritocchi e la firma, da parte del sindaco di Agordo Sisto Da Roit, che consentirà ai residenti di tornare a vivere a casa loro e ai titolari di ditte commerciali (una falegnameria e un autotrasporti) di riaprire le porte ai dipendenti e di far ripartire le attività. L'INCOGNITA Se il rush finale dei lavori era stato preventivato per oggi e domani, è vero anche che per gli stessi giorni le previsioni meteo sono tutt'altro che rosee, con piogge intense (fino a 180 millimetri di acqua a terra) e con nevicate fino a 700 metri di altitudine. Ad ogni modo a questo punto, giorno più giorno meno, i giochi sono fatti. E l'azione della Provincia, pur in emergenza, è riuscita a far fronte a una situazione che il Piano di assetto idrogeologico definiva ad alto rischio e che ora, invece, vedrà dimezzato il pericolo. Una chiusura del cantiere in largo anticipo che fa ben sperare i diretti interessati. Finito il muro, quindi, dovrebbe automaticamente decadere pure il divieto di accesso nel sottostante tratto di strada 203 "Agordina".

Raffaella Gabrieli

CANTIERE SENZA PARTICOLARI INTOPPI LA NUOVA MURAGLIA PER IL CONTENIMENTO DELLO SMOTTAMENTO È STATA CONCLUSA

DIVIETO DI TRANSITO Lungo la strada che porta a Bries. Nel fine settimana i residenti dovrebbero poter tornare a casa -tit_org-

In quattro sotto una valanga: quando l'emergenza è un'esercitazione

[Redazione]

In quattro sotto una valanga: quando l'emergenza è un'esercitazione CORTINA Una valanga a Col Gallina sul Passo Falzarego. Ma fortunatamente è solo lo scenario dell'addestramento congiunto Sagf Cnsas, mirato all'affinamento delle operazioni condivise tra i due enti, chiamati a intervenire fianco a fianco in caso di valanga: l'emergenza in assoluto più impegnativa per diversi motivi. Primo la rapidità richiesta, secondo per la difficoltà nelle comunicazioni e per il numero elevato di soccorritori in campo con diverse mansioni da coordinare. Dopo una prima parte teorica di ripasso delle procedure, le manovre si sono spostate all'aperto, con la simulazione del recupero di 4 scialpinisti travolti: 2 con dispositivi Artva, 1 con Recco e 1 senza. Unico aiuto: un testimone superstite a fornire qualche informazione. Allertati come realmente avviene, soccorritori e unità cinofile si sono messi a disposizione dei due direttori di valanga, di Soccorso alpino e Sagf, procedendo nelle varie fasi dell'intervento. Disposizione delle sentinelle per valutare il rischio di ulteriori distacchi, ricerca con i cani, vista - udito, con l'Artva e con il Recco, diverse tipologie di sondaggio e disseppellimento. È stata un'esercitazione importante, frutto dell'ormai consolidato lavoro di squadra ha sottolineato il comandante provinciale della Guardia di finanza Gaetano Giacchi, alla sua seconda esercitazione invernale a Cortina dopo quella del 17 marzo 2018. Non ho potuto che notare - prosegue - la grande cordialità esistente tra i due enti e l'affiatamento, requisiti fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel protocollo siglato il 23 settembre 2016, nell'interesse reciproco e soprattutto della collettività. Un'attività rilevante per rinsaldare la sinergia in entrambe le Stazioni del Sagf, Cortina e Auronzo, e tra Sagf e Cnsas, per rafforzare e affinare le già elevatissime capacità dei nostri uomini, per consolidare coordinamento e rapidità dei soccorritori entro una cornice di sicurezza innanzitutto per loro stessi. Nel concludere elogiando il continuo duro addestramento che richiede in tutti i soccorritori sacrificio, vocazione e passione, il comandante Giacchi ha ricordato il prossimo addestramento congiunto, previsto a giugno con il coinvolgimento della Sezione aerea di Bolzano della Guardia di finanza.
imUllL nLL Ì LiU liUN LA jlrUJLHilUNh SUL CAMPO, dopo la simulazione di soccorso post valanga, l'immane foto di gruppo - tit_org- In quattro sotto una valanga: quando emergenza è un'esercitazione

Luca Mercalli sale in cattedra Si parla di riscaldamento globale

[L.p]

Luca Mercalli sale in cattedra. Si parla di riscaldamento globale. "Cambiamenti climatici e riscaldamento globale. Una crisi sottovalutata". Se ne parlerà martedì 9 aprile, alle 20.30, al teatro Verdi di Maniago, con Luca Mercalli, uno dei massimi esperti di questa delicata tematica. Mercalli è meteorologo, divulgatore scientifico e climatologo e da anni si occupa dello studio e della diffusione della conoscenza sul riscaldamento globale, le cui ripercussioni sul clima anche della nostra provincia si stanno vedendo, con il simil-uragano dello scorso autunno che funge da monito con i gravissimi danni che ha provocato sul territorio, soprattutto dalla furia del vento che ha sradicato centinaia di migliaia di alberi. Mercalli si impegna anche in prima persona adottando stili di vita e consumo sostenibili come racconta durante le serate e le interviste a stampa e televisioni. L'evento ha ricevuto anche un contributo da parte della Protezione civile locale e del Fvg nell'ambito del progetto presentato dal Distretto Meduna-Cellina sulla "divulgazione dei piani d'emergenza". La serata ha anche il patrocinio del Comune e si rivolge soprattutto ai giovani.

L.P. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Auto finisce fuori strada, un ferito

[M.c.]

Carmignano Incidente stradale trenta minuti dopo la mezzanotte tra domenica e lunedì, in via Camazzole a Carmignano di Brenta. Affrontando una curva, un'auto è Unità autonomamente fuoristrada, capovolgendosi più volte in un campo a lato della strada. A bordo solo il conducente che è rimasto ferito e bloccato all'interno del mezzo. A liberarlo affidandolo poi alle cure dei sanitari del Suem, sono stati i vigili del fuoco della città murata. L'uomo è stato ricoverato in ospedale. Non è in pericolo di vita. M.C. -tit_org-

San Martino**Finisce in canale mentre guida: ferita una donna = Pompieri fuori servizio estraee anziana dall'auto**

[F.cam.]

San Martino Finisce in canale mentre guida: ferita una donna L'auto è finita ruote all'aria in un canale, per fortuna con poca acqua. Così un vigile del fuoco fuori servizio che passava, è corso a estrarre l'anziana che si trovava all'interno, mentre arrivavano i soccorsi. A pagina VI Pompieri fuori servizio estraee anziana dall'auto ADRIA È stato un vigile del fuoco fuori servizio, che passava per pura coincidenza, a intervenire tempestivamente prestando i primi soccorsi a un'anziana che era rimasta intrappolata nella propria auto, precipitata e rovesciatasi nel fondo di un canale, dopo un incidente. E' successo ieri, poco dopo le 11.30, in via Ca' Dona, nell'omonima località di San Martino di Venezze, all'altezza di un'officina, dove la strada attraversa un canale. Piccolo e fortunatamente in questo momento con non molta acqua, ma con le rive sufficientemente alte e scoscese da intrappolare la Peugeot 208 cappottata. Il vigile del fuoco non ha perso tempo, ha dato l'allarme e si è precipitato nel canale. Le squadre dei colleghi pompieri in servizio, arrivati da Rovigo con due mezzi, hanno estratto la donna dall'abitacolo, adagiandola su una barella spinale e portandola fino all'ambulanza. I sanitari del Suem hanno stabilizzato la donna, che è stata poi subito trasportata al pronto soccorso con codice due. Illeso, invece, l'altro automobilista coinvolto nell'incidente, che secondo le prime indicazioni, sarebbe stato un tamponamento. È stata una pattuglia della polizia locale di San Martino a eseguire i rilievi, mentre i vigili del fuoco hanno recuperato l'auto dal canale con l'autogrù. Le operazioni di soccorso sono durate circa un'ora. F.Cam. CA' DONA L'auto capottata nel canale, per fortuna con poca acqua -tit_org- Finisce in canale mentre guida: ferita una donna - Pompieri fuori servizio estraee anziana dall'auto

Siccità addio? Da stasera previste piogge in tutta Italia

[Redazione]

È durato a lungo, e finalmente il periodo di siccità si sta per interrompere. Da stasera sono in arrivo piogge che fino a venerdì interesseranno tutto il Paese. Il top sarà tra mercoledì e venerdì; buona parte del Nord, da tempo a secco, verrà bagnato da piogge e rovesci, con accumuli più importanti a ridosso di Alpi, Prealpi, pedemontane e sulla Liguria. Quanto alle temperature, saranno in diminuzione anche di oltre 6-8 gradi al Nord rispetto ai giorni scorsi, fatto che favorirà il ritorno della neve sulle Alpi. -tit_org-

Serbatoi nelle ex cave contro siccità e crisi idrica = Emergenza siccità Prandini propone: bacini nelle ex cave

[Valerio Pozzi]

Serbatoi nelle ex cave contro siccità e crisi idrica Un tavolo permanente per individuare le azioni da intraprendere contro la crisi idrica, usando le ex cave come serbatoi nei periodi di siccità. È l'esito del vertice tenutosi ieri in Regione. A PAGINA 27 Emergenza siccità Prandini propone: bacini nelle ex cave Aperto il Tavolo Regione Rolfi: l'obiettivo è prevenire Trebeschi: positivo avere reso incontro permanente Valerio Pozzi BRESCIA. Passare dall'emergenza alla prevenzione ben sapendo che la situazione attuale dell'agricoltura lombarda è estremamente critica e necessita anche di interventi a breve scadenza. Sono i risultati e le richieste scaturite dal Tavolo Regionale per l'utilizzo in agricoltura della risorsa idrica. Un momento fondamentale vista la situazione di pesantissima siccità. Il Tavolo convocato dal Presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana ha visto la presenza di quattro Assessori - in primis il bresciano Fabio Rolfi, per l'Agricoltura. Emergenza. Che la situazione 2019 dal punto di vista della disponibilità di acqua sia disastrosa lo testimoniano anche i dati. Il clima ha compromesso le riserve nel terreno e lasciato a secco invasi, fiumi e laghi: il fiume Po è già oltre 3 metri sotto lo zero idrometrico al Ponte della Becca a Pavia, mentre il lago di Como ha un riempimento di appena il 7,6% con un livello di -26,5 centimetri sotto lo zero idrometrico, l'Iseo ha un riempimento di 11,4% con un livello di -14,7 centimetri e il lago Maggiore è riempito solo per meno di un terzo (29,5%). In forza di ciò per il presidente di Coldiretti Ettore Prandini serve una task force che monitori e intervenga sulla gestione delle acque modo costante durante tutto l'anno, per poter garantire le risorse necessarie a salvare campi e raccolti nel momento del bisogno. La proposta. Per programmare al meglio gli interventi occorre organizzarsi - sottolinea il presidente Coldiretti, Ettore Prandini - raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi e renderla disponibile nei momenti di difficoltà. Per questo servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori creando bacini e utilizzando anche le ex cave per raccogliere l'acqua piovana. Sul tema del deflusso minimo vitale - precisa il presidente di Coldiretti - serve flessibilità, soprattutto in vista dell'estate, quando l'acqua è indispensabile per produzioni agricole di qualità. Flessibilità. Su una maggiore flessibilità nei meccanismi che regolano i flussi idrici ha insistito anche Confagricoltura Brescia per voce del direttore Gabriele Trebeschi, in particolare - ha detto - anche di accompagnare le aziende in un processo di efficientamento dei sistemi di irrigazione. L'irrigazione a scorrimento - ha rimarcato Trebeschi - è comunque una peculiarità del nostro territorio e quindi la sfida è migliorare l'efficienza del sistema mantenendo le specificità territoriali. Ora ci auguriamo che siano convocati anche sottotavoli a livello provinciale per interventi concreti e locali, come peraltro è stato auspicato anche dall'Autorità di bacino del Fiume Po. Vogliamo ringraziare la Regione per la sensibilità dimostrata con la convocazione di questo Tavolo - spiega Trebeschi -: è molto positivo che il Tavolo sia stato reso permanente per gettare le basi per una indifferibile programmazione di medio e lungo termine. Infine per Alessandro Bettoni, Presidente del Consorzio Dunas Sono stati raggiunti alcuni importanti obiettivi: in primo luogo - ha detto Bettoni - è stato reso permanente e quindi si riunirà periodicamente. Nel frattempo la Regione ha approvato una delibera contenente il Programma Stralcio Annualità 2018, frutto della convenzione tra Regione Lombardia e Autorità di Bacino Distrettuale del Po, che si inserisce nella politica di difesa del suolo portata avanti in questi anni da Regione Lombardia e include altresì l'accordo con gli enti attuatori degli interventi manutentivi previsti. Per il territorio bresciano sono previsti interventi straordinari lungo i torrenti Garza e Gandovere, il Fiume Mella e altri: a disposizione degli enti attuatori degli interventi sono stati programmati 1,7 milioni. // Crisi idrica. Preoccupazione degli agricoltori per la forte siccità -tit_org- Serbatoi nelle ex cave contro siccità e crisi idrica - Emergenza siccità Prandini propone: bacini nelle ex cave

Il Summano resta a rischio incendi = Incendi a raffica sul Summano Fiamme dolose

[Karl Zilliken]

ALTO VICENTINO. I roghi ieri sera non erano del tutto spenti e la siccità aumenta pericoli. Il Summano resta a rischio incendi. Il sindaco di Santorso: Grazie a tutti quelli che hanno collaborato. di KARLZILLIKEN. Le fiamme dolose erano ancora visibili ieri sera sul Summano, nonostante nel pomeriggio i volontari della protezione civile ritenessero che i roghi nella zona delle ex cave fossero spenti. L'azione dei piromani preoccupa per la siccità. Grazie ai volontari e aspettiamo la pioggia, dice il sindaco Balzi. PAG23. Gli elicotteri sul Summano per spegnere gli incendi. I primi roghi domenica. Ieri un'altra giornata di passione. Incendi a raffica sul Summano. Fiamme dolose. Nuovi allarmi nella notte, all'alba di ieri e in serata. Non c'è dubbio: il fuoco appiccato volontariamente. KarlZilliken. L'ultima bocchetta era stata chiusa ieri pomeriggio poco dopo le 16, quando era stata domata l'ennesima ripartenza delle fiamme. Ma in serata il rogo è divampato di nuovo. Non è bastato l'incendio che ha bruciato per tutto il pomeriggio di domenica la vetta del Summano lambendo la pineta della chiesetta. Già domenica sera, quando i volontari della protezione civile che avevano lavorato al fianco dei vigili del fuoco e stava no pensando di riposare qualche minuto o di mangiare un boccone, erano scattate nuove chiamate al numero di soccorso: Correte, c'è un nuovo incendio i tantissimi appelli. Questa volta le fiamme, dolose, erano state appiccate nella zona delle ex cave di Santorso. Senza perdere nemmeno un minuto, i soccorritori esperti in anti-incendio boschivo sono tornati in azione. Un intervento reso difficile da diversi aspetti, con il denominatore del buio che non ha permesso all'elicottero di librarsi in volo, ha rallentato tutte le operazioni degli uomini a terra ma ha anche amplificato l'allarme tra i cittadini, considerato che il Summano domina praticamente tutta la Val Leogra e che le fiamme erano visibili anche a grande distanza. Alle 3.30 del mattino i volontari hanno concluso un'ultima messa in sicurezza e si sono ritirati. Qualcuno dice fossero le 4.30, altri parlano di due ore più tardi, fatto sta che le fiamme si sono nuovamente alimentate nelle primissime ore della mattina ed è ripartita la catena dei soccorsi con i volontari della protezione civile "Leogra-Timonchio", quelli della "Astico-Posina", quelli di Lugo e di Nove che sono ripartiti per un altro intervento con l'unico obiettivo di contrastare faccia a faccia il fuoco che si schiava di estendersi senza controllo. Alle 8 di ieri mattina l'elicottero anti-incendio della Regione ha potuto alzarsi nuovamente in volo per raggiungere il Summano e sono tornati in azione i vigili del fuoco di Schio. Sembrava che il nastro fosse stato riavvolto a poco meno di 24 ore prima, quando una fitta coltre di fumo si era sprigionata dalla cima del monte Summano. Se l'intervento dei pompieri è stato chiuso alle 11, l'elicottero ha proseguito il suo viavai fino alle 14 gettando continue "secchiate" d'acqua sulla zona interessata dal rogo, ma anche portando un carico di liquido nell'arcade Prà Minore per consentire di far partire le bocchette e circoscrivere ulteriormente la zona arsa grazie al lavoro sul campo degli uomini. Quando tutto sembrava finito, c'è stato un altro "ritorno" del fuoco nel pomeriggio, e poi un altro ancora in serata. C'è solo da ringraziare i tanti volontari e tutti quelli che hanno collaborato per avere ragione del rogo - spiegava ieri pomeriggio il sindaco - a?A. Grazie a tutti i volontari che hanno collaborato. Ora non resta che aspettare la pioggia. FRANCO BALZI SINDACO DI SANTORSO. co di Santorso, Franco Balzi, che ha seguito le operazioni e ha partecipato attivamente allo spegnimento -. Non ci resta che attendere la pioggia prevista per i prossimi giorni. Non si fermano le indagini per capire quale mano si possa nascondere dietro queste fiamme che, ormai dubbi non ce ne sono più, sono di natura dolosa. Nemmeno il tempo di finire il ragionamento e un nuovo rogo è divampato. -tit_org- Il Summano resta a rischio incendi - Incendi a raffica sul Summano Fiamme dolose

L'ORDINANZA**Rischio incendi Roghi vietati in attesa della pioggia***[Redazione]*

Sole e siccità hanno le ore contate, ma fino a quando non inizierà a piovere il pericolo di incendi boschivi su tutto l'Altopiano è quanto mai presente. Tanto che la protezione civile della Regione Veneto ha proclamato per tutto il territorio lo stato di grave pericolosità. Il provvedimento prevede che, entro una distanza di cento metri dai terreni boscati, arbustivi e pascolivi, siano vietate le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'innescio di un L'ORDINANZA Rischio incendi Roghi vietati in attesa della pioggia incendio. Niente accensione di fuochi o fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici che producano faville o brace, Øòããã, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lampade cinesi o compiere ogni altra azione che possa creare pericolo di incendio. Interdetto quindi anche l'abbruciamento all'aperto di sterpaglie. A causa della perdurante siccità il rischio di incendi è molto elevato - dichiara il sindaco roanese, Valentino Frigo -. Roghi accesi per ripulire i campi possono provocare danni ingenti. G.R. -tit_org-

piove di sacco**Un inverno senz'acqua ed è allarme siccità Mais e colture a rischio***[Alessandro Cesarato]*

PIOVE DI SACCO Un inverno senz'acqua ed è allarme siccità Mais e colture a rischio Si spera nella pioggia per giovedì dopo due mesi di secco Coldiretti: Gestire la rete irrigua e creare bacini di scorta **PIOVE DI SACCO**. È già allarme siccità per le coltivazioni tanto che sono già iniziate le irrigazioni di soccorso per salvare le semine di mais e barbabietole. In tutta la Saccisica mai come quest'anno gli agricoltori sono stati costretti all'irrigazione di soccorso nei campi nei primi giorni di primavera. Chi può accedere con le pompe ai corsi d'acqua e alle canalette di irrigazione sta bagnando la campagna assetata. Il mais seminato di recente fatica a crescere e anche la barbabietola è in difficoltà sui terreni che maggiormente risentono della penuria d'acqua. Problemi si stanno registrando anche per il grano e pure nei vigneti. Effetti di uno degli inverni più avari di precipitazioni degli ultimi anni. I dati dell'Arpav parlano chiaro e tracciano un quadro drammatico: l'ultima perturbazione che ha portato più di 20 millimetri di pioggia in buona parte della provincia risale esattamente a due mesi fa. Poi poco o nulla. La centralina di Legnaro ha misurato 5, 2 millimetri di pioggia la scorsa settimana, altri 2, 8 il 18 marzo, appena 1,6 il 4 marzo e poi una serie sconcertante di zero fino ai primi di febbraio. Nel Piovese gli agricoltori stanno irrigando decine di ettari di coltivazioni a pieno campo, con la speranza di salvare il raccolto in attesa della pioggia. In questa fase l'acqua è indispensabile spiega Elena Pieropan, consigliere di Coldiretti Padova e Donne Impresa per il mais che altrimenti non cresce. I germogli spuntati nei giorni scorsi rischiano dissecarsi. Dobbiamo ricorrere ai getti proprio per consentire ai germogli di sviluppare le radici. Il vento, tra l'altro, ha complicato la situazione per il mais ma anche per la barbabietola, già spuntata dal terreno, e minacciata dalle erbe infestanti che ne pregiudicano la crescita e che proliferano proprio nelle settimane secche perché senza pioggia non possiamo ricorrere ai diserbanti. Ora non resta che sperare nella pioggia prevista giovedì. Dobbiamo gestire con estrema attenzione l'acqua aggiunge Massimo Bressan, presidente di Coldiretti Padova ottimizzando la rete irrigua e programmando, con i Consorzi di Bonifica e la Regione Veneto, interventi strutturali per organizzare bacini di scorta. Dobbiamo intervenire anche dal punto di vista agronomico favorendo lo sviluppo di coltivazioni resistenti alla Situazione da stress idrico per le colture nel Piovese -tit_org- Un inverno senz acqua ed è allarme siccità Mais e colture a rischio

la polemica

Soccorso alpino, Lega bocciata la rabbia dei vigili del fuoco

[Alessandro Cesare]

LA POLEMICA Soccorso alpino. Lega bocciata la rabbia dei vigili del fuoco Un emendamento chiedeva di assegnare ai pompieri la regia del servizio in quota Il Conapo attacca Riccardi che chiude la partita: così esercitiamo l'Autonomia Alessandro Cesare UDINE. Il Friuli Venezia Giulia è la stata la prima Regione a ritagliarsi spazi di autonomia rispetto allo Stato nel gestire la Protezione civile. Lo stesso sta facendo per i soccorsi in montagna, distinguendosi dal resto del Paese. Il vicepresidente Riccardo Riccardi chiude così la polemica sulla scelta della Regione di mantenere in capo al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) del Fvg la gestione degli interventi in quota, bocciando un emendamento presentato dalla Lega e inserito nella proposta di legge 26 omnibus, che chiedeva di assegnare ogni responsabilità ai vigili del fuoco. Una decisione che ha fatto andare su tutte le furie Damjan Nacini, segretario regionale del Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco: In Friuli Venezia Giulia le leggi nazionali non contano proprio nulla ha tuonato, prima di puntare il dito proprio contro Riccardi. In tutti questi mesi di incontri si è opposto in modo ostinato a questa proposta di allineamento della norma regionale con quella nazionale, senza mai chiarire le motivazioni di tale opposizione. La situazione che si è creata in regione - precisa Nacini contrasta con le leggi nazionali e con la stessa Costituzione, oltre a essere fonte di conseguenze negative per i cittadini (in termini di soccorso) e per gli stessi soccorritori (in termini legali). Parole che Riccardi rispedisce al mittente con decisione: Parto dal presupposto che c'è grande rispetto e riconoscenza nei confronti dei vigili del fuoco, con cui i rapporti sono eccellenti. Detto questo, ammettendo di non conoscere Damjan Nacini, ricordo che la norma in vigore è stata approvata, all'unanimità dal consiglio regionale, nel 2017, e non mi risulta che siano stati avanzati dubbi di incostituzionalità in questi anni. Oggi in Friuli Venezia Giulia c'è una norma che assegna al soccorso alpino il coordinamento degli interventi in ambiente montano: se il Consiglio riterrà di modificare tali disposizioni non sarà certamente il parere del vicepresidente a impedirlo. Evidentemente oggi questa volontà non sussiste. Nancini, però, non demorde, e aggiunge: Pensare di togliere il coordinamento delle operazioni di soccorso complesse ai vigili del fuoco creerà, come già ha fatto in passato, rilevanti problematiche nelle fasi più delicate di soccorso ai cittadini, con gravissimo rischio per l'esito stesso dei soccorsi, e quindi con riflessi non trascurabili a livello giuridico. Riccardi chiude così il suo intervento: Se il rappresentante del Conapo pensa di avere la verità in tasca ne prendo atto. A questo punto, o le cose non stanno come sostiene il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, o i 49 consiglieri regionali che scelgono di non modificare la norma, sono tutti imbecilli. Ciò che ci preme davvero conclude il vicepresidente è salvare la vita delle persone in difficoltà. L'assessore Riccardi e un intervento congiunto di vigili del fuoco e soccorso alpino -tit_org-

l'emergenza

Da Tolmezzo a Tarcento tre incendi nei boschi Vigili del fuoco al lavoro

[Gino Piero Grillo Cargnelutti]

L'EMERGENZA Da Tolmezzo a Tarcento tre incendi nei boschi Vigili del fuoco al lavoro Gino Grillo Piero Cargnelutti TOLMEZZO. Da Tolmezzo a Treppo Grande fino a Tarcento. La collina e la montagna friulana bmciano. Dopo l'incendio divampato domenica sera sui monti tra i comuni di Zuglio e il capoluogo cárnico, ieri le fiamme si sono propagate nei boschi della frazione di Vendoglio, di Treppo Grande: sono intervenuti due mezzi dei vigili del fuoco, la forestale e due squadre della Protezione civile di Tarcento e Artegna. ATarcento, invece, l'incendio è divampato in un bosco sopra la frazione di Coia in una zona non è molto distante dalle case. Sul posto i vigili del fuoco di Gemona e le squadre della Protezione civile di Tarcento e Magnano impegnate per ore, fino a tarda sera. Ieri, intanto, si è reso necessario anche l'intervento dell'elicottero della Protezione civile per spegnere l'incendio che arde dal pomeriggio di domenica in località Dispierrez, nei dintorni della frazione tolmezzina di Fusea. Le prime fiamme sono state scorte all'imbrunire verso le 19.30. Si sono estese velocemente e hanno aggredito i versanti delle montagne, dove lo strato di erba secca, i cespugli e gli arbusti abbattuti dal vento di Vaia di fine ottobre hanno costituito un buon materiale di presa per il fuoco. Le squadre dell'Antincendio boschivo di Paularo, Lauco, Arta Terme, Zuglio e Tolmezzo assieme a Vigili del Fuoco di Tolmezzo e al Corpo forestale della stazione di Moggio Udinese non hanno potuto fare molto durante la notte, vista l'impervietà della zona. Col cessare del vento nella notte le fiamme si erano abbassate dando l'impressione che l'incendio potesse estinguersi da solo, invece si sono ravvivate nella mattinata. Oltre alle squadre a terra, che tenevano monitorato il perimetro della zona e allestivano le vasche per la raccolta dell'acqua, è stato quindi utilizzato l'elicottero. In mattinata i focolai sembravano debellati; un leggero vento verso le ore più calde e assolate della giornata hanno ridestato l'incendio in diverse punti richiamando sul posto nuovamente anche il mezzo di spegnimento aereo. Squadre di 15 volontari della Protezione civile si sono alternate durante la giornata, mentre nella notte, per evitare eventuali incidenti, il personale è stato allontanato dalla zona interessata e l'incendio è stato monitorato dal fondovalle. Il corpo forestale ieri sera non aveva ancora terminato le operazioni sul luogo per individuare le cause dell'incendio. Non viene esclusa alcuna ipotesi, ma si constata intanto che proprio queste zone sopra la frazione di Fusea verso il monte Cuar, distanti da abitazioni e da strade, siano spesso state colpite negli ultimi anni da incendi a volte riscontrando pure l'origine dolosa. In alto l'incendio divampato nei boschi a Coia di Tarcento, in basso il rogo a Treppo Grande (foto tratta dalla pagina Facebook della Pc) -tit_org-

Un nuovo automezzo da oltre 48 mila euro per la Protezione civile

[Redazione]

PASIAN DI PRATO. Nuovo mezzo per la Protezione civile. Il pick-up Ford Ranger modello Colt doppia cabina 2.2 turbo diesel è stato presentato al sindaco Andrea Pozzo, al vice con delega alla Pc Ivan Del Forno, al consigliere regionale Lorenzo Tosolini e don Luciano per la benedizione, oltre alla squadra di volontari che nel 2018 è stata impegnata in una settantina di uscite. Il nuovo veicolo è stato acquistato a oltre 48 mila euro, con un contributo regionale di più di 30 mila. Ormai è un gruppo conso lidato con svariate attività sul territorio comunale e anche fuori - rileva Del Forno -, iniziative di formazione e addestramento con il distretto del Cormor. L'aula dedicata a corsi e incontri è sempre più usata per la formazione e i briefing post intervento, momenti per riflettere, confrontarsi, fare esperienza. Dopo la benedizione del mezzo, sindaco e vicesindaco hanno voluto testare personalmente il mezzo per un breve giro nel territorio. Un ringraziamento alla squadra e ai volontari va soprattutto per le numerose attività svolte - ha concluso Del Forno -, tra le quali un'iniziativa condivisa con alcune associazioni del territorio per una giornata ecologica. G.Z. -tit_org-

Distrutto dal fuoco un capannone

[Redazione]

VÁRESE LIGURE L'INTERVENTO IN LOCALITÀ ZANEGA DI SCURTABÔ Distratto dal fuoco un capannone - VÁRESE LIGURE - I VIGILI del Fuoco di Brugnato sono intervenuti ieri pomeriggio nel comune di Várese Ligure, in località Zanega di Scurtabò, per l'incendio di un capannone di circa 100 metri quadri adibito a ricovero attrezzi. Le fiamme si sono rapidamente propagate a tutto l'edificio, costruito in legno, distruggendo tutte le attrezzature contenute all'interno, tra cui un escavatore, un grosso gruppo elettrogeno, diverse motoseghe, una betoniera e diverso materiale da costruzione come ponteggi ed assi di legno. VISTA la dimensione dell'incendio si è reso necessario inviare sul posto anche due autobotti supplementari dalla sede centrale della Spezia. Adiacente al capannone si trovava anche un recinto con 3 cani ma fortunatamente sono stati messi in salvo dai proprietari. L'incendio è stato spento in circa un paio d'ore ma le operazioni di bonifica e raffreddamento sono andate avanti fino alle 19.30. -tit_org-

FOLLO**Cane nella scarpata portato in salvo dai vigili del fuoco****FOLLO***[Redazione]*

FOLLO UNA SQUADRA di vigili del fuoco della Spezia ha svolto ieri pomeriggio un intervento di salvataggio davvero particolare. L'allarme era scattato a Tivegna, nel comune di Follo, e la richiesta era quella di salvare un cane caduto in un canalone. Si trattava di Hoddy, un meticcio di dieci anni, che era sparito da casa da due giorni. I padroni, una coppia residente nella zona, lo avevano cercato a lungo e ieri erano riusciti finalmente ad individuarlo in una scarpata nei boschi sottostanti l'abitato di Tivegna. Quando hanno realizzato che non potevano raggiungerlo da soli per colpa dell'impervietà della zona, hanno deciso di chiamare i soccorsi. E i vigili del fuoco sono prontamente intervenuti. Per recuperare il cane in sicurezza hanno dovuto adottare tecniche speleo alpinistiche. Hoddy si è dimostrato da subito molto mansueto e non ha opposto alcuna resistenza ai soccorritori. Una volta tratto in salvo è stato riconsegnato ai suoi padroni che hanno ringraziato la squadra intervenuta con celerità. Il recupero dell'animale con tecniche alpinistiche -tit_org-

Il consigliere Fantini dona i suoi `gettoni` alla Protezione Civile

[Redazione]

Il consigliere Fantini dona i suoi 'gettoni' alla Protezione Civile Luni UN PICCOLO aiuto alla Protezione Civile arriva dai gettoni presenza del consiglio comunale. Andrea Fantini infatti ha messo a disposizione del gruppo i rimborsi spettanti ai partecipanti all'assise comunale per acquistare materiale utile a svolgere l'importante servizio. -tit_org- Il consigliere Fantini dona i suoi gettoni alla Protezione Civile

AULLA

Bagarre sulla frana di Malacosta Addio ai contributi della Regione*[Redazione]*

AULLA Bagarre sulla frana di Mala sta Addio ai contributi della Regione REVOCATO il contributo per la sistemazione della frana di Malacosta. A lanciare il sasso è Idee in comune con una presentato un'interpellanza sulla vicenda della frana: I consiglieri Maria Grazia Lombardi, Monja Brunelli e Filippo Coppelli vogliono saperne di più sulla revoca da parte della regione di un contributo di 375mila euro, concesso per sistemare quella frana. La Regione ha comunicato a inizio anno che avrebbe provveduto entro un mese ad attuare la procedura di revoca del contributo concesso per la realizzazione dell'intervento, per il suo mancato utilizzo. Questa comunicazione è arrivata dopo il sequestro, da parte dell'autorità giudiziaria, del fascicolo tecnico e di tutta la documentazione relativa all'intervento e al sequestro dell'area, che quindi hanno reso impossibile verificare quanto richiesto dal sopralluogo. I provvedimenti erano arrivati dopo l'accertamento di irregolarità commesse dalla ditta appaltatrice e dall'amministrazione del tempo, che aveva portato al rinvio giudizio di alcuni passati amministratori, di un ex dirigente, alcuni dipendenti comunali e titolari della ditta. A febbraio il contributo è stato revocato e avviato il suo recupero, il Comune si è costituito in giudizio contro la revoca. Chiediamo al sindaco le ragioni di diritto giustificatrici dell'azione oppositiva deliberata dalla giunta, chi sono gli amministratori o i dirigenti che non hanno condiviso Fazione della Regione ma soprattutto se sanno che la restituzione del contributo porterebbe un incontestabile danno erariale. M.L. -tit_org-

Quell'uomo avvolto dalle fiamme Così abbiamo cercato di salvarlo

[Redazione]

Quell'uomo avvolto dalle fiamme Così abbiamo cercato di salvarlo Rovellasca Il racconto di Ugo Pizzi, il primo a intervenire sul luogo dell'incidente tra auto e moto to. TOBiBi. Ms Ho sentito un forte botto e ho subito capito che era capitato qualcosa di grave, con mia figlia e assieme ad altre persone sono subito intervenuto per cercare di spegnere le fiamme che avevano avvolto il motociclista. Così Ugo Pizzi, da circa 40 anni socio del moto club di Lazzate, presieduto da Donato Monti, racconta il suo immediato intervento, assieme alla figlia ÇÇâĩĩă Ileana, per salvare il motociclista Roberto Meoli, 39 anni, l'uomo coinvolto nella mattinata di sabato, in un grave incidente stradale, avvenuto nel vicino Comune di Lazzate, tra le vie Kennedy e Libertà. Stavo facendo alcuni lavori in casa e proprio per questo motivo avevo pochi attimi prima riempito due secchi pieni d'acqua, quando sono uscito di casa, dopo aver sentito il botto ho visto il motociclista che era diventato sorta di una torcia umana, penso a causa della benzina della sua moto finitagli addosso dopo che nell'incidente si era rotto il serbatoio - racconta il residente - Ho quindi utilizzato l'acqua per cercare di spegnere le fiamme, assieme a mia figlia e altri vicini che sono intervenuti; poco dopo sono giunti anche i soccorsi. Pizzi aggiunge: Quello è un incrocio piuttosto pericoloso, già qualche giorno fa c'era stato un altro incidente; non mi pare comunque di aver fatto nulla di particolare -aggiunge ancora Pizzi - ho cercato di aiutarlo come penso avrebbe fatto chiunque. Ad intervenire è stato anche Moreno ToseUo, un vigile del fuoco volontario che abita a pochi metri di distanza dal luogo incidente, che ha gettato addosso un coperta allo sfortunato rovellaschese, bagnandolo con un tubo dell'acqua. Attualmente il 39enne, che risiede in paese da una decina d'anni, è in prognosi riservata ed è ancora ricoverato all'ospedale Nĭguarda, dove era stato trasportato con l'elisoccorso do po il grave incidente. Da quel che risulta, è al momento sedato e ha delle ustioni sul 60% del corpo, dalle mani alle gambe e all'addome. In queste ore è stato sottoposto a un'operazione chirurgica mirata a cercare di ridurre l'estensione delle ustioni. Da una prima ricostruzione dell'accaduto, mentre in sella alla sua moto Mv Agusta Brutale, stava andando dal centro di Lazzate verso la zona di Lentate sul Seveso, il rovellaschese si è scontrato con la la Ford Fiesta condotta da una 76enne, residente a Lazzate.che usciva dalla via Kennedy per immettersi in via Libertà. C. Sai. Roberto Meoli è ancora ricoverato in gravi condizioni Ha ustioni estese sul 60% del corpo Il soccorritore: Non ho fatto nulla di speciale Chiunque si sarebbe comportato così La moto carbonizzata dopo l'urto: la vittima abita a Rovellasca InamaSs -tit_org- Quell'uomo avvolto dalle fiamme Così abbiamo cercato di salvarlo

TIVEGNA

I pompieri salvano Hoddy*[Redazione]*

TIVEGNA I vigili del fuoco della Spezia sono intervenuti a Tivegna per salvare un cane caduto in un canalone. Hoddy, un meticcio di 10 anni, era sparito da casa da due giorni e ieri pomeriggio i suoi padroni, una coppia del luogo, sono riusciti a individuarlo in una scarpata nei boschi sottostanti l'abitato, ma quando hanno realizzato che non potevano raggiungerlo da soli hanno chiamato i soccorsi. I pompieri per recuperarlo hanno dovuto adottare tecniche speleo alpinistiche, Il cane si è dimostrato da subito molto mansueto e non ha opposto alcuna resistenza ai soccorritori. -tit_org-

SALVATI TRE CANI

Capannone distrutto da incendio

[Redazione]

SALVATI TRÉ CANI A fuoco un ricovero attrezzi di 100 metri quadrati a Scurtabò, a Várese Ligure. Le fiamme hanno distrutto tutto, anche un escavatore, un gruppo elettrogeno e altre attrezzature. I vigili del fuoco di Brugnato hanno impiegato diverse ore per lo spegnimento e la bonifica. Salvi tré cani, che si trovavano in un recinto a pochi passi dal capannone. -tit_org-

BRUGNATO

Passeggiata ecologica con la protezione civile*[Redazione]*

BRUGNATO BRUBNATO protezione civile locale, munito di guanti da lavoro Una passeggiata ecologica è santuario sarà luogo di e scarponcini. Alla fine del lungo la strada che da Bru- pic nie e di ritrovo, come da la passeggiata pranzo al guato conduce al santua- tradizione, a Pasquetta e sacco sui prati che circondano di Nostra Signora del- questa sarà l'occasione per dare il santuario. l'Oliveto, per pulire il bosco e dai rifiuti abbandonati. E SpeSv quanto ha organizzato per domenica alle 9 davanti al questa domenica, 7 aprile. Municipio, da dove partirà la passeggiata con l'appoggio logistico della squadra di volontari di protezione civile. Chi desidera partecipare dovrà presentarsi -tit_org-

ASOLA L'ANZIANA PROPRIETARIA SALVATA DALLE FORZE DELL'ORDINE

Cortocircuito al frigo, a fuoco la cucina e il soggiorno = Cortocircuito al frigo, a fuoco la cucina e il soggiorno

[Redazione]

Cortocircuito al frigo, a fuoco la cucina e il soggiorno ASOLA Attimi di paura ieri poco dopo le 13 in un condominio di via Cairoli ad Asola. 11 forte odore di bruciato che proveniva da un appartamento ha allarmato i residenti dell'immobile che hanno allertato sia i vigili del fuoco che i carabinieri della locale stazione. A causa di un cortocircuito al frigo ha preso fuoco la cucina e il soggiorno. L'anziana proprietaria è stata tratta in salvo dalle forze dell'ordine. Pagina 18 La colonna di fumo è stata vista da molte persone anche a centinaia di metri di distanza DALLE FORZE Cortocircuito al frigo, a fuoco la cucina e il soggiorno ASO LA Attimi di paura ieri poco dopo le 13 in un condominio di via Cairoli ad Asola. 11 forte odore di bruciato che proveniva da un appartamento ha allarmato i residenti dell'immobile che hanno allertato sia i vigili del fuoco che i carabinieri della locale stazione. La cucina di un appartamento al piano terra, dove vive una donna di oltre 70 anni, ha preso fuoco a causa di un cortocircuito, come dichiarato dai vigili del fuoco di Mantova, al frigorifero, cortocircuito che ha letteralmente ridotto in cenere la cucina e danneggiato gravemente il soggiorno attiguo di un'abitazione al primo piano di un condominio. L'anziana che si trovava all'interno, fortunatamente, non ha avuto conseguenti gravi dal rogo, se non una lieve intossicazione che l'ha obbligata ad un controllo presso il pronto soccorso del locale ospedale, grazie anche all'intervento tempestivo delle forze dell'ordine che sono riuscite a portarla fuori prima che le fiamme si propagassero ulteriormente. Sul posto, come detto, sono intervenuti con due mezzi e un autobotte i vigili del fuoco di Mantova, i quali hanno provveduto a spegnere le fiamme e a mettere in sicurezza l'abitazione dichiarata comunque inagibile. L'intervento si è protratto per più di due ore, i danni sono limitati alla casa in cui si è verificato l'incendio, solo qualche problema all'appartamento sottostante dovuto ad una tubatura d'acqua danneggiata dall'incendio. La densa colonna di fumo è stata vista da moltissime persone anche a centinaia di metri di distanza. I pompieri stanno cercando di determinare con certezza le cause dell'incidente, anche se pare certo che sia stato il frigorifero della casa ad andare in cortocircuito, provocando l'incendio all'interno del quadro elettrico. -tit_org- Cortocircuito al frigo, a fuoco la cucina e il soggiorno - Cortocircuito al frigo, a fuoco la cucina e il soggiorno

Dellai: Grande lavoro di squadra

[N M]

Délai: Grande lavoro di squadra is testimonianza Lex governatore ricorda: Le casette di Onna sono state fatte da noi, non da Berlusoc Sono orgoglioso dei 2.800 trentini del mondo della Protezione civile e del volontariato intervenuti in Abruzzo. Lorenzo Délai, presidente della Provincia al tempo del sisma che ha messo in ginocchio l'Aquilano, non dimenticherà mai impossibile farlo - quel tragico aprile 2009. Ricordo bene - afferma - la telefonata dell'ingegner Raffaele De Col che mi informava dell'accaduto. Poche ore dopo la macchina dei soccorsi era già partita. Rispondere subito agli appelli di aiuto è per chi vive nella nostra terra un atto dovuto, un dovere morale oltre che civile. Nelle situazioni di pericolo noi poi sappiamo metterci un sorriso ed un cuore "alpino" profondo come le valli. L'ex governatore si sofferma sugli interventi portati avanti nel corso dei giorni e nei mesi successivi al terremoto: Abbiamo portato avanti sia la delicata tase della ricostruzione sia la gestione dei straordinari come la distribuzione dei pasti ai volontari e ai cittadini da parte dei Nuvola. I primi a giungere sul posto sono stati i membri del Servizio Antincendi con le unità cinofile, le quali hanno immediatamente svolto le ricerche dei dispersi nei Comuni di Onna e di San Gregorio. Successivamente è giunta a Paganica la colonna mobile e dopo i primi sopralluoghi da parte dei Vigili del fuoco è stato allestito il campo base Prosegue Délai: Le casette ad Onna le abbiamo fatte noi, anche se poi Silvio Berlusconi da presidente del Consiglio ha cercato di attribuirsi il merito di averle proposte e messe in piedi lui. Ma questa è un'altra storia. Abbiamo poi realizzato l'Auditorium dell'Aquila, con un progetto di Renzo Piano. Tra le cose da non dimenticare la costruzione di una casa prefabbricata per le Suore Clarisse che vivevano nel monastero di Santa Chiara di Paganica. L'evento sismico ha provocato gravi danni sia alla chiesa sia alla parte residenziale: il 6 aprile 2009 è morta la Madre superiora e sono rimaste ferite alcune suore. Tornerò al più presto ad Onna e nei paesi limitrofi - promette Lorenzo Délai Ho instaurato rapporti di vera amicizia con diversi abruzzesi. Rapporti che non verranno mai meno, anzi si rafforzeranno con il passare del tempo. N.M. Della! (a sinistra) con De Col durante un sopralluogo in Abruzzo -tit_org-

L'Aquila, una ricostruzione a metà

A 10 anni dal sisma, tra le poche opere finite ci sono quelle trentine

[Nicola Harci-iesoni]

L'Aquila, una ricostruzione a metà A 10 anni dal sisma, tra le poche opere finite ci sono quelle trentine NICOLA MARCHESONI In provincia dell'Aquila migliaia di persone continuano a vivere nelle 450 casette costruite dai trentini. Dovevano essere sistemazioni provvisorie, rischiano di diventare per sempre. Era il 6 aprile del 2009 quando una forte scossa di terremoto ha devastato l'Aquilano: 142 secondi di terrore provocano 306 vittime, 1.600 feriti e 18 miliardi di danni. Dieci anni dopo la vita è ripresa, ma la ricostruzione procede alla moviola. Tra le poche certezze in uno scenario che di certezze non ne ha tante, ci sono proprio le scuole, le chiese e i teatri realizzati a tempo record dal sistema che ruota intorno alla nostra Protezione civile. Gli abruzzesi lo sanno e non perdono l'occasione per ringraziarci: ad Onna sono ancora esposte le bandiere del Trentino. Poche ore dopo le prime scosse spiega Giuliano Mattei, all'epoca dei fatti presidente dei Nuvola (Nucleo volontario degli alpini) - eravamo già in Abruzzo. Siamo stati tra i primi in assoluto a portare soccorso a gente che nel giro di qualche minuto ha perso tutto. Non potrò mai dimenticare le scene di devastazione totale che abbiamo trovato davanti a noi. Nei tre padiglioni allestiti a Paganica e a Sassa, frazioni dell'Aquila, 1.350 volontari hanno servito 750 mila pasti in nove mesi. Le nostre giornate erano stressanti, partivamo alle 5 e finivamo a mezzanotte. Dall'aprile a dicembre del 2009 ho fatto il percorso Trento - l'Aquila e viceversa per 60 volte. Umanamente è stata però un'esperienza unica. Gli abruzzesi continuano a chiamarmi, sono commoventi. Per la Provincia il punto di riferimento per la fase dell'emergenza è quella della prima ricostruzione dell'Abruzzo in ginocchio era l'ingegner Raffaele De Col: Quando come in questi giorni si parla di quel terremoto penso innanzitutto alle vittime. Successivamente ai Nuvola e ai nostri uomini della Croce Rossa, della Scuola Cani da Ricerca, dei Psicologi per i Popoli, del Soccorso Alpino e dei Vigili del Fuoco. Parla anche il suo principale collaboratore dell'epoca, Marco Caramelle. La prima struttura realizzata è stata la chiesa di Cansatessa, a maggio era già pronta. Oltre alla totale ricostruzione di Onna, come Trentino abbiamo, tra le altre cose, realizzato una scuola elementare e un campo da rugby a Paganica, fatto un ospedale per disagiati all'Aquila. Siamo poi intervenuti a Stiffone, San Demetrio, Coppito, Cardamone, Subequana, Tione degli Abruzzi e in decine di centri limitrofi al capoluogo. Un anno intenso di lavori spesso portati avanti nell'arco delle 24 ore, senza sosta. Il legame che si è creato con la popolazione locale è indelebile: Ogni volta che si deponeva l'ultimo mattone nella realizzazione di un'opera partiva spontaneo un applauso della gente del posto. La nostra capacità di muoverci in situazione estreme è risultata vincente in quell'occasione. Lia Beltrami Giovanazzi nel 2009 era l'assessore provinciale alla Solidarietà: Sabato prossimo scenderò in Abruzzo con Lorenzo Delai e parteciperò ad una delle numerose iniziative organizzate per ricordare il decimo anniversario di una delle peggiori catastrofi italiane. Non riesce a trattenere l'emozione: Ho perso il conto delle volte che sono scesa in quelle zone, particolarmente ad Onna, realtà che abbiamo adottato. Ci siamo rimboccati le maniche e dalle macerie meno di 12 mesi siamo riusciti a ridare speranza e fiducia nel futuro a chi non ne aveva più. L'inaugurazione della chiesa di Onna, per l'appunto (di chiese complessivamente ne sono poi state realizzate una decina, ndr), è stata uno dei momenti più importanti della prima fase della ricostruzione: È diventata un simbolo per chi non vuole arrendersi. Il Trentino ha dato la dimostrazione di avere non solo un cuore grande ma un modello organizzativo che nelle emergenze ha pochi rivali. Da assessore alla Salute nel 2009 e poi come presidente della Provincia di Trento Ugo Rossi ha seguito la fase post-sismica: Come poi avvenuto ad A

matrice qualche anno dopo, a l'Aquila siamo stati tra i primi a portare alla popolazione colpite il nostro sostegno. Così sarà anche in futuro. Gli uomini intervenuti Sono complessivamente 2.800 i trentini scesi in Abruzzo per seguire la fase dell'emergenza e successivamente quella della ricostruzione. Le prime ore i 6 aprile sono partiti in elicottero una unità di pompieri e gli uomini dei Servizi Antincendi. Hanno raggiunto l'Aquilano poi i 30 Vigili del fuoco (Corpo

permanente), 120 Vigili del fuoco (Corpo Volontario), 10 membri dei Nuvola, 5 operatori del Corpo forestale, 5 componenti della Croce Rossa trentina, 10 tecnici provinciali- pasti serviti dal Nuvola Dall'aprile del 2009 fino al Natale dello stesso anno, sono stati circa 750mila i pasti serviti dai Nuvola ai volontari e agli abitanti delle zone colpite dal sisma. Il ruolo del volontariato Sono state 110 le associazioni trentine che a vario titolo hanno contribuito con donazioni o con interventi diretti alla ricostruzione. Raffaele De Col (Provincia): Penso alle vittime e ai 2.800 uomini scesi per aiutare gli abruzzesi Giuliano Mattei (Nuvola): 750mila pasti distribuiti Lia Giovanazzi Beltrami: Indimenticabile la gioia provata quando abbiamo inaugurato la nuova chiesa di Onna Ugo Rossi: Nel 2016 protagonisti ad Amatrice -tit_org- L' Aquila, una ricostruzione a metà

Ferite lievi per il conducente. Incidente causato da un colpo di sonno Auto si ribalta alla rotatoria

[Redazione]

Ferite lievi per il conducente. Incidente causato da un colpo di sonno. Dalle lamiere accartocciate dell'auto, il conducente è uscito pressoché illeso. Può considerarsi un "miracolato" l'uomo che domenica notte è finito con la sua macchina in mezzo alla rotatoria del Bermax in via Bolzano a Gardolo. L'allarme alla centrale unica dell'emergenza 112 è arrivato pochi minuti prima della mezzanotte. Data la dinamica paurosa dell'incidente sono stati mandati sul posto i vigili del fuoco volontari di Gardolo. La vettura, una Peugeot 107, nella carambola ha centrato un palo ed è finita contro il guard rail, danneggiando la segnaletica stradale. L'auto si è ribaltata, diventando un groviglio di lamiere. La Peugeot 107 distrutta dopo la carambola. Due sono le ambulanze mandate sul posto dalla centrale di Trentino Emergenza: il conducente, 63 anni, era praticamente illeso, ma è stato accompagnato al pronto soccorso del Santa Chiara per accertamenti. Sul posto, per i rilievi, sono intervenuti gli agenti della polizia locale di Trento. Secondo quanto emerso dai primi accertamenti, l'uomo stava viaggiando in direzione sud, quando ha perso il controllo del mezzo e, alla rotatoria, è andato dritto. A causare la carambola sarebbe stato un colpo di sonno, come lo stesso automobilista ha raccontato agli agenti. Negativo l'alcoltest: il conducente non aveva bevuto. -tit_org-

Sardegna. Incendio sterpaglie

[Redazione]

SARDAGNA. INCENDIO STERPAGUE Allarme incendio ieri pomeriggio sotto il Belvedere a Sardagna. Il fumo si vedeva dalla città. I vigili del fuoco volontari del sobborgo sono intervenuti dall'alto, in quanto la zona è impervia ed era impossibile raggiungere il punto del bosco in cui si stava sviluppando il rogo. Le fiamme sono state subito spente. Dall'elicottero, che ha successivamente sorvolato la zona, non stati visti altri focolai. -tit_org-

Stagione invernale, 400 interventi

[Redazione]

Il soccorso alpino. Molti incidenti - si legge in una nota - da imputare alla poca preparazione BOLZANO. Più di 400 interventi su pista sono stati svolti nel corso di questa stagione invernale che per molti comprensori sciistici sta volgendo al termine. Le attività con il maggior numero di interventi sono state naturalmente lo sci in pista e lo snowboard, seguite dallo sci fuori pista ed il fondo. Per la maggior parte di questi interventi le squadre del soccorso alpino sono riuscite ad intervenire in modo rapido ed efficace, anche grazie alla specifica formazione alla quale ogni nostro operatore è sottoposto ed agli efficienti presidi e mezzi in dotazione (quad cingolati, motoslitte e akia), scongiurando complicazioni che si sarebbero indubbiamente manifestate causa unione delle condizioni cliniche degli infortunati alle condizioni ambientali. Molti degli incidenti verificatisi sulle piste dell'Alto Adige sono stati causati - si legge in una nota - dalla non brillante preparazione fisica e tecnica degli sciatori, che unitamente al grande afflusso di turismo, concentrato perlopiù sotto le feste, (e quindi agli spazi resi sempre più ristretti) hanno contribuito ad abbassare notevolmente la sicurezza degli utenti sui tracciati. Più modesto ma non per questo trascurabile il numero di allertamenti per interventi di soccorso a sciatori e sci-alpinisti impegnati in attività di fuori pista, interventi questi di esclusiva competenza del soccorso alpino; ricordiamo a questo proposito l'importanza degli strumenti indispensabili (come ad esempio il rilevatore Arva) per svolgere in sicurezza questo tipo di attività nonché le dovute informazioni e formazione necessarie affinché gli stessi vengano adoperati nel modo corretto, senza dimenticare mai di consultare previsioni meteo e bollettino valanghe. Raccomandiamo inoltre - si legge nella nota del soccorso alpino - massima prudenza ed attenzione nel praticare fuoripista in prossimità di piste ed impianti, considerando sempre la possibilità di affidarsi a Guide Alpine esperte per le uscite più impegnative. Ottimale anche in questa stagione invernale la collaborazione con la Centrale Unica di Emergenza 112, le forze dell'ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia), l'elisoccorso provinciale HELI, il Bergrettungsdienst AVS, la Croce Bianca, Croce Rossa, gestori degli impianti. Oltre 400 gli interventi di soccorso quest'anno sulle piste innevate.

Montagna

Scontro auto-moto Grave un diciottenne

[Redazione]

Montagna BOLZANO. È ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Maurizio un diciottenne della Bassa Atesina, rimasto ferito nell'incidente avvenuto ieri intorno alle 18.45 sulla statale delle Dolomiti, che da Egna sale in Val di Fiemme. Il giovane, che viaggiava su una moto, stava scendendo quando su una curva, tra Montagna ed Egna, si è scontrato con l'auto che viaggiava in direzione opposta. L'impatto è stato molto violento e il motociclista, sbalzato dalla sella, è finito prima contro il guardrail e poi ha fatto un volo di una ventina di metri nella scarpata sottostante. È scattato immediatamente l'allarme: sono stati allertati i vigili del fuoco e il soccorso alpino, ma vista la gravità della situazione è stato chiesto l'intervento del Pelikan 1. Il medico è stato calato con il verricello nella scarpata, dove ha prestato le prime cure al ferito che è stato quindi caricato sull'elicottero e trasferito all'ospedale di Bolzano. Le sue condizioni sono molto gravi e i medici si sono riservati la prognosi. Ai carabinieri ora il compito di ricostruire la dinamica dell'incidente ed eventuali responsabilità. La motocicletta dopo lo schianto (foto Vf Montagna) - tit_org-

In sella tra i meli in fiore pedalando sui sentieri

[B C]

In sella tra i meli in fiore pedalando sui sentieri Viva Laives viva LAIVES. Tutto pronto per la manifestazione "Fiordibici", organizzata dall'associazione "Viva Laives viva" per sabato 6 aprile, in collaborazione con la locale associazione turistica e con l'assessorato comunale all'ambiente. Si tratterà di una passeggiata in bicicletta lungo strade interpoderali, fra i meli in fiore nel circondario di Laives. Il programma per sabato (con rinvio al 13 aprile in caso di pioggia) è questo: ritrovo dei partecipanti, con le rispettive biciclette, alle 13 nella piazzetta del municipio. Alle 13.30 partenza verso via Noldin, passaggio Landgraben, via Vadena e argine dell'Adige, per poi tornare lungo via Cervo e via Stazione (con sosta in gelateria). Poi via delle Part, con visita alla Ovo Alps e merenda. Infine, pedalata fino alla caserma Guella, per una dimostrazione del gruppo cinofili della Protezione civile di Egna. Chi non ha la bici, può noleggiarla da Ride+39 Bike&Sport (via Kennedy 181,0471537500). B.C. -tit_org-

Scontro all'incrocio, due feriti non gravi

[F D V]

Scontro all'incrocio, due feriti non gravi Ponte Gardena PONTE GARDENA. Sono due i feriti registrati ieri in un incidente stradale a Ponte Gardena che ha coinvolto alle 7.30 due veicoli, causato forse da una mancata precedenza in prossimità dello svincolo fra la statale del Brennero e la provinciale per la via Gardena. Secondo una prima ricostruzione, un'Audi e una Vw Polo si sarebbero scontrate a causa appunto di uno stop ignorato o non visto da un automobilista sulla strada statale. Inevitabile l'impatto semi frontale avvenuto tutto sommato a bassa velocità e che ha provocato danni non ingenti e feriti di lieve entità. Le auto incidentate hanno parzialmente bloccato la strada, costringendo i soccorritori a chiudere parte la statale. Sul posto i vigili del fuoco volontari del paese, le ambulanze della Croce bianca di Chiusa ed una pattuglia della polizia stradale. Gli occupanti dei rispettivi mezzi hanno riportato ferite lievi e sono stati trasportati all'ospedale brissinese. Inevitabile qualche piccolo disagio alla circolazione visto l'orario di punta in cui è avvenuto il sinistro. F.D.V. I soccorsi dopo l'incidente (foto vf Ponte Gardena) -tit_org- Scontro all'incrocio, due feriti non gravi

A Fontanelle**L'auto esce di strada e si ferma a testa in giù Feriti quattro fratelli***[Redazione]*

A Fontanelle l'auto esce di strada e si ferma a testa in giù. Feriti quattro fratelli. Sono finiti fuori strada, nell'auto capottata e a testa in giù. Vittime dell'incidente tre fratelli di origine indiana di 21, 13 e 10 anni che fortunatamente non hanno riportato ferite gravi. Alla guida c'era la sorella maggiore, che era appena andata a prendere a scuola i due più piccoli e li stava riaccompanando a casa. L'incidente, le cui cause sono al vaglio, si è verificato in via Della Vittoria a Fontanelle. I tre viaggiavano su una Ford quando all'altezza di una curva, l'auto ha prima sbandato ed è poi finita fuori strada, nel fossato che costeggia la strada dove si è capovolta, imprigionando la ragazza e i fratelli. Tutti erano legati con le cinture e questo li ha probabilmente salvati. Sono stati i vigili del fuoco a liberarli dall'abitacolo e consegnarli ai sanitari del Suem 118. Nessuno dei tre ha perso conoscenza. I due ragazzi più piccoli, uno in elicottero e uno in ambulanza, sono stati trasferiti all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, mentre la sorella maggiore è stata ricoverata al nosocomio di Oderzo. Hanno riportato vari traumi e contusioni ma nessuno di loro versa in gravi condizioni, (m.cit.) -tit_org-auto esce di strada e si ferma a testa in giù Feriti quattro fratelli

Frana di Bries, dopo due mesi tornano a casa cinque famiglie

[Redazione]

Si avvia a risoluzione - prima dei 60 giorni lavorativi previsti - la sistemazione del versante sopra l'abitato di Bries, alle porte di Agordo, da dove il 2 febbraio si staccò un masso di oltre 4 metri cubi che schiacciò un'auto in sosta, dopo aver sfiorato alcune abitazioni. Da allora 5 famiglie sono state evacuate, in attesa che il sistema di contenimento - un vallo di 120 metri di lunghezza per 7 di altezza, permettesse di mettere in sicurezza il versante. Ora ci siamo, quasi: entro pochi giorni, forse già domani, le famiglie evacuate potranno rientrare nelle loro case e le due aziende coinvolte (una falegnameria e una ditta di trasporti) riprendere l'attività lavorativa. Molto dipenderà dal clima - spiega il consigliere provinciale con delega alla protezione civile Massimo Bortoluzzi - che nei prossimi giorni è dato in peggioramento. Se tutto va bene già oggi potremo completare i lavori, che sono in dirittura di arrivo. Ma in ogni caso, entro la fine della settimana le famiglie dovrebbero poter rientrare. Devo ringraziare tutti coloro che hanno lavorato duramente, permettendoci di completare l'opera, nella sua parte funzionale, ben prima del termine che avevamo prospettato, (moreno gioii) -tit_org-

GLI INTERVENTI DI ATO E ACQUE VERONESI**Siccità, meglio la doccia del bagno***[Redazione]*

GLI INTERVENTI DI ATO E ACQUE VERONESI SICCITÀ, MEGLIO LA DOCCIA DEL BAGNO Melotti e i piccoli ma essenziali gesti di tutti i giorni. La portata dell'Adige è molto bassa. In questi giorni in cui si acutizza l'allarme per la siccità e la portata dell'Adige è molto bassa, il Consiglio di Bacino Veronese (Ato), l'Ente garante del servizio idrico integrato a Verona e provincia, sollecita tutti i cittadini a impegnarsi e a seguire le buone norme per un consumo consapevole della risorsa idrica, tanto più che si è alle porte della bella - e calda - stagione. Sei giorni dopo la Giornata Mondiale dell'Acqua l'Ente garante del servizio idrico integrato punta l'attenzione sullo spreco dell'acqua. E lo fa ricordando piccoli ma essenziali gesti di tutti i giorni, che, per (cattiva) abitudine o distrazione, omettiamo dalla nostra quotidianità. "L'acqua è una risorsa vitale, come abbiamo visto nel convegno organizzato da Acque Veronesi nella Giornata Mondiale dell'Acqua, proprio pochi giorni fa. Il punto è che ne siamo inconsapevoli. Non facciamoci superare dalle nuove generazioni, così attente alla questione ambientale e scese in piazza nelle scorse settimane rispondendo all'appello della giovane ureta Thunberg: appassioniamoci anche noi. Perché ogni piccolo gesto fa la differenza: se tutti agissimo in prospettiva, allora vivremmo il cambiamento. E dato che sembra che il clima si stia assestando in modo negativo, e l'acqua scarseggerà sempre di più, è importante che tutti agiamo in un'ottica di consumo consapevole e risparmiato", afferma Claudio Melotti, presidente del Consiglio di Bacino Veronese. Cosa fare allora? "Scegliere di fare la doccia anziché il bagno: sono necessari circa 20 litri di acqua, per un bagno 150. Far funzionare la lavatrice e la lavastoviglie a pieno carico: se la famiglia non è numerosa forse non è necessario far funzionare la lavastoviglie tutti i giorni. Lo stesso vale per la lavatrice", elenca Melotti. Un altro gesto quotidiano a cui non diamo peso è aprire e chiudere il rubinetto: lavarsi i denti o farsi la barba sono azioni durante le quali, per pigrizia o noncuranza, lasciamo scorrere l'acqua senza utilizzarla. Claudio Melotti e Roberto Mantovanelli -tit_org-

Una perturbazione atlantica spezzerà la morsa della siccità

[Redazione]

Una perturbazione atlantica spezzerà la morsa della siccità. È durato a lungo, e finalmente il periodo di siccità si sta per interrompere. Da questa sera, infatti, sono in arrivo piogge che fino a venerdì interesseranno tutto il Paese. Secondo le previsioni di Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com, una perturbazione atlantica in discesa dal Nord Europa si "tufferà" letteralmente sul Mediterraneo dando vita ad una circolazione ciclonica che coinvolgerà anche l'Italia. Le prime deboli precipitazioni sono attese entro la fine di oggi, ma sarà tra domani e venerdì che buona parte del Nord, da tempo a secco, verrà bagnato da piogge e rovesci, con accumuli comunque più importanti a ridosso di Alpi, Prealpi, pedemontane e sulla Liguria. Ferrara nota che questa perturbazione probabilmente non sarà in grado di risanare da sola il deficit pluviometrico di cui soffre buona parte delle regioni settentrionali, in particolare quelle di Nordovest, ma gli accumuli di pioggia potranno risultare localmente significativi. Quanto alle temperature, saranno in diminuzione anche di oltre 6-8 gradi al Nord rispetto ai giorni scorsi, fatto che - spiega Ferrara - favorirà il ritorno della neve sulle Alpi, inizialmente oltre 1.500-1.800 metri, ma calo a tratti sin sotto i mille-1.200m entro giovedì. L'attuale tendenza, sottolineano i meteorologi di Meteo Expert-Meteo.it, vede un parziale miglioramento nella giornata di venerdì, con gli ultimi effetti della perturbazione. -tit_org-

SICCITÀ E PIROMANI IL BILANCIO Da gennaio 314 incendi. I vigili non riescono a spegnere la fabbrica di Frossasco

L'inverno nero dei boschi Quattro incendi al giorno = Inverno di fuoco: 4 roghi al giorno L'Annovati è in fiamme da venerdì

[Marco Bertello]

SICCITÀ E PIROMANI L'inverno nero dei boschi Quattro incendi al giorno BERTELLO a pagina 9 **IL BILANCIO** Da gennaio 314 incendi. I vigili non riescono a spegnere la fabbrica di Frossasco< Inverno di fuoco: 4 roghi al giorno **L'Annovati è in fiamme da venerdì** Una media di quasi quattro incendi al giorno dal primo gennaio a fine marzo è il dato diffuso dalla Regione. Malgrado il divieto di accendere fuochi e l'invito a fare attenzione, ci sono casi di sbadataggine o non rispetto delle regole che hanno contribuito ad alimentare le fiamme, come successo, per esempio, qualche giorno fa a Pinerolo, quando un privato ha dato fuoco a delle sterpaglie originando un incendio che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. A questi episodi si aggiungono le mani criminali che innescano roghi nei boschi (come a Serravalle Sesia, nel Vercellese) o addirittura nel cortile di un'azienda, come successo giovedì all'ex Annovati di Frossasco. L'assessore regionale alla Protezione civile Alberto Valmaggia ha diffuso i dati dei primi tre mesi che hanno visto 314 incendi con 4.032 volontari mobilitati e 1.285 mezzi. Il Torinese ha il record di roghi (143), seguono Cuneo (55), Biella (44) e il Verbano (41). Le condizioni di siccità hanno spinto a prorogare lo stato di massima pericolosità e il divieto di accendere fuochi e svolgere attività che possano innescare fiamme, mentre l'assessore chiede la collaborazione della cittadinanza per individuare i focolai e contrastare gli incendi dolosi. Se a bruciare sono principalmente i boschi, da giovedì nel Pinerolese c'è preoccupazione per l'incendio all'ex Annovati, oggi Kastamonu Italia di via Piscina 13. La "collina dei rifiuti" di scarti legnosi, che si trova all'esterno dell'azienda, che produceva pannelli truciolari, ha preso fuoco verso le 4,30 di giovedì 28 marzo. La Procura di Torino ha aperto un'inchiesta affidata ai pm Gianfranco Colace e Francesca Traverso e attende il report dei vigili del fuoco, che avrebbero trovato degli inneschi che provano come si tratti di un incendio doloso. Una situazione che non è una novità per i turchi che hanno rilevato lo stabilimento di Frossasco dal fallimento del Gruppo Trombini: già a Codigoro, in provincia di Ferrara, nel luglio scorso, aveva preso fuoco una montagna di rifiuti che si trovava all'esterno di un loro impianto. La Kastamonu parla di sabotaggio e fa i conti dei danni, mentre i residenti di Frossasco e dei Comuni limitrofi si lamentano per il fumo e l'odore, temendo che l'aria sia compromessa. Ieri, i sindaci di Frossasco, Reietto, Cantalupa e Piscina hanno incontrato l'Arpa, che li ha rassicurati sulla qualità dell'aria, proponendo monitoraggi per lungo tempo. Intanto i vigili del fuoco stanno vagliando le soluzioni per spegnere un rogo che, da giorni, sprigiona una lunga colonna di fumo nel cielo del Pinerolese. Marco Bertello -tit_org-inverno nero dei boschi Quattro incendi al giorno - Inverno di fuoco: 4 roghi al giornoAnnovati è in fiamme da venerdì

IL CASO Torna l'allarme per gli incendi ai rifiuti in via Germagnano

Altro rogo al campo rom abusivo Ma tra un mese via alle bonifiche

[Ph.ver.]

IL CASO Torna l'allarme per gli incendi ai rifiuti in via Germagnano - Rifiuti e masserizie dati alle fiamme hanno causato, nel weekend, un altro maxi incendio. È accaduto al campo nomadi abusivo di via Germagnano, fronte Amiat, dove la situazione legata all'accumulo dei rifiuti continua a essere davvero preoccupante. Intorno alle 11 di sabato una colonna di fumo si è alzata verso il cielo, lungo la zona dei distributori di corso Vercelli. Ben visibile agli occhi dei residenti della zona. È ora di dire basta denuncia Alberto Barona del comitato "Noi di Barriera" -. I cittadini non possono più tollerare e respirare questi odori nauseabondi. Ci auguriamo che l'amministrazione prosegua con gli interventi promessi. Sul posto sono poi intervenuti i vigili del fuoco che, davanti ai rom, hanno spento le fiamme che stavano per distruggere anche le baracche. Un altro disastro evitato nell'attesa che partano, verosimilmente a maggio, i lavori per la bonifica del campo rom abusivo. Interventi di pulizia che dureranno fino alla prossima estate, almeno stando a quanto recentemente dichiarato dall'assessore all'Ambiente della Città di Torino, Alberto Unia. L'operazione di bonifica costerà all'incirca 800mila euro e garantirà una pulizia delle sponde e dell'area adiacente al fiume Stura. Oggi invasa da detriti in quantità industriale, tra pneumatici, macerie, materassi e amianto. Per non parlare della grana legata ai ratti che nella sporcizia sono drasticamente aumentati di numero. [ph. ver.] -tit_org-

Maltempo d'ottobre Per la Bergamasca arrivano 5,2 milioni

[Redazione]

Maltempo d'ottobre Per la Bergamasca arrivano 5,2 milioni Le risorse.interviene anche su problemi storici Regione: È la prima tranche di un piano triennale FAUSTA MORANDI Poco meno di 5,2 milioni di euro per una prima tranche di interventi. E per i Comuni che non rientrano nel finanziamento iniziale, non c'è da disperare: si tratta infatti - precisano dalla Regione - di un piano triennale, per cui nuove risorse sono attese sul 2020 e 2021. Perché i danni della tempesta Vaia, il fortissimo vento che a fine ottobre 2018 ha spazzato la Bergamasca (e non solo) sono stati cospicui: a livello regionale si parlerebbe di oltre 90 milioni di euro. Ora, su proposta proprio del Pirellone, dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale arrivano i primi fondi. Che in alcuni casi - come a Caramondi, Val Brembilla - permetteranno anche di far fronte a dissesti e criticità storiche, che i fenomeni dello scorso autunno avevano ulteriormente acuito. Acque, strade, piante Tra le Province lombarde, la nostra è quella che vede finanziato il maggior numero di interventi: sedici (segue Brescia, con 9 cantieri, poi Sondrio, Lecco e Pavia). Il più cospicuo in Bergamasca, due milioni di euro, è appunto quello che riguarda la frana di Caramondi, in Val Brembilla. Nello stesso Comune sarà sostenuto anche un intervento di sistemazione stradale e di raccolta delle acque nella zona di Ripe Vestasso. Altra somma cospicua arriva a Veduggio, 950 mila euro: anche qui il punto è tutelare il centro abitato dal dissesto idrogeologico, con opere di messa in sicurezza del versante e di drenaggio delle acque. In vari casi - da Boncubello ad Ardesio - le somme stanziare permetteranno di intervenire con l'elicottero per raccogliere le piante cadute in punti impervi, che ne rendono difficile il recupero con altre modalità. L'elenco completo dei cantieri orobici inseriti in questa prima annualità è riportato nella tabella in questa pagina. L'incontro all'Utr Come si vede, non sono solo singoli Comuni a beneficiare degli stanziamenti: l'attuazione di alcuni cantieri sarà a carico di Uniacque o delle Comunità montane, con risorse girate dall'Utr, l'Ufficio territoriale regionale che ha sede in via XX Settembre, a Bergamo. Proprio qui tra l'altro, il 18 aprile, è in programma un incontro con gli amministratori locali per illustrare le procedure di attuazione del piano e le modalità di definizione degli interventi per i prossimi due anni. Sul 2019 ad avere la priorità, per ragioni di tempo, sono stati le progettazioni che si trovavano in fase più avanzata. Le scadenze fissate dal governo, infatti, sono serrate: i contratti con le imprese aggiudicatrici dovranno essere chiusi entro il 30 settembre, mentre i lavori veri e propri andranno completati per la fine di quest'anno, pena la perdita del finanziamento. Per questo, già nei giorni scorsi l'assessore regionale al Territorio, Pietro Foroni, aveva chiesto la massima collaborazione di tutti i soggetti coinvolti, per completare nei tempi previsti questa prima tranche di interventi. Gli enti interessati hanno già ricevuto in questi giorni la comunicazione, così da poter compiere i passi necessari per proseguire. Le somme garantite da Roma si aggiungono agli 8,5 milioni di euro già stanziati nei mesi scorsi a livello regionale per realizzare oltre 100 interventi di ripristino del patrimonio boschivo e per 25 opere di somma urgenza attuate nelle ore immediatamente successive all'evento di fine BBISaprile alTUtr un incontro per illustrare agli amministratori le procedure ottobre. Molte richieste di risarcimento danni erano arrivate anche da privati e attività produttive: pure per questo capitolo sono sul piatto diversi milioni di euro. Il lavoro sulle pratiche per la ripartizione, in questo caso, è tuttora in corso. CRIPROOUZIONE RISERVATA Tempi stretti, necessaria la massima collaborazione di tutti i soggetti L'assessore Pietro Foroni CII Interventi finanziati per Il 2019 -tit_org- Maltempoottobre Per la Bergamasca arrivano 5,2 milioni

Le differenze

Il maltempo a Roma e in Veneto

[Posta Dai Lettori]

Le differenze Il maltempo a Roma e Veneto Chi ha avuto l'occasione di passare nelle nostre valli ai primi di novembre, nel bellunese, nel Comelico, nel Trentino e anche nel vicentino e Alto Piano di Asiago, ha verificato quale disastro ambientale sia stato causato dal vento e pioggia alla fine di ottobre. Dopo cinque mesi passando da quelle parti, uno si rende conto di quanto sia stato fatto per recuperare i Paesi e gli impianti per la stagione sciistica invernale. Si possono notare cataste di tronchi ben sistemate, anche se molti cantieri per le opere più importanti partiranno nelle prossime settimane. Da un servizio fatto su Canale 5 qualche giorno fa sulla nostra capitale, è emerso dopo quanto avvenuto, in misura minore nello stesso periodo, uno stato ancora di emergenza con tronchi, ramaglie e strutture divelte nelle strade e nei parcheggi. Se queste immagini sono vere e non penso il contrario, diamo un'immagine al mondo di un Paese degradato e allo sbando senza possibilità di sollevarsi. Alcuni anni fa, una guida di Praga in occasione di sua esposizione della città, sottolineava che a distanza di pochi mesi a Praga era impossibile verificare ferite di una alluvione che aveva raggiunto i primi piani dei palazzi. Non credo sia colpa solo del Comune di Roma, le responsabilità sono di molti ed è mancato un lavoro di squadra come avvenuto nel Veneto, con Vigili del Fuoco, Forestali e tutte le altre Armi che assieme ai comuni alle loro sedi, le Province e la Regione, ci rendono orgogliosi di essere Veneti. Diño Lazzarotto & ÷ ïsss's," -tit_org-

Luca Mercalli sale in cattedra Si parla di riscaldamento globale

[L.p]

Luca Mercalli sale in cattedra. Si parla di riscaldamento globale. "Cambiamenti climatici e riscaldamento globale. Una crisi sottovalutata". Se ne parlerà martedì 9 aprile, alle 20.30, al teatro Verdi di Maniago, con Luca Mercalli, uno dei massimi esperti di questa delicata tematica. Mercalli è meteorologo, divulgatore scientifico e climatologo e da anni si occupa dello studio e della diffusione della conoscenza sul riscaldamento globale, le cui ripercussioni sul clima anche della nostra provincia si stanno vedendo, con il simil-uragano dello scorso autunno che funge da monito con i gravissimi danni che ha provocato sul territorio, soprattutto dalla furia del vento che ha sradicato centinaia di migliaia di alberi. Mercalli si impegna anche in prima persona adottando stili di vita e consumo sostenibili come racconta durante le serate e le interviste a stampa e televisioni. L'evento ha ricevuto anche un contributo da parte della Protezione civile locale e del Fvg nell'ambito del progetto presentato dal Distretto Meduna-Cellina sulla "divulgazione dei piani d'emergenza". La serata ha anche il patrocinio del Comune e si rivolge soprattutto ai giovani.

L.P.RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Corva, scoppia un incendio nel cassone pieno di rifiuti

[Redazione]

La densa colonna di fumo nero si vedeva a chilometri di distanza e aveva allarmato molto abitanti dell'azzanese. Erano le 14.40 di ieri e il fumo si levava da un cassone pieno di rifiuti che si trova all'interno di una ditta di autodemolizioni di Corva. Due squadre dei Vigili del fuoco, una proveniente dal distaccamento di Sacile e l'altra dal Pordenone, sono riuscite a evitare il peggio confinando l'incendio al solo cassone, limitando i danni e anche il pericolo di Inquinamento. INTERVENTO Ieri i Vigili del fuoco hanno limitato i danni -tit_org-

Cison

Emergenze? In paese c'è l'allarme vocale = Maltempo ed emergenze: arriva un sistema di allarme vocale

[Claudia Borsoi]

Cison Emergenze? In paese c'è l'allarme vocale Cison di Valmarino è tra i primi comuni trevigiani a dotarsi di allarme vocale. In caso di emergenze di protezione civile, ma anche in occasione di manifestazioni che richiamano nel borgo decine di migliaia di persone, tramite un sistema sonoro potranno essere diffusi nel centro del paese degli avvisi audio: una strada chiusa, un ordine di evacuazione, un bambino che non trova più la sua mamma, un ordine dei vigili del fuoco a rimanere chiusi in casa. E molto altro. I lavori dell'innovativo sistema scatteranno fra una decina di giorni. Borsoi a pagina XVI Maltempo ed emergenze: arriva un sistema di allarme vocale Casse audio in centro e lungo le vie Il progetto sarà completato in agosto per diramare informazioni e avvisi Il sindaco Pin: Aumenta la sicurezza CISON Cison di Valmarino è tra i primi comuni trevigiani a dotarsi di allarme vocale. In caso di emergenze di protezione civile, ma anche in occasione di manifestazioni che richiamano nel borgo decine di migliaia di persone, tramite un sistema sonoro potranno essere diffusi nel centro del paese degli avvisi audio: una strada chiusa, un ordine di evacuazione, un bambino che non trova più la sua mamma, un ordine dei vigili del fuoco a rimanere chiusi in casa. E molto altro. L'OPERAZIONE I lavori di installazione dell'innovativo sistema partiranno fra una decina di giorni. Il Comune ha già affidato l'intervento per un investimento complessivo di 80mila euro. Numeri come quelli di ArtigianatoVivo (si superano le 350mila presenze ad agosto ndr) non ci permettono di poter scherzare in tema sicurezza - sottolinea il sindaco Cristina Pin -. Dobbiamo per questo attenerci alle procedure e chiaro che determinati interventi possono essere onerosi, ma risultano fondamentali per garantire che le manifestazioni, ma non solo, si svolgano nella massima sicurezza. Dopo la tragedia di piazza San Carlo a Torino e dopo gli attacchi terroristici con l'uso di mezzi contro la folla, organizzare un evento pubblico richiede anche in un piccolo Comune come Cison di Valmarino il preciso rispetto di regole, come la collocazione di barriere anti-sfondamento, spesso messi ai punti di accesso di manifestazione all'aperto, controlli sui numeri delle persone che affollano spazi ristretti o indicare con cartelli le vie di fuga comunicando un eventuale pericolo con un sistema di allerta vocale. GLI AWISI DIRAMATI E qui si inserisce il progetto finanziato dal Comune. Crediamo sia necessario, anche alla luce dei numeri della mostra spiega Pin -. Saranno collocate lungo le strade e le piazze delle casse. Per diramare un avviso potranno essere selezionate tutte o solo una parte, a settori. E due saranno le "centrali" da cui poter lanciare gli avvisi: una in municipio, nell'ufficio dei vigili, e una nella sede della Pro loco in piazza Roma. Un sistema che potrà naturalmente essere utilizzato anche dal Comune in caso di attivazione del Coc (centro operativo comunale) in occasione di emergenze di protezione civile. La filodiffusione sonora coprirà il centro di Cison, da via San Francesco alle Cantine Brandolini a Case Marian, oltre alla piazza e a via Trento Trieste e alle altre viuzze del borgo. Per agosto il sistema sarà attivo conclude Pin. Per la sua amministrazione si tratta di uno degli ultimi atti prima della fine del mandato, cinque anni in cui sono stati investiti su Cison 8 milioni in opere pubbliche. Claudia Borsoi LA FILODIFFUSIONE COSTERÀ 80MILA EURO PIN: SARÀ UTILISSIMA PER MANIFESTAZIONI CON GRANDE RICHIAMO COME ARTIGIANATO VIVO L'AFFLUSSO Artigianato Vivo registra 350mila presenze in agosto: ogni informazione per quella data sarà affidata alla filodiffusione -tit_org- Emergenze? In paese c'è allarme vocale - Maltempo ed emergenze: arriva un sistema di allarme vocale

Auto capovolta: 3 fratelli intrappolati

[Alberto Beltrame]

La sorella maggiore era andata a prenderli a scuola ma nel ritorno a casa la vettura si è ribaltata in un fosso. Ferita una 21enne indiana e due bambini di 12 e 13 anni la macchina ha retto e tutti avevano le cinture allacciate. FONTANELLE Sono rimasti intrappolati a testa in giù nell'abitacolo dell'auto capovolta nel fossato dopo l'uscita di strada. Ha creato grande allarme l'incidente avvenuto nel primo pomeriggio di ieri in via Della Vittoria a Fontanelle, poco dopo l'incrocio con via Campati. A bordo della vettura, guidata da una 21enne di origini indiane residentepaese, c'erano anche i fratelli della ragazza, due bambini di 12 e 13 anni. Il timore era che fossero rimasti schiacciati dal peso della vettura riportando lesioni gravi ma per fortuna sia la giovane che i due ragazzini, estratti dall'abitacolo della Ford dai vigili del fuoco, hanno riportato solo traumi di lieve entità. L'hanno scampata per un soffio. La 21enne è stata quindi accompagnata in pronto soccorso a Oderzo mentre i due fratellini sono stati trasferiti per accertamenti al Ca Foncello di Trevi. LA DINAMICA La 21enne indiana era andata a prendere i due fratelli a scuola e li stava riportando a casa per pranzo. Erano le 13.20 quando la Ford sulla quale stavano viaggiando percorrendo via Della Vittoria ha improvvisamente sbandato sulla destra, tirando dritto a una curva. L'utilitaria è precipitata già nel fossato ed è carambolata in mezzo al campo che costeggia la strada, cappottandosi. L'impatto è stato molto violento ma i montanti della vettura hanno retto l'urto verticale. Una scena terribile e inquietante quella che si è presentata davanti agli occhi dei passanti che hanno prestato i primi soccorsi alla 21enne e ai suoi due fratellini, tutti fortunatamente assicurati saldamente ai sedili con le cinture di sicurezza. collare l'elicottero mentre dall'ospedale di Oderzo partivano due ambulanze. Medici ed infermieri hanno dovuto aspettare che i vigili del fuoco liberassero i tre occupanti dalle lamiere per prestare loro i primi soccorsi medici. Fortunatamente, nonostante la spaventosa carambola, sia i due bambini che la sorella maggiore sono rimasti sempre coscienti. Hanno riportato diversi traumi ma le loro condizioni non destano particolari preoccupazioni da parte dei medici. I due bimbi, uno in elicottero, l'altro in ambulanza, sono stati trasferiti all'ospedale di Trevi so dove sono stati medicati e tenuti sotto stretto monitoraggio mentre la 21enne si trova ricoverata ad Oderzo. Toccherà ora ai carabinieri di Fontanelle, intervenuti per effettuare i rilievi, chiarire con precisione le cause dell'improvvisa fuoriuscita della Ford. Alberto Beltrame I SOCCORSI Dal Ca' Foncello di Treviso è stato immediatamente fatto de- e RIPRODUZIONERISERVATA -tit_org-

Brucia legna e copertoni: Nube di fumo, aiuto

[Annalisa Fregonese]

Brucia legna e copertoni: Nube di fumo, aiuto MANSUEsuo intento era quello di bruciare un cumulo di scarti legnosi. Ma la situazione gli è sfuggita di mano e il fuoco ha raggiunto alcuni copertoni che si trovavano nei pressi. Le fiamme si sono così levate alte in via Gai, sviluppando un denso fumo nero. Una colonna scura visibile a chilometri di distanza che ha impensierito non poco gli abitanti dell'opitergino. L'ALLARME In tanti a chiedersi cosa avesse preso fuoco, la colonna sembrava partire dalla zona industriale dove ogni giorno lavorano centinaia di persone. Quell'agricoltore che ieri pomeriggio ha pensato di fare pulizia di sterpi e legname non utilizzabile certo non immaginava che la situazione si sarebbe aggravata. In via Gai sono dovuti arrivare i vigili del fuoco da Motta con due camion per riuscire ad avere la meglio sul fuoco che minacciava di estendersi in modo preoccupante, vista anche la siccità che sta caratterizzando questo periodo. Alla prima squadra di pompieri arrivata, se n'è dovuta affiancare una seconda. Sul posto anche la Polizia locale. Attendiamo sia la relazione dei vigili del fuoco che quella della nostra polizia - dice il sindaco Leonio Milan - Il nostro comandante mi ha riferito quanto gli ha dichiarato l'agricoltore. Cioè che voleva bruciare alcuni scarti e che, accidentalmente, il fuoco ha raggiunto alcuni copertoni. Ovvio che non l'ha fatto apposta, ma ci vuole sempre il buon senso. Qua non si è trattato di bruciare un piccolo mucchio di foglie bensì una certa quantità di legna. L'ORDINANZA A Mansuè è noto che il sindaco ha emesso un'ordinanza che vieta i falò non autorizzati. Un provvedimento preso in seguito al perdurare degli sforamenti dei limiti per quanto riguarda le PM10 in atmosfera. La centralina dell'Arpav situata a Basalghelle in questi ultimi mesi ha rilevato sforamenti preoccupanti. Non oso pensare a cosa può aver segnato ieri dopo l'incendio di via Gai. Vigili del fuoco e Polizia Locale faranno ciò che devono per quel che riguarda le relative sanzioni conclude Milan. Annalisa Fregonese LA MOBILITAZIONE I pompieri intervenuti con due squadre nella proprietà di un agricoltore: voleva bruciare scarti di legna -tit_org-

Noi, sfollati per l'incendio ancora senza risarcimenti

[Nicola Munaro]

Noi, sfollati per l'incendio ancora senza risarcimenti Due settantenni evacuati dopo il rogo ^ Siamo tornati a casa, ma il Comune alla Sensa del 2015: Promesse mancate aveva garantito 100 mila euro di rimborsi LA STORIA VENEZIA Laura Lombardi ha 72 anni e vive con il fratello Sergio, che di anni ne ha 69, in una palazzina al 3277/A di Cannaregio. In Fondamenta della Sensa. Il suo appartamento in particolare, era stato uno dei più danneggiati dall'incendio che il 17 febbraio 2015 aveva avvolto la palazzina. Quattro anni (e due mesi) dopo, quell'incendio brucia ancora. Colpa di promesse non mantenute dal Comune e di un contributo a fondo perduto di 100 mila euro a valere sui fondi speciali della legge speciale restituiti e non utilizzati, che Ca" Farsetti aveva annunciato sarebbero finiti sul conto in banca dei fratelli (e di un vicino ottantunenne) per far fronte alle spese di ristrutturazione dell'appartamento. Ma noi quei soldi non li abbiamo mai visti. Mi sento abbandonata, sbotta. E sì che il 12 luglio 2016 il Comune ci aveva convocati e detto che entro pochi mesi i soldi sarebbero arrivati. Li avevano approvati con una mozione all'unanimità ma non si è visto nulla. L'ODISSEA In mezzo - tra quelle fiamme, la promessa del Comune e il racconto di oggi - è successo tanto. La coppia di fratelli è anche tornata ad abitare nella propria casa da circa un anno e mezzo: l'arredamento quasi non esiste ma quello che serve per le necessità, c'è. Abbiamo abitato per circa tre anni in un appartamento privato - ricorda Laura - Siamo stati in affitto mentre si stava restaurando la nostra casa, soprattutto il tetto: 200 metri quadri da rifare e a cui aggiungere il costo dell'intonaco. Abbiamo anche dovuto sostenere il pagamento dell'intera imposta di occupazione del suolo pubblico per l'impalcatura necessaria ad eseguire i lavori. L'abbiamo fatto perché dovevamo, quella era casa nostra, ma l'abbiamo fatto sperando che qualcosa ci sarebbe tornato. Sembravano soldi già stanziati e non ci hanno detto nulla. NESSUNA RISPOSTA Cosa sia successo e cos'abbia impedito l'erogazione di quei fondi, i due fratelli non lo sanno: Abbiamo chiesto lumi all'amministrazione comunale - continua Laura - senza mai ottenere risposte se non vaghe promesse, dilazioni e spiegazioni su presunti impedimenti o ritardi burocratici. Mai un documento scritto che ci comunicasse quando sarebbe stato erogato questo contributo o se il Comune non intendeva o poteva più erogarlo. A distanza di così tanto tempo e vista la non più tenera età, desidererei almeno avere una risposta. Era il 17 febbraio 2015 quando un violento incendio aveva devastato un edificio con due piani e un pianoterra, a Cannaregio, in fondamenta della Sensa. Il rogo si era propagato all'improvviso, verso le 12.45 dal secondo e ultimo piano di un appartamento privato abitato da una ragazza. Ben presto le fiamme avevano avvolto il sottotetto raggiungendo gli appartamenti al primo piano. Nicola Munaro & RIPRODUZIONE RISERVATA PER TRÉ ANNI ABBIAMO VISSUTO IN AFFITTO, ABBIAMO PAGATO ANCHE LA TASSA PER LE IMPALCATURE -tit_org- Noi, sfollati per incendio ancora senza risarcimenti

La Procura apre l'inchiesta, rogo partito dalla candela

[Redazione]

La Procura apre l'inchiesta, rogo partito dalla candela MURANO Quando i vigili del fuoco e i carabinieri sono entrati nell'appartamento al primo piano della palazzina in Bressaggio, quello di Alessia Costantini, 45 anni, ora ricoverata a Padova al centro Grandi ustioni, hanno notato in particolare una stanza, completamente carbonizzata. Si tratta del soggiorno-salottino dell'appartamento: da lì sarebbe partito l'incendio che nella notte tra venerdì e sabato ha avvolto la palazzina di tre piani, uccidendo Stefano Zailoni e della moglie Rosina Vitturi, ultranovantenni e inquilini del piano ammezzato. A dar vita alle fiamme sarebbe stata - come ventilato nelle prime ore successive ai fatti - una candela aromatica rimasta accesa nella notte, proprio in quel salotto. Lo avrebbe confermato Alessia Costantini attualmente ricoverata nell'ospedale di Padova. La conferma sarebbe arrivata direttamente da lei che appena uscita dal suo appartamento, aveva detto ai primi soccorritori di aver lasciato accesa una candela in salottino. E in quella stanza, ora carbonizzata, i vigili del fuoco e i carabinieri hanno sequestrato tra sabato e domenica diversi portacandele, ormai distrutti dalle fiamme che si sono propagate con una certa velocità data anche la presenza del legno nello stabile. L'ipotesi che sia stata la candela aromatica a fare da innesco all'incendio trova sempre maggior conferma, anche perché i primi rilievi dei vigili del fuoco e dell'Arma non avrebbero evidenziato altre anomalie, soprattutto nell'impianto elettrico della palazzina. Tutti i dati da inserire nella relazione finale con cui gli inquirenti presenteranno il quadro generale di quanto successo al pm Andrea Petroni, che sul caso ha aperto un fascicolo d'indagine contro ignoti per incendio colposo. Nell'incartamento finiranno anche i racconti raccolti dai vicini dell'Arma: su tutti quelli di Alessio Altobelli, il vicino di casa che alle 4 di sabato mattina, tornato da una notte di pesca, si era accorto per primo delle fiamme e del fumo che uscivano dalla palazzina distante poche centinaia di metri da casa sua; e quello di Michele Rioda, inquilino residente al terzo piano della palazzina coinvolta e unico a rimanere incolume. Più volte avevano provato a entrare nell'appartamento della coppia di anziani, senza però riuscire a trovare una strada che gli permettesse di salvarli. Fino a quando Rosy, che si era affacciata in campo, capì che non avrebbero più avuto speranze, era tornata a letto. Vicino a Stefano. Lì dove li avrebbero trovati poco dopo i primi vigili del fuoco. N.Mun. c.RIPRODUZIONE RISERVATA MURANO I coniugi morti nell'incendio di venerdì notte -tit_org- La Procura apre l'inchiesta, rogo partito dalla candela

S. Maria di Sala

Schianto in moto E' gravissimo 23enne di Mestre = Schianto all'incrocio tra auto e moto: giovane gravissimo

[Filippo De Gaspari]

S. Maria di Sala Schianto in moto E' gravissimo 23enne di Mestre Gravissimo incidente ieri sulle strade del Graticolato romano, lungo la famigerata via Desman, rimasta chiusa per gran parte del pomeriggio tra Tré Ponti e Sant'Angelo di Sala, nei pressi dell'incrocio con via Rivale. Ferito gravemente ed elitrasmportato all'ospedale dell'Angelo di Mestre un ventitreenne ni estri no che viaggiava in moto e che si è scontrato intorno alle 16 con un'auto all'incrocio tra la provinciale 33 Desman e via Rivale De Gaspari a pagina XIV Schianto alPincrocio tra auto e moto: giovane gravissimo Gravissimo incidente, ieri, sulle strade del Graticolato romano, teatro di un nuovo dramma ancora una volta la famigerata via Desman, rimasta chiusa per gran parte del pomeriggio tra Tré Ponti e Sant'Angelo di Sala, nei pressi dell'incrocio con via Rivale. Ferito gravemente ed elitrasmportato all'ospedale dell'Angelo di Mestre un 23enne mestrino che viaggiava in moto. L'incidente è avvenuto intorno alle 16 all'incrocio tra la provinciale 33 Desman e via Rivale e ha visto coinvolti il motociclista, L.B., di Mestre, e una Fiat Scudo, che si sono scontrati. Le cause e l'esatta dinamica sono al vaglio dei carabinieri, ma da una prima ricostruzione sembra che il centauro abbia superato una fila di auto ferme, venendo travolto da una di queste impegnata in una manovra di svolta a sinistra su via Rivale. I primi a prestare soccorso sono stati gli stessi automobilisti in coda. Finito contro la fiancata della vettura, disarcionato e volato a terra, il ventitreenne è subito apparso mol- 23enne mestrino elitrasmportato all'ospedale dell'Angelo to grave, tanto che è stato deciso il trasferimento d'urgenza a Mestre in codice "rosso" con l'elisoccorso, fatto atterrare nel campo a lato dell'incrocio. Ieri sera la prognosi per L.B. era ancora riservata, dopo aver riportato gravi ferite (ricoverato in Rianimazione con trauma cranico e torácico). Distrutta nell'impatto la moto sulla quale viaggiava. Sul posto anche un'ambulanza del Suem di Mirano e i vigili del fuoco, che hanno messo in sicurezza la zona e i mezzi coinvolti. Le indagini sull'accaduto sono condotte dai carabinieri di Mirano, che hanno effettuato i rilievi di legge. Pesanti i disagi alla circolazione: via Desman è rimasta chiusa a lungo, con il traffico della provinciale tra Mirano e Borgoricco dirottato sulla vie alternative, verso Noale e Santa Maria di Sala, lungo la Noalese, ma molti mezzi pesanti sono rimasti bloccati in attesa della riapertura della strada. La situazione è tornata alla normalità solamente nel tardo pomeriggio, con la riapertura della provinciale verso le ore 19. L'episodio riaccende inevitabili le polemiche sulla pericolosità di via Desman, teatro più volte negli ultimi anni di incidenti an che tragici. Filippo De Gaspari INCIDENTE Il motociclista 23ennnc viene stabilizzato prima di essere elitrasmportato all'Angelo di Mestre -tit_org- Schianto in moto E gravissimo 23enne di Mestre - Schianto all incrocio tra auto e moto: giovane gravissimo

Tagliamento, demolito storico ponte = Addio al ponte sul Tagliamento Salvò i cittadini dall'alluvione

[Marco Corazza]

Tagliamento, demolito storico ponte SAN MICHELE Via alla demolizione del vecchio ponte Corazza a pagina XVIII San Michele la Addio al ponte sul Tagliamento Salvò i cittadini dall'alluvione Autovie Venete ha disposto la demolizione Fu inaugurato nel 1965 e l'anno seguente della struttura per far spazio al nuovo viadotto la popolazione vi trovò rifugio dall'inondazione SANMICHELE Addio al vecchio ponte della A4 sul Tagliamento. Autovie Venete ha infatti disposto la demolizione del vecchio ponte sul fiume Tagliamento per far spazio al nuovo viadotto. Con il ponte se ne va un pezzo di storia lungo 56 anni. Era infatti gennaio 1963, quando la concessionaria autostradale avviò i lavori della prima grande opera che univa la neonata Regione autonoma Friuli Venezia Giulia con il Veneto. Pur progettato per sopportare un flusso di traffico elevato, il manufatto attualmente risultava inadeguato, tanto che per non interrompere i transiti, Autovie aveva introdotto una serie di limitazioni al traffico pesante. Completato il primo dei due viadotti che costituiscono il nuovo ponte e spostato il traffico, è iniziata così la demolizione, per fasi, del vecchio: prima è toccato all'impalcato poi alle pile e infine alle fondazioni. L'intervento coinvolgerà i comuni di Ronchis per la parte più a est e di San Michele al Tagliamento per la porzione verso ovest. La struttura, composta da travi prefabbricate in calcestruzzo e pulvini con annesse spalle laterali in cemento armato, è costituita da due ponti separati da un terrapieno. Complessivamente l'infrastruttura si sviluppa per un chilometro e 100 metri per 48 campate e 102 pile. Una decina gli escavatori all'opera, dotati di pinze, martelloni e benne, oltre ad autocarri e autoarticolati vari per il trasporto del materiale di risulta dalla demolizione e una ventina le persone impegnate quotidianamente. Le procedure di lavoro scelte dall'impresa saranno quelle di garantire la migliore tutela ambientale possibile e per ridurre il più possibile il rumore e le polveri prodotte saranno utilizzate esclusivamente macchine moderne e con ridotti livelli di emissione. Tutto il materiale, proveniente dalla demolizione, verrà conferito all'impianto di frantumazione e vagliatura, per poi essere analizzato e riutilizzato, se idoneo. Massima la cura e l'attenzione nella fase di pulizia dal materiale per garantire un perfetto ripristino dei luoghi. La fama del ponte sul Tagliamento è legata a un'intuizione. Quella di Paolo Petrucco, allora 30 enne, storico fondatore della Icop di Basiliano - che, vistosi assegnare l'appalto, decise "contro il volere del padre", come lui stesso racconta, di creare sul posto un impianto di prefabbricazione "costosissimo - dice - ma concettualmente all'avanguardia per quell'epoca". "Uno simile c'era solo a Venezia per la costruzione dell'aeroporto di Tessera e proprio lì vidi operare l'impianto automatico di betonaggio e le prime autobetoniere. Prendemmo spunto da lì e fu una scelta vincente che ci permise di costruire l'opera in soli due anni". Nel '65 l'infrastruttura vide la luce "e l'anno seguente quando ci fu l'alluvione a Latisana - racconta ancora Petrucco - la gente riuscì a mettersi in salvo portando anche gli animali sul ponte". Marco Corazza RIPRODUZIONE RISERVATA LA CONCESSIONARIA AUTOSTRADALE AVVIO' I LAVORI NEL GENNAIO 1963 UNENDO VENETO E FRIULI LAVORI gli il poi di e SAN MICHELE A Partita la demolizione del vecchio ponte sul Tagliamento -tit_org- Tagliamento, demolito storico ponte - Addio al ponte sul Tagliamento Salvò i cittadini dall'alluvione

Nella scarpata contro un albero, grave 43enne

[F.d.]

L'UOMO È FINITO FUORI STRADA E HA SFONDATO IL GUARD-RAIL. È FINITO con la sua auto in una scarpata facendo un volo di una ventina di metri. Il conducente, un 43enne di Premolo, è ricoverato al Papa Giovanni XXIII in prognosi riservata a causa delle ferite riportate nell'incidente. L'episodio si è verificato ieri mattina alle 5 in via Cavour, a Ponte Nossa, nella zona alta del comune della Valle Soriana. Dalle prime informazioni l'automobilista, che stava raggiungendo il paese, è andato a sbattere contro il guardrail che delimita la carreggiata, forse per un malore improvviso. L'impatto è stato particolarmente violento tant'è che la vettura, dopo essersi ribaltata, ha fatto un volo di una ventina di metri giù per la scarpata. Scattato l'allarme, sul posto la centrale operativa del 118 ha inviato due ambulanze del Corpo volontari Presolana, oltre all'elicottero alzato in volo da Brescia. Ancora da chiarire le cause dell'incidente, l'uomo è stato trasferito all'ospedale di Bergamo in codice rosso. Per estrarre il conducente dalla vettura sono intervenuti anche i vigili del fuoco del distaccamento di Clusone. F.D. -tit_org-

A settembre il via ai lavori sulla frana

[M.a.]

VAL BREMBILLA ARRIVATO FINANZIAMENTO. PROGETTO GIÀ PRONTO - VAL BREMBILLA - DOPO quasi quattro anni di attesa, di contatti, di progetti di lavoro quotidiano nelle sedi istituzionali, partiranno il prossimo settembre i lavori per la sistemazione della frana di Smila metri cubi di terra e alberi caduta il 3 giugno del 2015 nella frazione di Laxólo, nel comune di Val Brembilla, in località Caramondi, vicino al campo sportivo, in una zona dove erano state sgomberate alcune abitazioni ei due anni precedenti, sempre a cause di smottamenti provocati dalle piogge. UNA FRANA grande, pericolosa, che incombe sulle abitazioni di un'area vasta e importante della comunità di Val Brembilla. Regione Lombardia, all'interno di un piano di interventi finanziati in seguito ai danni provocati dal maltempo lo scorso ottobre, ha stanziato 2 milioni di euro, le risorse necessarie per mettere in sicurezza una zona che da anni preoccupa la frazione Caramondi e tutto il comune di Val Brembilla. L'intervento prevede la realizzazione di un nuovo canale aperto e di una struttura in rete metallica in aderenza e chiodature degli ammassi rocciosi. DOPO il consiglio comunale di domani, verrà dato il via libera per la gara d'appalto della Provincia di Bergamo per la concessione dei lavori. Soddisfatto il sindaco di Val Brembilla, Damiano Zambelli. Con questo finanziamento - sottolinea il primo cittadino - possiamo dare il via al progetto, pronto già da qualche anno, per l'innalzamento di 20 metri dell'alveo e delle sponde della valle. La notizia dell'inizio dei lavori è una delle più belle che una amministrazione possa dare ai propri concittadini. M.A..

Protezione civile al lavoro nei parchi pubblici

[Redazione]

Protezione civile al Lavoro nei parchi pubblici Bresso lungo il fiume Seveso. La Protezione civile sarà PROTEZIONE civile di impegnata anche Bresso di nuovo domenica nei giardini all'opera in due parchi delle scuole per la pubblici per rimuovere le "Giornata del Verde sterpaglie e potare le Pulito". siepi e i rami penzolanti dagli alberi. Lo scorso weekend le tute gialle, con a capo Claudio Agostinelli, hanno risistemato il giardinetto di via Luigi Strada, nella zona della piscina municipale, e il parco di via Papa Giovanni XXIII, -tit_org-

CASSANO SITUAZIONE CRITICA PER LA POCA PIOGGIA. L'ALLARME DEL PRESIDENTE DELLA COLDIRETTI
Sos siccità, manca l'acqua per irrigare i campi*[Stefano Dati]*

CASSANO SITUAZIONE CRITICA PER LA POCA PIOGGIA L'ALLARME DEL PRESIDENTE DELLA COLDIRET Sos siccità, manca l'acqua per irrigare i campi; -CASSANO D'ADDA - ALLARME siccità, coltivatori dell'area Adda-Martesana preoccupati. Non piove da mesi, poca neve in montagna: una situazione che rischia di mettere in ginocchio gli agricoltori, che devono fare i conti con la mancanza di acqua per irrigare i campi. La preoccupazione è elevata - sostiene Alessandro Rota, presidente di Coldiretti Adda-Martesana - e la pioggia attesa nei prossimi giorni non risolverà di certo il problema. Speriamo che le precipitazioni mancate in questi ultimi quattro mesi arrivino presto, altrimenti sarà una stagione decisamente in salita. I danni all'agricoltura locale sono già tangibili: Allo stato attuale - continua il presidente - l'acqua per le irrigazioni non è disponibile, con il livello sotto lo zero nel lago di Como la stagione irrigua non riuscirà ad iniziare. Ad oggi abbiamo sicuramente una perdita sulla produzione dei prati stabili e dei cereali. In mancanza di precipitazioni i danni saranno irreversibili, anche se va detto che sono già tangibili. Con l'arrivo della pioggia nei prossimi giorni si può sperare a un recupero in parte delle perdite ad oggi subite. Un futuro in salita senza investimenti mirati. In Italia riusciamo a raccogliere nei bacini soltanto il 10% dell'acqua piovana, ne disperdiamo davvero tanta - conclude Rota -. Con stagioni sempre più calde e sempre meno neve in montagna, sarà determinante fare investimenti per utilizzare al meglio i bacini esistenti, magari facendo le dovute manutenzioni, ma soprattutto bisogna valutare la possibilità di crearne dei nuovi per fare in modo di raggiungere almeno la soglia del 40% della raccolta di acqua piovana. AD ALZARE il livello di fiducia ci provano i tecnici del Consorzio dell'Adda: Abbiamo visto situazioni peggiori rispetto a quella attuale, non è il minimo storico della portata d'acqua. Non siamo particolarmente preoccupati, le irrigazioni generalmente partono da metà aprile, quindi con l'arrivo delle precipitazioni annunciate nei prossimi giorni la situazione migliorerà. E se non piove? Vedremo il da farsi ma siamo fiduciosi, poverà di sicuro. Stefano Dati -tit_org- Sos siccità, mancaacqua per irrigare i campi

Rogo in discarica, mancano le analisi

[Ro.can.]

MARIANO PER PRECAUZIONE C'È CHI HA NON HA MANDATO I FIGLI A SCUOLA - MARIANO GÓMENSE - A PIÙ DI UNA SETTIMANA dall'incendio che lunedì scorso è divampato all'interno della discarica di Cascina Settuzzi, spento definitivamente solo tre giorni dopo, i cittadini di Mariano sono ancora in attesa di sapere cos'è bruciato e di avere rassicurazioni sulla qualità dell'aria che si respira in paese. Non sono ancora stati resi noti infatti i dati dei rilievi compiuti dal Gruppo specialistico contaminazione atmosferica dell'Arpa, che si era messo al lavoro nelle ore immediatamente successive al roto installando sottovento un campionatore ad alto volume per il monitoraggio di microinquinanti. Siamo ben oltre le 72 ore previste dalle legge in questi casi, si lamentano gli abitanti attraverso i social facendo notare che il termine per conoscere i risultati delle prime analisi scadeva venerdì mattina, ovvero più di tre giorni fa. Nell'attesa c'è chi per precauzione non ha mandato i figli a scuola durante i giorni del rogo mentre i sindaci, di Mariano e dei paesi vicini, hanno invitato i loro concittadini a tenere porte e finestre tappate per evitare il più possibile di respirare il fumo prodotto dalla combustione dei rifiuti. In attesa degli esiti degli esami dell'Arpa gli incendi di Cascina Settuzzi sono già oggetto delle indagini della commissione d'inchiesta voluta da Regione Lombardia sul sistema di gestione dei rifiuti. La discarica infatti si sarebbe dovuta chiudere lo scorso 31 marzo, per il completamento delle opere di bonifica, dopo una decina di proroghe ottenute nel corso degli ultimi anni che hanno consentito il conferimento di altre migliaia di tonnellate di rifiuti. Quella discarica è già stata oggetto in passato di episodi simili, su cui si sono svolte indagini e, su richiesta dell'amministrazione comunale di Mariano, anche potenziati i sistemi di controllo dell'impianto - sottolinea la deputata comasca Chiara Braga - Strumenti che spero risulteranno utili per chiarire le cause e le responsabilità del nuovo episodio, che coinvolge, peraltro, un impianto che sta raggiungendo il suo fine vita. Ro.Can. L'INCENDIO Siamo ben oltre le 72 ore previste si lamentano i residenti preoccupati per le esalazioni ARIA I vigili del fuoco impegnati a spegnere il rogo che ha bruciato rifiuti per diversi giorni -tit_org-

Super fragile, un'altra frana

[Daniele De Salvo]

di DANIELE DE SALVO - BEUANO - L'INFERNO D'ASFALTO per gli automobilisti lecchesi e valtelinesi è durato una notte e una mattina, poi, nel primo pomeriggio di ieri, dopo 12 ore di serrata a causa di una frana, il tratto di Superstrada 36 tra Bellano e Colico in direzione di Sondrio è stato riaperto e i cartelli di deviazione obbligatoria per la Sp 72 al collasso sono stati rimossi. I rocciatori di Anas e i vigili del fuoco hanno ultimato a tempo di record le operazioni di disgaggio dei detriti staccatisi nella notte dalla parete rocciosa che sovrasta la canna nord della galleria Dervio, un pendio a strapiombo sul canyon del fiume Varrone. Dall'alto quando era buio e non c'era quindi modo di operare in totale sicurezza sono piovuti pietre, terra e rami. Lo smottamento non ha interessato la carreggiata poiché il materiale pericolante si è arrestato sulla struttura paramassi in corrispondenza dell'imbocco della galleria - spiegano da Anas -. Per precauzione è stato tuttavia disposto la chiusura del tratta di Statale del lago di Como e dello Spluga da Bellano fino a Colico. Alle prime luci di lunedì abbiamo subito avviato l'ispezione per verificare la situazione utilizzando pure un drone per poi procedere alla rimozione di tutti i detriti e al ripristino delle condizioni di viabilità. Dalla prefettura già prima dell'alba è stato attivato il piano d'emergenza con la mobilitazione degli agenti della Polizia stradale e dei diversi comandi della Polizia locale dei paesi rivieraschi, oltre che dei volontari della Protezione civile. Per i camionisti è stata istituita l'uscita obbligatoria dalla 36 subito all'altezza di Abbadia, per gli altri a Bellano, sempre sulla Sp 72 e poi eventualmente sulla Sp 62 e la Sp 67. Alcuni lavori in corso all'innesto con la SS 38 prima di Morbegno e il cantiere allestito verso Milano all'altezza di Civaie hanno peggiorato poi ulteriormente la situazione, con code e rallentamenti fin da Lecco all'orario di punta. Si è trattato di uno smottamento superficiale - assicurano sempre da Anas -. Si sono mossi terriccio, ramaglie e pietrisco, il versante in quel punto è stabile. Sembra dunque scongiurato l'incubo di una sorta di revival della galleria Monte Piazzo, rimasta completamente chiusa a lungo nel 2013 perché sprofondava verso il lago e con essa l'intera Superstrada che ci corre attraverso. Almeno per ora. L'onorevole Gian Mario Fragomeli (Pd) ha comunque depositato una nuova interrogazione a Montecitorio per chiedere interventi di manutenzione urgenti per la strada più trafficata e pericolosa di tutto il nord Ita- Sa1 RiPRODUZIONE RISERVATA IL Materiale pericolante sui paramassi Dodici ore di blocco con code e disagi per gli automobilisti in transito -tit_org- Super fragile, un'altra frana

Un tavolo permanente per fronteggiare la siccità

[Milla Prandelli]

IN REGIONE RISORSE IDRICHE GIÀ AL LUMICINC - BRESCIA - REGIONE Lombardia ha deciso di creare un tavolo permanente che affronti i problemi idrici dei laghi e dei fiumi del territorio regionale. A volerlo ieri sono state le massime cariche politiche regionali alla presenza dei vari consorzi di gestione delle acque e delle associazioni di categoria. I soggetti che si sono incontrati sono stati circa 40, da tutta la Lombardia. E' stato raggiunto - dice la nota emessa ieri da Regione Lombardia - il primo obiettivo che il presidente aveva indicato nella lettera di convocazione della riunione: Assicurare un coordinamento operativo ed efficace tra i vari soggetti interessati, condividendo i dati relativi al monitoraggio dello stato delle risorse idriche, l'andamento delle temperature e delle previsioni meteorologiche, la quantificazione aggiornata delle riserve idriche e la stima dei fabbisogni. L'incontro di ieri è servito per farci una prima idea della situazione generale - ha spiegato Massimo Buizza, presidente del Consorzio dell'Oglio - lo specchio d'acqua lombardo che più soffre è il lago d'Idro. Vengono poi Como, Sebino e Maggiore. L'unico che non ha particolari criticità risulta essere il Benaco. I più preoccupati sono gli agricoltori. A noi servono opere idriche - ha rimarcato Alessandro Baronchelli, presidente di Copagri Brescia - E cento anni che non ne vengono fatte di significative. Riusciamo a trattenere solo 111% dell'acqua piovana. Da noi mancano bacini e invasi: bisogna lavorare insieme e fare fronte comune. Ben venga l'idea della Regione di occuparsi permanentemente del "sistema acqua", che è prioritario per tutti i soggetti che con essa lavorano. Dello stesso parere è anche il direttore di Confagricoltura Gabriele Trebeschi: La sfida - dice Trebeschi - è migliorare l'efficienza del sistema mantenendo le specificità territoriali. Ora ci auguriamo che siano convocati anche tavoli a livello di singolo bacino idrico per mettere in campo interventi concreti. PER COLDIRETTI la prevenzione è fondamentale. Di fronte ai cambiamenti climati ci è necessario agire in un'ottica di prevenzione e non più solo di gestione dell'emergenza afferma il presidente di Coldiretti Ettore Prandini - Per questo serve una task force che monitori e intervenga sulla gestione delle acque in modo costante durante tutto l'anno. Per la Regione ieri è apparso fondamentale attuare della legge che consente l'utilizzo delle cave dismesse come bacini idrici di pianura in grado di raccogliere le acque piovane. Milla Prandelli CONTROTENDENZA L'unico bacino a non soffrire è il lago di Garda -tit_org-

Betoniera si rovescia all'interporto

[Redazione]

Betoniera si rovescia all'interporto Una betoniera si è rovesciata all'interporto di Pordenone. Nessuna conseguenza grave per l'autista. Al vaglio della Polstrada di Pordenone le cause dell'incidente. Sul posto, per mettere in sicurezza l'area, i vigili del fuoco di Pordenone sono rimasti dalle 14 fino alle 17. Ci sono volute ore per imbragare il pesante mezzo e sollevarlo con apposite gru di ditte specializzate in recuperi di questo tipo. Il transito dei mezzi è stato deviato nelle strade interne limitrofe. -tit_org- Betoniera si rovescia all interporto

val tramontina

Danni da maltempo Imprese risarcite per meno della metà*[Giulia Sacchi]*

VALTRAMONTINA La spesa è di 31 mila euro, ne arriveranno 15 mila Bidoli: Si rischia che gli operatori gettino la spugna Giulia Sacchi TRAMONTI DI SOTTO. Danni da maltempo per migliaia di euro in ValTramontina: gli imprenditori si vedranno riconosciuti contributi pubblici con cui riusciranno a coprire meno della metà delle spese per il ristoro delle criticità. Lo ha annunciato il consigliere regionale Giampaolo Bidoli, ex sindaco di Tramonti di Sotto, dopo avere presentato un'interrogazione all'amministrazione Fedriga. Bidoli lancia l'allarme: se le imprese locali non vengono sostenute in maniera adeguata, anche nel caso di eventi calamitosi, si corre il rischio che gettino la spugna. Vivere in montagna è complicato: se le istituzioni non fanno la propria parte, il quadro è ancora più nero. Nelle aree montane non si interviene prontamente soprattutto nelle situazioni di emergenza: dinanzi a tale situazione gli operatori non esiteranno a gettare la spugna ha detto-. Quel punto a subire il danno non saranno solamente le imprese. Gli imprenditori che hanno subito i danni da maltempo a ottobre mi hanno segnalato di essere stati costretti a ripresentare la domanda per i fondi. La pratica, rispetto alla precedente, è in regime de minimis: sarà erogato un contributo dell'80 per cento, con un massimo di 15 mila euro, quando gli operatori avevano in preventivo una spesa di 31 mila euro. Prenderanno quindi meno del 50 per cento e ancorasi attende l'indicazione sulla perimetrazione. Quanto alle spese cui i privati devono fare fronte (alcuni hanno già provveduto), si parla di 10 mila euro per la pulizia di alberi ai margini delle strade pubbliche della valle, 20 mila per la copertura della stalla dell'azienda Sottosopra, 25 mila per copertura e recinzione dell'azienda Pradileva, 10 mila per copertura e recinzione dell'impresa Primavera, 20 mila sempre il medesimo lavoro nel Consorzio Valli e Dolomiti friulane e 30 mila per i tetti di abitazioni. Dal canto suo, la giunta Fedriga ha assicurato che i prossimi interventi annunciati dal governo riguarderanno ulteriori stanziamenti per i lavori di ripristino delle funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, mentre con una nuova ordinanza del capodipartimento della Protezione civile nazionale si darà avvio alla puntuale ricognizione dei danni subiti dalle attività economiche e produttive e al patrimonio edilizio privato. Danni provocati dal maltempo in località Pradileva -tit_org-

Fratte, nuovi focolai a causa di vento e siccità

[S.c.]

BARCIS. I forestali della Valcellina ien hanno monitorato la ventina di ettari bruciati su monte Fratte (1983 metri) e massiccio del Resettum, entrambi teatro dal 25 marzo, a causa di un fulmine, di un vasto incendio. Con l'ausilio di un elicottero della Protezione civile di Palmanova, durante la giornata sono stati spenti più focolai, riaccesi da vento e perdurante siccità. Anche i posti più impervi dell'area bruciata sono stati raggiunti ieri da una squadra di forestali alpini per un controllo meticoloso, mentre l'elicottero ha effettuato diversi lanci da 900 litri d'acqua alla volta. Tutti sperano si sia trattato degli ultimi interventi, ma è ancora presto per escludere il riattivarsi di qualche focolaio. Oggi sarà nuovamente operativa la squadra dei forestali, mentre per ogni evenienza rimane sul posto l'elicottero della Protezione civile. Le operazioni antincendio su Fratte e Resettum nei giorni scorsi hanno impegnato anche due aerei antincendio Canadair e un elicottero speciale Sikorsky S-64 per scaricare sulle fiamme 110 mila litri d'acqua e schiumogeni. S.C. -tit_org-

ordinanza del comune, dopo i vigili del fuoco

Alberi pericolanti all'ex Orto Botanico chiuso il rio della Crea

[Redazione]

ORDINANZA DEL COMUNE, DOPO I VIGILI DEL FUOCO Alberi pericolanti all'ex Orto Botanico chiuso il rio della Crea Chiuso temporaneamente il Rio della Crea a Cannaregio nei giorni scorsi per l'imminente crollo di alberi all'interno dell'area dell'ex Orto Botanico di San Giobbe, in avanzato stato di degrado ormai da anni. Dopo l'intervento dei Vigili del Fuoco, il Comune con un'ordinanza ha disposto la chiusura al traffico acquedotto del Rio in previsione della caduta degli alberi - due in particolare quelli pericolanti per evitare possibili incidenti. Dell'area dell'ex Orto Botanico, prima di proprietà dell'Enel, si parla molto in questi giorni in città, essendo acquisita dal gruppo pugliese Marseglia - già proprietario dell'Hilton Molino Stucky - che sta per presentare al Comune un progetto in variante che prevederebbe - oltre al ripristino dell'area verde - la realizzazione di un albergo a cinque stelle sempre gestito dal marchio Hilton. Contro il progetto di stanno però mobilitando cittadini - lanciata una raccolta di firme che ha già raggiunto quota mille - e la stessa Municipalità di Venezia con il presidente Giovanni Andrea Martini. La precedente società che doveva realizzare appartamenti e un parco pubblico nella zona - la San Giobbe srl - è fallita e ad essa è appunto subentrato nella proprietà il gruppo Marseglia. Un'immagine degli alberi pericolanti nell'ex Orto Botanico - tit_org- Alberi pericolanti all'ex Orto Botanico chiuso il rio della Crea

Sabato alle 11 l'addio ai coniugi La Procura indaga per incendio

[Redazione]

MURANO Sabato alle 11 l'addio ai coniugi La Procura indaga per incendio MURANO. Reato d'incendio, è questa l'ipotesi per la quale il procuratore Andrea Petroni ha aperto un fascicolo a proposito del rogo di sabato mattina a Murano, in calle Bressagio, che è costato la vita a Stefano Ziiloni e Resina Vitturi. Quanto alle cause, si è in attesa della relazione del personale del Nîât, il Nucleo investigazioni antincendi dei vigili del fuoco. Alcuni testimoni hanno riferito che l'inquilina al pian terreno avrebbe tenuto accese in casa le candele profumate. Il rogo potrebbe essersi sprigionato proprio da qui. Ipotesi, al momento, che dovranno essere suffragate dai risultati degli accertamenti tecnici. Evidenti, invece, le cause della morte dei due novantenni, provocata dalle esalazioni tossiche in seguito alle fiamme divampate al piano terra dell'abitazione. Il bilancio delle vittime avrebbe potuto essere più grave, se non fosse stato per l'intervento di Alessio Altobelli. Residente in calle dell'Ogio e primo ad arrivare sul luogo dell'incendio, è stato svegliato dalle urla di aiuto nel cuore della notte. Dopo aver sfondato la porta d'ingresso della palazzina di tre piani, il suo intervento ha salvato la vita ad Alessia Costantini, 45 enne, ancora ricoverata al centro grandi ustionati di Padova e assistita dalla ventilazione artificiale in seguito alle esalazioni. La donna ha ritardato la fuga nel tentativo di salvare il suo cane. Sissy, poi ritrovato senza vita dai soccorritori. Il tempestivo intervento di Altobelli è riuscito a strappare dalle fiamme anche Michele Rioda, 67 anni, resi dente al secondo piano. Sentite le urla di concitazione, si è subito accorto del pericolo. È riuscito a uscire di casa e, dopo aver preso una boccata d'ossigeno, si è buttato di slancio lungo le scale riuscendosi a salvare. Niente da fare, invece, per i due anziani. Domenica, durante la messa, il cordoglio della comunità muranese si è stretto in preghiera intorno alle nipoti dei due anziani. Ieri pomeriggio, nel frattempo, sono stati fissati i funerali della coppia: si terranno sabato, alle 11, nella chiesa di San Donato. Eugenio Pendolini Stefano Ziiloni e Rosina Vitturi -tit_org- Sabato alle 11 addio ai coniugi La Procura indaga per incendio

In moto contro un furgone gravissimo ragazzo di 23 anni

Un altro terribile incidente all'incrocio tra via Desman e via Rivale a Sant'Angelo Il ferito trasportato con l'elisoccorso in rianimazione all'ospedale di Mestre

[Matteo Riberto]

Un altro terribile incidente all'incrocio tra via Desman e via Rivale a Sant'Angelo Il ferito trasportato con l'elisoccorso in rianimazione all'ospedale di Mestre Matteo Riberto SANTA MARIA DI SALA. Un incidente terribile. Un ragazzo di 23 anni è in condizioni gravissime, ricoverato in prognosi riservata all'Ospedale dell'Angelo di Mestre. Ieri, alle 16, il giovane è finito con la sua moto contro un furgoncino all'incrocio tra via Desman e via Rivale. Un impatto violentissimo, che ha fatto finire il ragazzo a terra, nel fossato che costeggia la strada. Subito la situazione è apparsa gravissima. Immediata la chiamata dei soccorsi che in una manciata di minuti sono intervenuti sul posto. I carabinieri di Mirano, i vigili del fuoco, l'ambulanza e Fautomedica del Suem che subito ha prestato i primi soccorsi al giovane motociclista. È stato necessario l'intervento dell'elisoccorso per trasportare immediatamente il ragazzo all'Ospedale dell'Angelo dove è stato ricoverato d'urgenza. Le sue condizioni sono gravissime. Ancora al vaglio la dinamica dell'incidente con i carabinieri che hanno lavorato a lungo per ricostruire l'accaduto chiudendo il tratto di strada per ore. Secondo le prime ipotesi, il giovane motociclista stava percorrendo via Desman e avrebbe iniziato una manovra di sorpasso su alcune macchine ferme in coda. Una delle vetture, una Fiat scudo, avrebbe svoltato a sinistra e il giovane motociclista non sarebbe riuscito a frenare in tempo finendo rovinosamente contro la parte posteriore del veicolo. Terribile l'impatto, che ha letteralmente distrutto la moto su cui viaggiava il ragazzo, finito a terra sbattendo violentemente in diverse parti del corpo riportando numerose ferite soprattutto alla testa e al torace. L'elisoccorso ha fatto una corsa contro il tempo per trasportarlo il più velocemente possibile all'Angelo dove è ricoverato in prognosi riservata. Si tratta dell'ennesimo incidente che avviene in quel terribile incrocio, tra via Rivale e via Desman, nella frazione di Sant'Angelo. Un incrocio che negli è stato teatro di innumerevoli tragedie. Una lunga scia di sangue che non si interrompe e continua a mietere vittime. La provinciale è infatti particolarmente stretta, con fossi su entrambi i lati. E molti la percorrono spesso ad alta velocità nonostante i numerosi incroci pericolosi, dove la visibilità è minima e basta distrarsi un secondo per incorrere in incidenti. Anche gravissimi: l'elenco dei mortali avvenuti lungo la via è purtroppo lungo e ogni anno si aggiorna di una nuova tragedia. Molte avvenute di notte, ma anche in pieno giorno, in particolare nelle ore di punta, quando la via è trafficatissima e agli incroci, strettissimi, le auto passano una a fianco all'altra a distanza di pochi centimetri. Tra gli incroci più pericolosi proprio quello tra via Rivale e via Desman, dove ieri si è consumato l'ennesimo incidente che vede un ragazzo di appena 23 anni ricoverato in condizioni gravissime. Stava sorpassando una fila di auto in coda quando un mezzo ha girato a sinistra La moto recuperata dopo l'incidente in via DesmanFI] io PORCSLE: -tit_org-

Incendio sul Maggiore in fumo area di 17 ettari

[Redazione]

FIUME. Molti si sono ricordati del rogo di 16 anni fa, che aveva devastato il Monte Maggiore, riducendo in cenere oltre 2 mila ettari di boschi e prati, minacciando anche alcuni centri abitati, quando le fiamme sono divampate nel bosco di Obris, a monte di Draga di Moschiena. Favorite dalla bora, le fiamme hanno aggredito un'area impervia, in cui i vigili del fuoco di Abbazia e Fiume - coadiuvati da una quarantina di pompieri volontari di Laura- na, Abbazia, Sappiane e Draga di Moschiena- hanno faticato per tenere a bada il rogo, diretti per fortuna verso le cime del Monte Maggiore, lontano dai centri abitati. Arisolvere una situazione apparsa molto difficile è stato un aereo Canadair. In base ad una prima stima l'incendio ha distrutto 17 ettari di pineta, macchia, arbusti ed erba. A.M. -tit_org-

A4, vecchio ponte sul Tagliamento in demolizione dopo 56 anni

[Redazione]

A4, vecchio ponte sul Tagliamento demolizione dopo 56 anni Nel 1963 il via alla prima grande opera che univa la regione e il Veneto: costò 900 milioni di lire TRIESTE. È ridotto a uno scheletro, e campeggia accanto al nuovo viadotto già aperto al traffico - quello che sarà utilizzato in direzione Venezia - e accanto ai piloni del secondo viadotto, quello che si prevede completato entro fine anno e che vedrà i veicoli procedere verso Trieste. Ancora per poche settimane dunque, passando in autostrada sul Tagliamento si potranno vedere le tre strutture - una in demolizione, una in costruzione, una già trafficata - che diverranno due quando le ruspe avranno finito di buttare giù il vecchio ponte sul Tagliamento. La demolizione è infatti iniziata, e Autovie Venete ne prevede il completamento a luglio. Una decina gli addetti al lavoro per lo smantellamento all'interno del cantiere della terza corsia della A4: la demolizione rientra nelle opere del terzo lotto, altri cantieri sono attivi sugli 8,5 chilometri della Alvisopoli-Portogruaro e sul tratto Gonars-Bivio di Palmanova. La demolizione cancellerà un manufatto lungo 100 metri per 48 campate e 102 pile, che dopo 56 anni di servizio e milioni di veicoli, pur essendo stato progettato per sopportare flussi di traffico elevato risultava ormai inadeguato. Era il gennaio del 1963 quando Autovie avviò i lavori della prima grande opera che univa l'allora neonata Regione autonoma Friuli Venezia Giulia con il Veneto. La storia del ponte sul Tagliamento - come ricostruisce in una nota la stessa Autovie - è legata all'intuizione di Paolo Petrucco, il fondatore della Icop di Basiliano (la stessa oggi impegnata nel cantiere della Piattaforma logistica del Porto di Trieste). Allora trentenne, Petrucco, vistosi assegnare l'appalto, decise contro il volere del padre, lui stesso racconta, di creare sul posto un impianto di prefabbricazione costosissimo ma concettualmente all'avanguardia per quell'epoca. Ce c'era uno simile solo a Venezia per la costruzione dell'aeroporto di Tessera, e proprio lì vidi operare rimpianto automatico di betonaggio e le prime autobetoniere. Prendemmo spunto da lì e fu una scelta vincente che ci permise di costruire l'opera in soli due anni, un record per l'epoca. Nel 1965 l'infrastruttura vide la luce e l'anno seguente quando ci fu l'alluvione a Latisana-dice Petrucco - la gente riuscì a mettersi in salvo portando anche gli animali sul ponte. A definire ogni aspetto costruttivo e a ideare e disegnare gli impianti fu Pierino Burba. Le travi venivano prefabbricate e varate, completando l'impalcato con un getto in opera di calcestruzzo. Il ponte del Tagliamento fu aggiudicato con appalto a concorso: a realizzare il progetto era la stessa azienda, compresi calcolo delle strutture, rilievi, espropri. Della decina di imprese in gara, dopo una prima selezione restarono la Impresa Alvise Petrucco e un'azienda di Milano. I due progetti rimasero in ballo per qualche mese, fino a quando fu chiesto, come integrazione, l'adeguamento delle fondazioni: Una modifica che noi avevamo già previsto nel progetto, così non fummo costretti -rivela Petrucco - a fare una variante e, di conseguenza ad aumentare il prezzo. La gara fu vinta dall'impresa friulana sul filo di lana. L'opera costò 900 milioni di lire. La produzione del calcestruzzo - fa sapere ancora il fondatore di Icop, ricordando come su questo aspetto non ci fosse proprio accordo con il padre - era concentrata in un unico impianto centralizzato a ridosso del cantiere: Nel mio modello organizzativo il trasporto era affidato a moderne autobetoniere e questo ci consentì di ridurre numerosi passaggi e terminare l'opera in soli due anni. Io stesso talvolta guidavo i mezzi e gettavo il calcestruzzo nei casseri, per un cantiere cui lavorarono una cinquantina di persone. Ora, 56 anni dopo, l'ultimo atto. Il ponte in costruzione nel 1963 e oggi demolizione, accanto alle due nuove strutture Foto Autovie Venete -tit_org-

l'intervento dei vigili del Fuoco

Barca "in sosta" giù dalla banchina

[Redazione]

L'INTERVENTO DEI VIGILI DEL FUOCO Ieri mattina i Vigili del fuoco sono intervenuti in Riva Gulli con una squadra, l'autogrù e il funzionario di guardia dopo che una piccola barca in ' 'sosta" su un carrello per cause da accertare era caduta dalla banchina su altre imbarcazioni. I pompieri hanno provveduto ad imbarcare carrello e imbarcazione per riposizionarli sulla banchina. Nessuna persona è rimasta coinvolta. L'intervento, ha fatto sapere il Comando dei Vigili, si è protratto per un ora. -tit_org- Barca in sosta giù dalla banchina

Auto contro albero, tre senegalesi feriti

Gli operai stavano rientrando a Gorizia dopo una giornata di lavoro alla Fincantieri. Traffico rallentato, file tra Rupa e Merna

[Stefano Bizzi]

Auto contro albero, tre senegalesi feriti Gli operai stavano rientrando a Gorizia dopo una giornata di lavoro alla Fincantieri. Traffico rallentato, file tra Rupa e Mer Stefano BIZZI Incidente spettacolare ma, fortunatamente senza gravi conseguenze, nel tardo pomeriggio di ieri sulla strada statale 55 "del Vallone", alle porte di Gorizia. Tre senegalesi sui 30 anni sono rimasti feriti dopo l'impatto della loro auto contro uno dei cipressi che punteggiano la carreggiata, e inizialmente le condizioni in cui appariva la vettura, praticamente distrutta, avevano fatto pensare al peggio. Invece chi era a bordo se l'è cavata con semplici traumi da schiacciamento. Erano da poco passate le 18 quando i tre - operai al cantiere di Monfalcone - che stavano viaggiando a bordo di una Ford Fiesta del 2002 grigio metallizzata affrontavano in direzione di Gorizia il lungo rettilineo tra gli abitati di Mer- na e Rupa, rientrando a casa dopo una giornata di lavoro. Per cause ancora da chiarire, e in base a quanto è stato possibile apprendere a proposito della dinamica dell'incidente, rutilitaria ha invaso la corsia opposta-sulla quale fortunatamente in quel momento non transitavano altri mezzi - finendo contro uno degli alberi a bordo strada. L'impatto è stato violentissimo, tanto che la ruota anteriore sinistra della Fiesta si è staccata rimanendo incastrata nel tronco della pianta, e la vettura è finita in testa-coda fermandosi ad una ventina di metri di distanza. Gli occupanti, come detto, sono rimasti feriti solo lievemente, e così quando sono arrivati i primi soccorritori - nello specifico i vigili del fuoco, probabilmente allertati da qualche automobilista di passaggio- i tre operai erano già riusciti ad uscire dai rottami dell'automobile sulle loro gambe, seppur comprensibilmente storditi. Per la dinamica dell'incidente è stato ritenuto opportuno allertare anche l'elisoccorso, il cui intervento alla fine non è stato comunque necessario, e sul posto sono arrivati ovviamente anche i sanitari del Sores e gli uomini della Polstrada, che hanno eseguito i rilievi di rito. Inevitabilmente si sono formate lunghe code, visto anche l'orario di fine giornata lavorativa, con molti pendolari che stavano rientrando a Gorizia o che viceversa si stavano dirigendo verso Trieste che sono rimaste estremamente impressionate dall'immagine della Fiesta così danneggiata, pensando ad un esito ben più nefasto della carambola. Fortunatamente non è stato così. La strada "del Vallone" si conferma tra le arterie più pericolose del Fisonino, e non soltanto. Il tratto nel quale si è verificato l'incidente, per le sue caratteristiche, invita spesso gli automobilisti ad esagerare con l'acceleratore, tanto che in tempi recenti sono stati installati come deterrente le colonnine del sistema VeloOk. Sempre sulla stessa tratta, ma nel tratto che da Savogna porta verso Doberdò che è estremamente tormentato e pieno di curve, recentemente si è verificato anche un incidente mortale. - Allertato l'elisoccorso il cui intervento non è risultato necessario L'auto distrutta nell'Incidente e le file di auto in attesa fra Rupa e Merna Foto Roberto Marega -tit_org-

bereguardo

Scontro frontale, due feriti

[Redazione]

BEREGUARDO Scontro frontale tra auto sulla ex statale 526 tra Bereguardo e Motta Visconti. Due i feriti portati al Pronto soccorso del policlinico di Pavia: un 21enne e una donna di 45 anni, che hanno riportato ferite lievi. Sul posto la Polstrada, i vigili del fuoco, la Croce Bianca di Binasco e la Croce Verde di Pavia. -tit_org-

voghera

Allerta pioggia In sicurezza il sottopasso di via Nenni = Sottopasso di via Nenni il piano anti-allagamento

[Roberto Lodigiani]

VOGHERÀ Allerta pioggia In sicurezza il sottopasso di via Nenni Completata la messa in sicurezza a Vogherà del sottopasso di via Nenni, giusto in tempo per le piogge in arrivo. LODIGIANI / PAG. 19 ILCASOAMEDASSINO Sottopasso di via Nenni il piano anti-allagamento Nuovo impianto di raccolta delle acque piovane, il Comune spende 20 mila euro L'assessore: snodo viabilistico importante, una priorità la messa in sicurezza Roberto Lodigiani VOGHERÀ. Il Comune approfitta del periodo di siccità (tra domani e giovedì, però, dovrebbe arrivare la tanto sospirata pioggia) per mettere nuovamente mano al sottopasso di via Nenni, dotandolo di un sistema di raccolta e drenaggio delle acque piovane che teoricamente dovrebbe renderlo a prova di allagamento (anche se la certezza assoluta non c'è, e nessuno ovviamente auspica la controprova di un nubifragio o di un qualsiasi altro evento meteo di portata eccezionale). Con una spesa di 20 mila euro, infatti, sono state installate due nuove elettropompe modello Grundfos, che hanno una portata di 60 litri al secondo e la capacità di prelevare acqua fino a una ventina di metri di profondità. Più potenti e soprattutto nuove di zecca rispetto alle precedenti. I due impianti - spiega il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Daniele Salerno - convogliano l'acqua in vasche di raccolta sotterranee, che da qui scaricano nel cavo Lagozzo. Inoltre, è stato installato nel quadro elettrico l'apparecchiatura Softstart che ha la funzione di avviare le pompe in modo graduale, per ridurre i rischi di usura e malfunzionamento. Non solo. Sono stati eseguiti anche interventi di manutenzione, tra cui la saldatura delle guide delle pompe - spiegano all'Ufficio tecnico comunale - i fissaggi del piede delle pompe al fondo del pozzo e una pulizia generale dei vasconi di contenimento dell'acqua. IL SOPRALLUOGO Salerno e l'ingegnere Alessandra Zermoglio, del settore Lavori pubblici, hanno effettuato un sopralluogo in via Nenni, per verificare il completamento delle opere. Si tratta di uno snodo viabilistico importante - sottolinea il vicesindaco - prioritario, quindi, la sua messa in sicurezza. Il sottopasso collega la tangenziale Voghera-Casteggio all'area artigianale di via Nenni. L'innalzamento della falda freatica sottostante e un probabile vizio originale di progettazione hanno fatto sì che gli allagamenti negli anni fossero una costante ad ogni acquazzone di una certa entità. L'ultimo episodio nel luglio 2018. 20.000 Gli euro spesi dal Comune per acquistare e installare il nuovo impianto di raccolta delle acque piovane al sottopasso di via Nenni 60 litri di portata al secondo delle due elettropompe modello Grundfos I metri di profondità a cui sono state collocate le elettropompe in grado di "pescare" acqua fino a una ventina di metri sotto il suolo Il sottopasso allagato; in alto il vicesindaco Salerno e Zermoglio - tit_org- Allerta pioggia In sicurezza il sottopasso di via Nenni - Sottopasso di via Nenni il piano anti-allagamento

Donna incastrata nell'auto Salvata da un passante

[Tommaso Moretto]

EROE PER CASO Vigile fuori servizio scende nel canale e la estrae dalle lamiere Donna incastrata nell'auto Salvata da un passante FINITA nel canale con l'auto, incastrata a testa in giù, un'anziana è stata salvata da un passante Alessio Cavallaro. Ieri mattina alle 11,40 a Cà Dona, una fila di case lungo una strada a San Martino di Venezze, lo scontro fra due auto ha fatto perdere il controllo alla donna che guidava una Peugeot 208 blu che si è rovesciata ed è finita nello scolo. ABITO ad Anguillaia, mi stavo recando dai miei genitori a Loreo, quella strada la faccio tutti i giorni racconta Cavallaro, 51 anni, vigile del fuoco che non era in servizio. Ho visto le macchine ferme in strada, c'era stato un urto tra autovetture, una era a ruote all'aria nel fossato. Nonostante fosse in una mattina libera dal lavoro, il pompiere ha parcheggiato ed è sceso. Ho acquisito informazioni da persone che erano lì sull'argine (erano una decina, ndr), dicevano che c'era una persona dentro e subito sono sceso a vedere racconta. Sono entrato dal portellone posteriore, ho provato a chiamare la signora ed era cosciente ma a testa in giù. Se non ho capito male, da poco aveva subito un'operazione. Nel frattempo erano stati chiamati i soccorsi e i mezzi dei pompieri e del Suem erano in marcia verso Cà Dona. Ho chiesto alla signora se sentiva dolori. Era in grado di muoversi, non sentiva alcun dolore al corpo continua Cavallaro. Ho tirato giù i sedili posteriori, lei non si è persa d'animo, ho iniziato ad estrarla e poi sono arrivati i miei colleghi e il personale del 118. Le squadre con due automezzi hanno estratto la donna, che è stata adagiata su una barella e trasportata fino alla strada. Il personale del Suem 118, arrivato con l'ambulanza, ha stabilizzato la donna che è stata trasferita al pronto soccorso. Illeso l'altro automobilista coinvolto nell'incidente. Successivamente i vigili del fuoco hanno provveduto al recupero del mezzo con l'autogrù. La polizia locale di San Martino di Venezze ha eseguito i rilievi dell'incidente. Le operazioni di soccorso sono terminate dopo circa un'ora. Tommaso Moretto Ieri, a Cà Dona, lo scontro fra due auto ha fatto perdere il controllo alla donna che guidava una Peugeot. Si è rovesciata ed è finita nello scolo l'auto capovolta e, sotto, Alessio Cavallaro -tit_org- Donna incastrata nell'auto Salvata da un passante

Dita incrociate sperando nella pioggia

[Redazione]

Il livello - spiega Stefano Bianchini, presidente della Protezione civile Occhiobello - è molto al di sotto della media stagionale. Ora incrociamo le dita, pare che siano previste precipitazioni nel corso di questa settimana -tit_org-

Alessandro Jelenich ricorda il terribile crollo avvenuto davanti a lui La sua versione collima con la prova regina del video della Ferrometal

Ho visto il grande viadotto sbriciolarsi sotto i miei occhi

[Redazione]

Alessandro Jelenich ricorda il terribile crollo avvenuto davanti a lui La sua versione collima con la prova regina del video della Ferrometal Ho sentito Ó un rumore fortissimo e ho visto cadere la trave superiore sul ponte. Dopo pochi istanti ho visto le crepe sul pilone, dal basso verso l'alto, e staccarsi lunghissime sezioni dello stesso. Una visione apocalittica, una cosa gigantesca si è sbriciolata come il cristallo. Alessandro Jelenich ricorda così il crollo del ponte Morandi avvenuto davanti ai suoi occhi. Un'altra drammatica testimonianza, che si aggiunge alle altre raccolte dagli inquirenti nel corso delle indagini. Come quella di don Davide Ricci, che alla polizia aveva raccontato le fasi del crollo, visto dalla sua auto. E se, dal punto di vista degli inquirenti, la testimonianza decisiva resta da questo punto di vista quella del video girato da una telecamera dello stabilimento Ferrometal, le parole di chi quel giorno aveva guardato il viadotto sbriciolarsi restano importanti e inquietanti. Jelenich stava riparando attrezzi agricoli alle spalle della pila 11. Subito ho pensato a un tuono o a un fulmine caduto nelle vicinanze, ma appena mi sono girato ho visto il ponte che non stava più in piedi. Ho visto venature dal basso verso l'alto svilupparsi a una velocità incredibile, ho ancora quelle immagini davanti agli occhi. In 5 secondi è venuto giù tutto. Ho pensato a un terremoto che avesse travolto anche le case. Jelenich ricorda quello che ha visto: L'architrave superiore, quella orizzontale alla quale erano collegati i quattro stralli, l'ho vista cadere leggermente ruotata, forse per lo strappo dei materiali ferrosi all'interno dei tiranti, ma saranno i tecnici a dirlo con certezza. A quel punto solo un silenzio irreale e molto fumo: non credevo ai miei occhi. Dopo circa 15 minuti ho sentito le sirene e sono arrivati i primi soccorsi. Una scena indimenticabile. Il 14 agosto scorso in via 30 giugno 1960 don Davide Ricci viaggiava sulla sua Toyota Yaris, verso Sampierdarena, quando aveva visto davanti alla vettura il ponte crollare. Ero sotto il Morandi nel momento del crollo, a bordo della mia auto, ho visto staccarsi i tiranti come se si stessero sbriciolando, aveva raccontato alla polizia. Ho avvertito un botto poi ho visto il pilone che si frantumava come fosse di cristallo Le macerie subito dopo il crollo ' -tit_org-

Dalle spiagge al parco del Peralto mi batto per difendere l'ambiente

[Lucia Compagnino]

Dalle spiagge al parco del Peralto mi batto per difendere l'ambiente Lucia Compagnino Cosa si trova nel parco del Peralto durante le campagne di pulizia del territorio? Di tutto, dai rifiuti di piccole dimensioni come tappi, sacchetti, confezioni di merendine, piatti e posate di plastica abbandonati naturalmente da chi ha fatto lì un pic nic, ai passeggini, le bombole del gas, i mobili interi o in pezzi. E qualche anno fa era ancora peggio, c'erano anche immense discariche abusive risponde Alice Micchini, genovese, 30 anni, volontaria di Legambiente. L'associazione tarda primavera organizza le giornate di pulizia delle spiagge, nell'ambito della campagna nazionale "Spiagge e fondali puliti" mentre in autunno quelle al Peralto, che fanno parte della campagna "Puliamo il mondo". Micchini, che ha studiato Scienze Ambientali ed è da sempre appassionata al tema, è a Legambiente dal 2017, dopo aver fatto parte dei corpi civili di pace nell'anno del servizio civile. Ha anche accompagnato alcune classi, a liberare le alture genovesi dai rifiuti. Consegniamo un kit a ogni studente, con la pettorina gialla di Legambiente, il cappellino e i guanti mentre Amiu fornisce i sacchi, i rastrelli, le pinze e posiziona i bidoni, che poi verrà a ritirare una volta finito il lavoro. Non si può immaginare la quantità di rifiuti che troviamo e togliamo, anche solo in mezz'ora racconta la volontaria. Perché a volte per ottenere un risultato non serve tanto tempo. Appena entrata a Legambiente, Micchini ha condotto una serie di laboratori per le scuole sul rischio idrogeologico, a Palazzo Verde, con lezioni e giochi. E diffuso questionari alla cittadinanza dei quartieri più a rischio. La sua attività di volontariato, una ventina di ore al mese, oggi comprende anche la partecipazione al progetto "Citizen science", una raccolta di informazioni e dati per monitorare la salute ambientale su 5 temi: aria, acqua, biodiversità, beni culturali e legalità. Devo ringraziare gli insegnamenti e l'esempio dei miei genitori, se ho sviluppato presto una coscienza ambientale, per esempio a casa mia si faceva la raccolta differenziata già negli anni Novanta conclude Micchini - Così, dopo gli studi e dopo una breve esperienza di volontariato con Ascovil, che apre le ville di Cornigliano ai turisti, ho deciso di dedicarmi a un'attività che fosse utile alla comunità tutta, non solo a me. L'associazione si è costituita nel 2017 ed è formata dai 180 volontari della Mensa di Vallata, che opera nella Società Operaia Cattolica di San Quirico e apre tre giorni: lunedì, mercoledì e venerdì per cena. COSA FA pasto caldo a 15-20 persone a rotazione, individuate da una commissione composta da operatori dell'Ats e volontari della San Vincenzo e centri d'ascolto, residenti o domiciliate in Valpolcevera e seguite dalla San Vincenzo, la Caritas, municipio, 12 aprile cena "Paella, sangría e... allegria" alle 19.45 in via San Quirico 295 con cabaret. Offerta minima 20 euro. Prenotazione entro l'8 aprile al numero 335 6979400. La Mensa di Vallata offre un Società Operaia Cattolica San Giovanni Battista, mail: mensadivallata@gmail.com Facebook: Associazione Don Vincenzo De Megri odv Mensa divallata -tit_org- Dalle spiagge al parco del Peralto mi batto per difendere ambiente

Domani sera è in arrivo la pioggia

[Fulvio Romano]

PI VISIONt M:L CI'NELSE DOMANI SERA È IN ARRIVO LA PIOGGIA FULVIO ROMANO PerlaGranda, grazie all'annunciata perturbazione di domani, si prospetta una leggera bagnarola, visto che il grosso della pioggia benedirà il Nord Piemonte, a partire dalVerbano. Una bella spruzzata che sarà comunque più che benvenuta per campi, colture, prati e giardini che ormai, esaurita per molte essenze la prima fase della fioritura, aspettano acqua e solo acqua. Non migliorerà di molto lo stato di torrenti a secco e fiumi ridotti al lumicino, ma questa prima pioggia che inaugura, dopo 60 giorni di siccità, aprile fa ben sperare. Anche per l'inizio della variabilità primaverile che i modelli previsionali annunciano. Oggi giornata in prevalenza nuvolosa con un primo calo delle temperature massime dopo tre giornate di valori record. La perturbazione arriva da NordOvest e investe in prima battuta il Piemonte settentrionale soltanto domani, dal pomeriggio-sera sono previste le prime gocce sulla Granda. Pioggia che diventerà più consistente nella notte con un apporto che potrebbe raggiungere un massimo di venti millimetri. Giovedì pomeriggio termina il maltempo per una pausa che durerà fino a venerdì. La ripresa della venulazione farà abbassare le temperature massime a non più di 10-12 gradi, con le minime in pianura sugli 0 gradi. Neve in quota Sabato sera il fronte perturbato investe la Granda dal mar Ligure con apporti nevosi di quindici centimetri in quota alta e nevischi fino a 1000 metri e oltre. Locali temporali potrebbero interessare le pianure con qualche rovescio più intenso. La variabilità, accompagnata dall'altalena delle temperature continuerà anche nella prossima settimana.

romano.fulvio@Ubero. it -tit_org-

Morta dopo lo schianto, disposta l'autopsia

[Matteo Borgetto]

Morta dopo lo schianto, disposta l'autopsia Demolite, il compagno della vittima positivo all'alcoltest arrestato per omicidio stradale: è ricoverato a Nèi MATTEO BORGETTO DEMONTE Non abbiamo niente da perdonare a Paolo. Tutti quanti gli vogliamo bene. Una brava persona, che amava tantissimo mia sorella. Spero di andare a trovarlo quanto prima, per rassicurarlo. Sta vivendo un momento drammatico, con un senso di colpa che non lo abbandonerà mai per tutta la vita. Bruna Viginò è la sorella di Daniela, 56 anni, impiegata di Torino, morta domenica notte in un incidente in via Primo Maggio, all'ingresso di Demonte. La donna viaggiava sul lato passeggero di una Fiat Sedici guidata dal compagno Paolo Ravera, 50 anni, operaio di Demonte, dipendente dello stabilimento Acqua Sant'Anna di Vinadio. Probabilmente dopo una serata di festa, alle 4,30 della notte, la coppia stava scendendo dalla valle Stura e rientrando a casa quando l'uomo ha perso il controllo della vettura, che urtato il guardrail della strada è carambolata prima su un albero, quindi si è schiantata contro un muretto. Daniela Viginò è deceduta sul colpo, inutili i soccorsi da parte di équipe medica del 18, vigili del fuoco e carabinieri. Paolo Ravera è ancora ricoverato, con prognosi riservata (ma non sarebbe in pericolo di vita) all'ospedale Santa Croce di Cuneo. Sottoposto ad analisi tossicologiche, l'operaio ha evidenziato un livello alcolemico superiore a 1,5 g/litro ed è stato quindi arrestato dai carabinieri di Borgo San Dalmazzo con l'accusa di omicidio stradale. Un reato penale che nei casi più gravi, prevede la reclusione da 8 a 12 anni. La Procura di Cuneo ieri ha disposto l'autopsia sulla salma dell'impiegata torinese, che oggi sarà trasferita dalla camera mortuaria di Demonte all'obitorio del cimitero di Cuneo. Funerale In giornata è atteso il nullaosta per i funerali, che si svolgeranno al tempio crematorio di Magliano Alpi, in data da stabilire. Originaria del capoluogo del Piemonte, Daniela Viginò aveva frequentato l'Università di Architettura, senza conseguire la laurea, anche perché dall'età di 20 anni era una delle migliori dipendenti di uno studio di architettura a Torino. Colleghi e amici la ricordano come un'impiegata modello, impeccabile sul lavoro, perfezionista, oltre che per il sorriso contagioso, la capacità d'ascolto, la generosità e la disponibilità verso il prossimo. Amava nuoto e sci alpino. Era dotata anche di una eccellente manualità - aggiungono - e durante le feste o le ricorrenze, come a Natale, preparava sempre dei simpatici regalini personalizzati per tutti. Una donna meravigliosa. Daniela Viginò era anche appassionata di animali (cani e gatti in particolare), amava lo sci alpino, il nuoto, le escursioni in alta montagna. Da anni frequentava la Valle Stura, dove trascorreva quasi tutti i weekend e le vacanze a Demonte, insieme al compagno e tanti amici. Oltre alla sorella Bruna, lascia genitori Bruno e Maria Luisa. Il conducente ha perso il controllo della vettura che è finita contro un albero e un muretto -tit_org-

Morta dopo lo schianto, disposta l'autopsia

Oggi l'addio all'agricoltore di 22 anni deceduto nell'incidente a Dronero

[Redazione]

Cuneo, funerali a Madonna dell'Olmo Oggi l'addio all'agricoltore di 22 anni deceduto nell'incidente a Dronero Si svolgeranno oggi, alle 15,30, nella chiesa parrocchiale di Madonna dell'Olmo, i funerali di Andrea Giraudo, agricoltore cuneese di Roata Rossi, morto sabato sera in un incidente stradale a Monastero di Dronero. Aveva 22 anni. La salma, ieri, è stata trasferita dall'obitorio di Dronero all'abitazione della famiglia a Roata Rossi, dove è stata allestita la camera ardente e in serata, centinaia di persone hanno partecipato alla recita del rosario. Una folla immensa, con tanti giovani e amici in lacrime stretti attorno ai genitori Corrado e Nadia, e al fratello maggiore Fabrizio. Tante anche le testimonianze di solidarietà, i messaggi di cordoglio, i ricordi e le fotografie pubblicate su Facebook, e che ritraggono Andrea Giraudo felice e sorridente. Nessuno muore finché vive nel cuore di chi resta ha scritto Alex, uno degli amici più cari. Originario di Roata Rossi, il ragazzo aveva frequentato l'Azienda di formazione professionale di Dronero e dopo il diploma, era subito entrato nell'azienda agricola del padre, che rifornisce anche lo storico negozio di ortofrutta della mamma, in via Della Battaglia a Madonna dell'Olmo. Grande appassionato di motori, come tutti i giovani della sua età partecipava alle feste e manifestazioni del Cuneese, in particolare dell'area tra Busca, Dronero e Caraglio, dove aveva molti amici. Era stato a lungo impegnato anche come figurante alle sfilate del Carnevale delle Valli Grana e Maira, con il gruppo delle Paschere di Caraglio. Lungo la provinciale Sabato sera, Giraudo si trovava a una festa quando è partito sulla sua Opel Corsa Opc, lungo la strada provinciale Busca-Dronero, per andare a prendere un'amica dronerese. Lo schianto alle 22, a Monastero di Dronero, sul curvone a destra dopo la chiesa, già teatro in passato di scontri anche mortali (da tempo i residenti hanno chiesto interventi per risolvere la pericolosità di quel tratto e limitare la velocità dei veicoli). La vettura, urtata il guardrail sul fianco sinistro, è finita in una piccola scarpata vicino a un canale irriguo. Inutili i soccorsi da parte di équipe medica del 118, intervenuta insieme a vigili del fuoco e carabinieri, però. Aveva 22 anni Andrea Giraudo Il giovane abitava a Roata Rossi di Cuneo. L'incidente è avvenuto sulla Busca Dronero a Monastero Il luogo dell'incidente sulla provinciale Dronero-Castelletto-Busca dove è morto Andrea Giraudo -tit_org- Oggi addio all'agricoltore di 22 anni deceduto nell'incidente a Dronero

Ancora incendi boschivi sulle colline di Castino

[Manuel A Arami]

INDAGINE DEI CARABINIERI FORESTALI Ieri mattina i roghi sono ripresi località Sant'Elena MANUELA ARAMI CASTING Un'ondata di caldo anomalo per questo periodo dell'anno interessa da diverse settimane l'intera regione. I segni della siccità si vedono ovunque: la vegetazione è disidratata e gli incendi aumentano drammaticamente, complice il vento. La scorsa settimana, intere aree boschive sono andate in fumo a Limone, Venasca, Peveragno, Rittanae Entraque, ma l'incendio più critico che da quasi otto giorni non da tregua ai vigili del fuoco e ai volontari Aib (Antincendio boschivo) si è sviluppato in Valle Belbo, sulla collina di località Sant'Elena di Castino. Nella notte tra domenica e ieri, i focolai che sembravano spenti hanno ripreso vigore e le fiamme si sono estese verso Rocchetta Belbo. In prima linea, anche nel presidio di notte, i vigili del fuoco di Santo Stefano Belbo e Cortemilia e i volontari Aib. Un elicottero arrivato da Motta di Costigliole (Asti), poi, ha dato supporto nelle operazioni di spegnimento. Per ora sono 15 gli ettari boschivi andati distrutti. Le case della zona non sono state danneggiate e non si segnalano feriti. I sindaci di Castino e Rocchetta Belbo, Enrico Paroldo e Valter Sandri, assicurano che l'incendio è stato circoscritto, nonostante i disagi causati dal fumo. I vigili del fuoco del Comando di Cuneo coordinano gli interventi e i carabinieri del gruppo forestale provinciale indagano sulle cause (non è escluso il dolo) e svolgono rilievi tecnici. Catasto dei terreni Da due settimane, la Regione ha diramato lo stato di grave pericolo per gli incendi boschivi - spiega il maggiore Stefano Gerbaldo, comandante dei carabinieri forestali di Cuneo -. Il nostro compito è quello di effettuare attività investigative per trovare i responsabili, oltre a interventi per agevolare i Comuni a istituire il "Catasto incendi" relativo i terreni interessati dalle fiamme. Tale aree sono infatti sottoposte a vincoli, proprio per scoraggiare l'accensione illegale di fuochi. Inoltre, perimetriamo le aree, promuoviamo opere di prevenzione e sanzioniamo chi brucia residui vegetali in modi e periodi non consentiti. BY NCND ALCUNI OIRI'ITtRfSERVAIl La mobilitazione delle squadre Anti incendi boschivi sulle colline dell'alta Langa -tit_org-

Boscaioli acrobatici per lo storico cedro

[A.g.]

SALUZZO, IN CORSO DI ABBATTIMENTO La caratteristica chioma che si vede da tutta la pianura saluzzese resiste, a 26 metri d'altezza. I rami più in basso sono già stati segati, per alleggerire il tronco e prepararlo al taglio finale. Sono andate avanti ieri, tutto il giorno, e proseguiranno fino a giovedì, le operazioni di abbattimento del cedro del Libano secolare, all'interno del giardino della Palazzo Della Chiesa, di proprietà dell'omonima famiglia, tra Salita al Castello e via Valoira, a Saluzzo. Sulla pianta, che potrebbe avere oltre 200 anni (i proprietari non hanno ricordi precisi), è stato effettuato l'esame Vta - visual tree assessment, che consente di accertare la stabilità degli alberi. Prevede una scala di 5 classi di propensione al cedimento: da A, trascurabile, a D, estrema. Quest'ultima è stata assegnata al cedro per il quale i tecnici prescrivevano, nelle scorse settimane, l'abbattimento urgente, perché i possibili bersagli in caso di cedimento sono via Valoira superiore e i caseggiati adiacenti. Su un tratto di via Valoira, infatti, c'è un'ordinanza di divieto di passaggio, in vigore fino a giovedì pomeriggio. Corde e motoseghe La famiglia Della Chiesa ha incaricato la ditta Miraglio di Boves, che è intervenuta con diversi boscaioli acrobatici. Per tutto il giorno si sono mossi su e giù dal tronco (la circonferenza alla base è 6 metri) con corde e motoseghe. Per chi osserva Saluzzo dall'alto, per esempio piazza Castello, o da tutta la zona pianeggiante, il cedro ieri era ancora chiaramente visibile di fianco a Torre civica e campanile di San Giovanni, come è stato negli ultimi secoli, ma il profilo del borgo medievale è destinato a cambiare in modo definitivo, nel giro di qualche giorno. A. G. è I tecnici impegnati nel taglio dello storico cedro -tit_org-

L'ultimo allarme legato al maxi incendio ha interessato il cantone di frazione Piane, sulle montagne di Serravalle Dopo una settimana prosegue incessante il lavoro di vigili del fuoco e Aib: "Di notte i momenti di maggiore paura"

Fiamme vicino alle case, evacuati in 28 "anche due bimbi hanno lasciato Quazzo"

[Maria Matteo Cuscel A Pria]

L'ultimo allarme legato al maxi incendio ha interessato il cantone di frazione Piane, sulle montagne di Serravalle. Dopo una settimana prosegue incessante il lavoro di vigili del fuoco e Aib: "Di notte i momenti di maggiore paura". Fiamme vicino alle case, evacuati in 28. Anche due bimbi hanno lasciato Quazzo.

REPORTAGE MARIA CUSCELA MATTEO PRIA

Le fiamme si erano avvicinate troppo alle abitazioni e così 28 persone (numero aggiornato al tardo pomeriggio di ieri), tra cui due bambini, anche questa notte - la seconda dopo quella tra domenica e lunedì - hanno dormito lontano dalle loro case del cantone Quazzo, un piccolo villaggio in frazione Piane di Serravalle. Qualcuno tra gli evacuati ha accolto l'ospitalità di strutture ricettive del paese e di Grignasco, altre hanno trovato una sistemazione da amici o parenti. È l'ultima emergenza legata all'incendio che da giorni spaventa Valsesia e Valsessera, e impiega un gran numero di soccorritori. Dopo una riunione con gli esperti si è deciso per una questione di maggiore sicurezza - dice Massimo Basso, sindaco di Serravalle - di tenere lontano chi abita a Quazzo, vedremo se il loro rientro potrà essere effettivo già nella giornata odierna. Il lavoro di vigili del fuoco, Aib, protezione civile è davvero lodevole. Ora non ci resta che augurarsi che le previsioni meteo che danno pioggia a parure dalla sera di oggi siano corrette. Caccia ai responsabili. Intanto c'è qualcuno, anche via social network, che dice di aver individuato i probabili piromani. Di ufficiale non c'è nulla - conclude Basso - le forze dell'ordine sono al lavoro, non si esclude la matrice dolosa è evidente, ma nulla è ancora trapelato e ora c'è ancora un'emergenza da gestire. Il fronte di fuoco era partito lunedì 25 marzo da frazione Bornate di Serravalle. Non si può far altro che confidare nella pioggia per fermare questo incendio, dice il sindaco di Pray e assessore all'Unione montana Gian Matteo Passuello, che da giorni sta monitorando la situazione. Il lavoro fatto da Aib e vigili del fuoco è stato enorme - spiega -. Il rogo si riesce a contenere bene durante il giorno, poi di notte riprende però a bruciare. Ormai lì in mezzo è un enorme braciere e solo la pioggia potrà fermarlo. L'altro versante. Le previsioni parlano di precipitazioni già nella giornata di domani. Dal lato biellese le fiamme hanno ormai superato la chiesa di Sant'Emiliano di Sostegno, che è stata risparmiata, e sono scese verso Casa del Bosco in direzione Gattinara e Bozzolo dove però sono stati già fatti lavori di pulizia dall'Aib per prevenire le fiamme. A Sostegno non c'è pericolo per le case - riprende Passuello -, ma alcuni residenti hanno preferito trasferirsi al momento da parenti, lontano dal fuoco perché il fumo sta davvero creando problemi. Ancora per tutta la giornata di ieri squadre Aib provenienti da tutto il Piemonte oltre a canadair ed elicotteri hanno operato sul fronte valsesserino. La quantità di materiale che sta andando a fuoco è enorme - sottolinea Passuello -. Mercoledì è attesa la pioggia e la aspettiamo davvero questa volta perché ci serve per poter mettere fine a questa emergenza. Uno dei canadair impegnati tra Valsesia e Valsessera e il lavoro incessante degli Aib -tit_org- Fiamme vicino alle case, evacuati in 28 anche due bimbi hanno lasciato Quazzo

L'arcivescovo: "preghiamo per la pioggia"

Appello di monsignor Arnolfo ai piromani: "Provocate danni irreparabili a qualcosa che appartiene a voi"

[Alessandro Baulesio]

L'arcivescovo: "Preghiamo per la pioggia" Appello di monsignor Arnolfo ai piromani: "Provocate danni irreparabili a qualcosa che appartiene a ALESSANDRO BAULESIO VERCELLI Ai piromani che in questi giorni bruciano le nostre montagne dico che stanno facendo del male a loro stessi. È questo il mio appello: mettetelo in testa, danneggiate l'ambiente, qualcosa che è anche vostro. L'arcivescovo di Vercelli, Marco Arnolfo, si è detto molto colpito dalla violenza degli incendi che devastano Valsesia e Valsessera e decide di rivolgersi direttamente ai responsabili: lo fa con l'umanità e la capacità di parlare in faccia alla gente che lo contraddistinguono. È triste constatare che queste persone non se ne rendono conto, ma finiscono per compiere danni irreparabili - osserva -. A chi sbaglia ed è più fragile serve maggiore educazione in famiglia e a scuola. A messa E parla di siccità, commenta l'iniziativa del parroco di Lodi che ha portato in processione la statua della Madonna per pregare per la pioggia: Anche i nostri parroci hanno inserito un pensiero sulla siccità nelle loro preghiere e nelle cerimonie domenicali - sottolinea -: senz'acqua siamo tutti più poveri e anche la nostra economia che si basa sul riso. Ma - aggiunge - se è giusto rivolgersi a Dio per le proprie necessità, è altrettanto fondamentale chiedere a tutti un maggior senso di responsabilità: non dimentichiamoci che la colpa dei cambiamenti climatici è anche dell'uomo. Ed è sbagliato scambiare Dio per un distributore di grazie: lui è un padre a cui ci affidiamo. I campi Mentre le previsioni meteo portano buone notizie sia per le coltivazioni che per i boschi di montagna dove non si placa la minaccia del fuoco (a partire da domani, secondo Arpa Piemonte, arriveranno le prime piogge anche nel Vercellese) fa riflettere l'ultimo sos lanciato dal Consorzio bonifica Baraggia Biellese Vercellese sulla portata della Sesia. Sono numeri terribili: di fatto nell'ultimo periodo è sparito quasi l'80 per cento del fiume e questo ha rallentato (e in molti casi fatto slittare) l'allagamento delle risaie. Secondo i dati del Consorzio, nei primi tre mesi del 2019 la portata della Sesia è stata di 9,3 metri cubi al secondo, mentre negli ultimi due anni era stata in media di 41,5 metri cubi al secondo. Monsignor Marco Arnolfo, da 5 anni arcivescovo di Vercelli

-tit_org-arcivescovo: preghiamo per la pioggia

Protezione civile-Avab In dono nuove divise

[Redazione]

I volontari della Protezione civile e Associazione volontari antincendio boschivo di Pederobba hanno ora divise nuove. È stato un dono che ha fatto, a nome di tutta la famiglia, Paolo Daniele, amministratore delegato dell'azienda Emaprice. Un gesto di riconoscenza verso i volontari per l'impegno dimostrato. -tit_org-

A fuoco container con materiale ferroso Fumo nero e paura

[E.f.]

A ftioco container con materiale ferroso Fumo nero e paura CORNUDA. A fuoco un container che aveva all'interno del materiale ferroso e parzialmente un'auto parcheggiata di fianco nella zona industriale di Cornuda. È accaduto ieri in tarda mattinata a Cornuda, in via delle Industrie, nel piazzale di una azienda. I vigili del fuoco del distaccamento di Montebelluna sono intervenuti appena hanno ricevuto la richiesta di intervento e in breve hanno spento le fiamme. Erano da poco passate le 11 quando dalla macchina e dal container si è alzato un denso fumo nero. La vicinanza di macchina e container ha fatto sì che le fiamme si propagassero dall'uno all'altro. Nel container c'erano, oltre al materiale ferroso, dei pallet in legno e sono stati quelli attaccati dalle fiamme. Container e macchina si trovavano all'interno del cortile di una azienda e non appena si sono viste le fiamme alzarsi, subito sono stati avvertiti i vigili del fuoco di Montebelluna che hanno raggiunto in pochi minuti la zona industriale di Cornuda e hanno provveduto a spegnere le fiamme prima che potessero propagarsi ulteriormente e interessare altra attrezzature. Una volta spento le fiamme, i vigili del fuoco hanno provveduto a controllare tutto il materiale per evitare che fosse rimasto qualche focolaio in grado di far divampare nuovamente l'incendio. Oltre al contenuto del container depositato nel piazzale, danneggiata parzialmente anche la vettura che si trovava vicina. E.F. L'intervento dei vigili del fuoco in Via delle Industrie, a Cornuda -tit_org-

Siccità, Coldiretti Padova: irrigazione di soccorso nei campi - Meteo Web

[Redazione]

Incendi boschivi in Piemonte: un trimestre "nero" con 4 roghi al giorno - Meteo Web

[Redazione]

Lombardia contro la siccità: proposto l'utilizzo delle cave per la raccolta delle acque piovane - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Liguria, Portofino: sabato riapre la strada ricostruita in tempi record - Meteo Web

[Redazione]

Incendi in Piemonte: ancora roghi nel Vercellese, evacuata frazione - Meteo Web

[Redazione]

Emergenza siccità in Piemonte, Coldiretti: "Anticipare l'avvio del periodo irriguo" - Meteo Web

[Redazione]

Soccorso Alpino: oltre 400 interventi - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BOLZANO, 1 APR - Sono più di 400 gli interventi di soccorso su pista svolti nel corso della stagione invernale 2018/19 dagli uomini del Soccorso alpino e speleologico dell'Alto Adige. Molti degli incidenti verificatisi sulle piste dell'Alto Adige - si legge in una nota - vedono tra le cause la non brillante preparazione fisica e tecnica degli sciatori, che unitamente al grande afflusso di turismo, concentrato per lo più sotto le feste, e quindi agli spazi resi sempre più ristretti, hanno contribuito ad abbassare notevolmente la sicurezza degli utenti sui tracciati. Più modesto, ma non per questo trascurabile, il numero di allertamenti per interventi di soccorso a sciatori e scialpinisti impegnati in attività di fuori pista, interventi questi di esclusiva competenza del Soccorso alpino, che ha svolto servizio presso i comprensori di Corno del Renon, Plose-Bressanone, Merano 2000, Belpiano-Resia, Vallunga-Val Venosta, Trafoi, Sella, Wadstein-Val Venosta, Plan-Val Passiria, Funes, Sesto.

Portofino,sabato riapre strada distrutta - Liguria

[Redazione Ansa]

Più che l'inaugurazione della strada che collega Santa Margherita ligure a Portofino, restituita alla collettività a tempo di record dopo che la mareggiata del 29 ottobre l'aveva totalmente distrutta, sabato 6 aprile sarà una festa. "Una grande festa di popolo" l'ha definita il governatore ligure Giovanni Toti, commissario straordinario all'emergenza dopo l'ondata di maltempo che alla fine di ottobre 2018 ha strappato l'unica strada di collegamento tra il bordo dei vip e il resto del mondo. "Avevamo fatto una promessa non solo ai cittadini di Portofino ma a tutto il mondo e a coloro che amano questa luogo straordinario - ha detto Toti -. Promessa mantenuta in tempi più rapidi del previsto. E' un buon successo della politica. Un grande grazie a tutti coloro che si sono spesi fino all'ultimo dalle amministrazioni comunali alla Città Metropolitana". L'opera "costa 2,5 mln di euro - ha detto l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone - con la compartecipazione al 50% della Regione". E non dimentichiamo che abbiamo costruito, montato e smontato una passerella che ha consentito di lenire le difficoltà di Portofino e Santa Margherita tutti questi mesi". La festa comincerà sabato mattina con un corteo da Santa Margherita Ligure seguito a mare da un 'carosello' di barche. Alle 10,30 arrivo alla Cervara: lì primo brindisi che precede il taglio del nastro della nuova strada. Poi il corteo proseguirà per il borgo di Portofino dove dopo un pomeriggio di giochi per bambini e degustazioni dei prodotti liguri si terrà un 'concertone' con il vincitore di Sanremo Mahmood, Anna Tatangelo, il Volo, Noemi, Elodie e Mario Biondi. (ANSA).[A]

Portofino: sabato riapre la strada ricostruita in tempo record

Toti: "Promessa mantenuta. Buon successo di politica e sinergie"

[Redazione]

Più che l'inaugurazione della strada che collega Santa Margherita ligure a Portofino, restituita alla collettività a tempo di record dopo che la mareggiata del 29 ottobre l'aveva totalmente distrutta, sabato 6 aprile sarà una festa. "Una grande festa di popolo" l'ha definita il governatore ligure Giovanni Toti, commissario straordinario all'emergenza dopo l'ondata di maltempo che alla fine di ottobre 2018 ha strappato l'unica strada di collegamento tra il bordo dei vip e il resto del mondo. "Avevamo fatto una promessa non solo ai cittadini di Portofino ma a tutto il mondo e a coloro che amano questa luogo straordinario - ha detto Toti -. Promessa mantenuta in tempi più rapidi del previsto. E' un buon successo della politica, della sinergia, un grande grazie a tutti coloro che si sono spesi fino all'ultimo dalle amministrazioni comunali alla Città Metropolitana". L'opera "costa 2,5 mln di euro - ha detto l'assessore regionale alla protezione civile Giacomo Giampedrone - con la compartecipazione al 50% della Regione. E non dimentichiamo che abbiamo costruito, montato e smontato una passerella che ha consentito di lenire le difficoltà di Portofino e Santa Margherita tutti questi mesi". La festa comincerà sabato mattina con un corteo da Santa Margherita Ligure seguito a mare da un 'carosello' di barche. Alle 10,30 arrivo alla Cervara: lì primo brindisi che precede il taglio del nastro della nuova strada. Poi il corteo proseguirà per il borgo di Portofino dove dopo un pomeriggio di giochi per bambini e degustazioni dei prodotti liguri si terrà un 'concertone' con il vincitore di Sanremo Mahmood, Anna Tatangelo, il Volo, Noemi, Elodie e Mario Biondi.

Crisi idrica, attivato il tavolo permanente in Regione Lombardia

[Redazione]

Il lago in secca a Vercurago (foto Meteo Val San Martino) Un momento non occasionale ma permanente, con periodicità funzionale alla situazione, per individuare le azioni da intraprendere per fronteggiare le scarse piogge e i conseguenti problemi irrigui; flessibilità degli interventi, assunti con necessario anticipo, rispetto al momento della probabile crisi idrica che colpirà il comparto agricolo nei mesi estivi; individuazione di una strategia a breve e di una a lungo termine per affrontare in maniera strutturale il tema acqua, con l'attuazione della legge che consente l'utilizzo delle cave dismesse come bacini idrici di pianura in grado di raccogliere le acque piovane, oggi disperse all'80 per cento. Da metà settimana, finalmente, torna la pioggia sul Lecchese. Questi gli esiti del Tavolo convocato dal presidente della Regione Lombardia ed al quale hanno partecipato gli assessori regionali all'Agricoltura, alimentazione e sistemi verdi, agli Enti locali, montagna e piccoli comuni, all'Ambiente e clima, e al Territorio e Protezione civile. La nota di Regione Lombardia ne dà notizia: una nota di Regione Lombardia in cui si specifica che al momento di confronto e dialogo promosso dal presidente hanno preso parte una quarantina di soggetti: associazioni di agricoltori, consorzi di bonifica e gestori delle dighe. Tra le proposte emerse nel corso dei lavori anche l'estensione della partecipazione, in occasione della prossima riunione, ai responsabili della gestione delle acque dei laghi, e la volontà di riconsiderare gli accordi con la Svizzera per la situazione relativa al Lago Maggiore. Pioggia, poco sole, eventi estremi: il Sole 24 Ore bocchia il clima di Lecco. È stato quindi raggiunto - conclude la nota - il primo obiettivo che il presidente aveva indicato nella lettera di convocazione della riunione: assicurare un coordinamento operativo ed efficace tra i vari soggetti interessati, condividendo i dati relativi al monitoraggio dello stato delle risorse idriche, l'andamento delle temperature e delle previsioni meteorologiche, la quantificazione aggiornata delle riserve idriche e la stima dei fabbisogni. Centinaia di studenti lecchesi in piazza per difendere il clima.

Piemonte in fiamme, quattro roghi al giorno

[Redazione]

15:00 Lunedì 01 Aprile 2019 Trimestre nero per gli incendi boschivi: dall'inizio dell'anno sono stati 341, Torino la provincia più colpita. Complice la siccità, ma molti roghi sono di origine dolosa. E il sindaco leghista Tiramani mette una taglia sul piromane del Vercellese [incendio-v] Trimestre nero per gli incendi boschivi in Piemonte: dall'inizio dell'anno sono stati 341, una media di quasi quattro al giorno; impegnati 4.032 volontari Aib e 1285 mezzi. È il bilancio parziale reso noto dalla Regione che ha prolungato il divieto di bruciare in campo i residui vegetali e lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi in tutto il territorio regionale. Una situazione causata anche dalla fortissima siccità che ha colpito il Piemonte sin dall'inizio del 2019 ma che nelle prossime ore dovrebbe terminare visto le piogge previste a partire dalla metà della settimana. Il sospetto è che molti di questi incendi abbiano natura dolosa al punto che il sindaco di Borgosesia e deputato leghista Paolo Tiramani ha messo una taglia sui piromani, annunciando una ricompensa di 5 mila euro, di tasca propria, a chi segnalasse o documentasse eventuali roghi dolosi. La provincia più colpita è Torino, con 143 roghi, ma in queste ore continua a preoccupare un incendio a cavallo tra il Biellese e il Vercellese, dove sono già andati in fumo oltre 1.000 ettari di boschi. Nonostante una deciso contrasto al fenomeno degli incendi boschivi - dice Alberto Valmaggia, assessore regionale alla Protezione Civile - è ancora alto il numero di roghi dolosi.

Incendi boschivi: permane lo stato di massima pericolosità

[Redazione]

Permane in Piemonte il divieto di abbruciamento in campo di residui vegetali, nonostante la legge regionale 15/2018 in materia di lotta agli incendi boschivi fissi come termine il 1 aprile. Dal 13 marzo scorso è infatti ancora vigente lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale. Per tale motivo, in virtù del decreto legislativo 152/2006, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata. Nonostante il richiamato allarme da parte della Regione Piemonte e dei mezzi di comunicazione, dal 1 gennaio di quest'anno si sono registrati 341 incendi (una media di quasi 4 al giorno), su cui sono intervenuti 4032 volontari per lo spegnimento e 1285 mezzi. È quindi fondamentale richiamare i cittadini al rispetto più totale del divieto di accensione di qualsiasi tipo di fuoco fino a quando non sarà revocato lo stato di massima pericolosità. Si ricorda che rimangono vietate tutte le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgenza di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lanterne volanti, o compiere ogni altra azione o operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio. Si invitano i cittadini a segnalare qualsiasi fuoco o principio di incendio al numero unico di emergenza 112. Per l'assessore alla Protezione civile è fondamentale richiamare i cittadini al rispetto più totale del divieto di accensione fuochi, così come stabilito dalla dichiarazione di massima pericolosità. Nonostante infatti una decisiva politica di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi, che ha portato all'approvazione della legge regionale n. 15 del 2018, è ancora alto il numero di incendi dolosi. La segnalazione tempestiva e il conseguente immediato intervento del sistema antincendi boschivi (volontari AIB, Vigili del Fuoco e Carabinieri Forestali), è necessaria per domare i principi di incendi ed evitare conseguenze anche gravi. Proprio per questo, per l'assessore, è importante il coinvolgimento della cittadinanza nel denunciare qualsiasi azione ritenuta pericolosa.

Incendio a Tarcento, bruciano i boschi di Coia

[Redazione]

Fiamme a Coia, frazione di Tarcento, nel tardo pomeriggio di oggi. Il fuoco stabruciando una parte di bosco dove non ci sono abitazioni, ma la zona non è molto lontana dalle case. Sul posto due unità dei vigili del fuoco e la Protezione civile.

Incendio sul Monte Summano. C'è l'ombra del dolo

[Redazione]

Santorso Un incendio boschivo sta interessando, da ieri pomeriggio il Monte Summano, nell'alto vicentino, non lontano da Santorso. Il rogo è parito da una zona vicina alla cima del monte, intorno all'ora di pranzo, poco dopo le 13, e per buona parte del pomeriggio è stata visibile una colonna di fumo che s'innalzava dall'area circostante la sommità del monte. Vigili del fuoco e protezione civile si prodigano per circoscrivere l'incendio, che comunque si è sviluppato su diversi focolai, cosa che suggerisce anche l'ipotesi che le fiamme possano essere dolose. Intorno alle 18.00 il rogo sembrava domato e alle 19, si sono concluse le operazioni. Tuttavia in realtà la situazione non era affatto risolta poiché in serata, dopo le 21, le fiamme hanno ripreso vigore e le operazioni di contenimento prima ed estinguitivo poi sono proseguite. I vigili del fuoco insieme al personale dell'antincendio boschivo regionale all'alba di questa mattina hanno ripreso ad operare sui nuovi focolai. Le operazioni di spegnimento proseguono con il supporto di un elicottero anti incendio.

In attesa della pioggia, resta alto il rischio incendi

[Redazione]

Un vertice di aria umida, in arrivo da mercoledì, potrebbe interrompere il lungo periodo di siccità. Resta alto, tuttavia, l'allarme in tutta la regione per il rischio di incendi boschivi. In provincia, da inizio anno, sono stati nove [897617144_incendi_boschivi] CRONACA - E' ancora alto il rischio di incendi boschivi diramato dalla Regione Piemonte, attivo dal 13 marzo scorso. Nelle prossime ore e, in particolare da mercoledì, dovrebbe affluire sul nord ovest aria umida che potrebbe apportare un po' di pioggia, interrompendo il lungo periodo di siccità. Tuttavia, è resta in vigore lo stato di massima pericolosità. Nonostante il richiamato allarme da parte della Regione Piemonte e dei mezzi di comunicazione, dal 1 gennaio di quest'anno si sono registrati 341 incendi (una media di quasi 4 al giorno), su cui sono intervenuti 4032 volontari per lo spegnimento e 1285 mezzi. In Provincia di Alessandria sono stati 9 i roghi che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco e della protezione civile con 42 volontari e 14 mezzi. "È quindi fondamentale richiamare i cittadini al rispetto più totale del divieto di accensione di qualsiasi tipo di fuoco fino a quando non sarà revocato lo stato di massima pericolosità", ricordano dalla Regione. Rimangono vietate tutte le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgenza di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville, obrace, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lanterne volanti, o compiere ogni altra azione o operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio. Si invitano inoltre i cittadini a segnalare qualsiasi fuoco o principio di incendio al numero unico di emergenza 112. Per l'assessore alla Protezione civile è fondamentale richiamare i cittadini al rispetto più totale del divieto di accensione fuochi, così come stabilito dalla dichiarazione di massima pericolosità. 2/04/2019

Fuoco, continua l'emergenza: da inizio anno 55 incendi in provincia di Cuneo

[Redazione]

Permane in Piemonte il divieto di abbruciamento in campo di residui vegetali, nonostante la legge regionale 15/2018 in materia di lotta agli incendi boschivi fissi come termine il 1 aprile. Dal 13 marzo scorso è infatti ancora vigente lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale. Per tale motivo, in virtù del decreto legislativo 152/2006, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata. Nonostante il richiamato allarme da parte della Regione Piemonte e dei mezzi di comunicazione, dal 1 gennaio di quest'anno si sono registrati 341 incendi (una media di quasi 4 al giorno), su cui sono intervenuti 4032 volontari per lo spegnimento e 1285 mezzi. A Cuneo in particolare: 377 volontari Aib per 55 incendi con 120 mezzi. È quindi fondamentale richiamare i cittadini al rispetto più totale del divieto di accensione di qualsiasi tipo di fuoco fino a quando non sarà revocato lo stato di massima pericolosità. Si ricorda che rimangono vietate tutte le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgere di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lanterne volanti, o compiere ogni altra azione o operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio. Si invitano i cittadini a segnalare qualsiasi fuoco o principio di incendio al numero unico di emergenza 112. Per l'assessore alla Protezione civile è fondamentale richiamare i cittadini al rispetto più totale del divieto di accensione fuochi, così come stabilito dalla dichiarazione di massima pericolosità. Nonostante infatti una decisiva politica di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi, che ha portato all'approvazione della legge regionale n. 15 del 2018, è ancora alto il numero di incendi dolosi. La segnalazione tempestiva e il conseguente immediato intervento del sistema antincendi boschivi (volontari AIB, Vigili del Fuoco e Carabinieri Forestali), è necessaria per domare i principi di incendi ed evitare conseguenze anche gravi. Proprio per questo, per l'assessore, è importante il coinvolgimento della cittadinanza nel denunciare qualsiasi azione ritenuta pericolosa VIDEO

"Piove cenere e l'aria è irrespirabile". Il grande incendio non si ferma: evacuate 30 persone

[Redazione]

SITUAZIONE DRAMMATICA SULLE COLLINE DI SERRAVALLE. IL FRONTE DEL FUOCO SISPOSTA VERSO VINTEBBIO E GATTINARA - FOTO E VIDEO "Piove cenere e l'aria è irrespirabile". Il grande incendio non si ferma: evacuate 30 persone [INS::INS] Non c'è pace per la bassa Valsesia, devastata da un incendio che dura ormai da una settimana. Già da domenica il fronte di fuoco si sta spostando verso Vintebbio e, dopo aver distrutto il rifugio della palestra di roccia della Pietra Groana, sta ormai minacciando la frazione Quazzo. Le forze dell'ordine, nella notte, hanno evacuato gli abitanti della frazione, una trentina di persone, costrette a lasciare le loro case per motivi precauzionali. L'aria è diventata irrespirabile. Gli occhi bruciano e si fatica a respirare. Sta piovendo cenere dal cielo. Sono solo alcune delle tante testimonianze che ben descrivono la drammatica situazione di queste zone. Sul versante biellese, le fiamme si stanno dirigendo verso Casa del Bosco, frazione di Sostegno ma al momento non minacciano abitazioni private. Ora il fuoco si sta spostando verso la pianura e minaccia i territori di Lozzolo e Gattinara. Sul posto stanno operando gli operatori Aib e decine di squadre di vigili del fuoco vercellesi, insieme ad altrettanti biellesi e agli antincendi boschivi. Gli uomini del 115 del comando di Vercelli hanno anche attivato la colonna mobile regionale, affinché intervengano anche i colleghi dei comandi fuori dai territori colpiti. Inoltre, da lunedì mattina, hanno ripreso su tutta la zona colpita le operazioni di spegnimento di canadair e elicotteri, ad una settimana dall'inizio del rogo. È un incendio virulento e di difficile gestione spiega Gian Matteo Passuello, sindaco di Pray e assessore alla Protezione civile dell'Unione montana del Biellese orientale. Si contiene di giorno ma di notte risulta difficile contenerlo. Inoltre la produzione di fumo è notevole. Sono molto preoccupato per la qualità dell'aria. Molti amici che abitano in questa zona hanno preferito allontanarsi e farsi ospitare da amici e parenti. Ho la sensazione che se non cambiano le condizioni meteorologiche l'incendio proseguirà la sua azione. La speranza è di contenerlo attraverso le metodologie che conosciamo. Domenica, infatti, il coordinamento provinciale di Protezione civile di Biella, Vercelli e Novara ha operato tutto il giorno mettendo a posto sentieri e strade tagliafuoco. Intanto, proseguono le indagini dei carabinieri della forestale per dare un volto al responsabile del disastro ambientale di questi giorni. [i_9b50c27d3][ico_author] redaz - dal nostro corrispondente a Biella

Fissato l'ultimo saluto a Maurizio Fenaroli

[Redazione]

Il ritrovamento del corpo del 45enne Maurizio Fenaroli è avvenuto nel primopomeriggio di sabato 30 marzo. Ora sono state fissate le date delle esequie del campione di runner biellese. Fenaroli lascia la figlia Giulia con la mamma Alessia Macchieraldo e Maria Paula con la mamma Teresa, il papà Ernesto e i fratelli e sorelle Roberto, Gian Franco, Cristina, Marco e Deborah. Il Rosario verrà recitato martedì 2 aprile alle 20 nella chiesa parrocchiale di Ponzzone. I funerali avranno luogo a Piedicavallo, mercoledì 3 aprile alle 15 partendo dalla chiesa parrocchiale. Maurizio Fenaroli verrà inumato nel cimitero del paesino della Valle Cervo. I familiari ringraziano i vigili del fuoco, il soccorso alpino, i carabinieri, la protezione civile, il comune di Piedicavallo e tutti coloro che hanno collaborato e partecipato alle ricerche. [ico_author] f.f.

Incendi boschivi, permane lo stato di massima pericolosità. Vietato anche l'abbruciamento di residui vegetali

[Redazione]

Permane in Piemonte il divieto di abbruciamento in campo di residui vegetali, nonostante la legge regionale 15/2018 in materia di lotta agli incendi boschivi fissi come termine il 1 aprile. Dal 13 marzo scorso è infatti ancora vigente lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale. Per tale motivo, in virtù del decreto legislativo 152/2006, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata. Nonostante il richiamato allarme da parte della Regione Piemonte e dei mezzi di comunicazione, dal 1 gennaio di quest'anno si sono registrati 341 incendi (una media di quasi 4 al giorno), su cui sono intervenuti 4032 volontari per lo spegnimento e 1285 mezzi. È quindi fondamentale richiamare i cittadini al rispetto più totale del divieto di accensione di qualsiasi tipo di fuoco fino a quando non sarà revocato lo stato di massima pericolosità. Si ricorda che rimangono vietate tutte le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgenza di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville, o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lanterne volanti, o compiere ogni altra azione o operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio. Si invitano i cittadini a segnalare qualsiasi fuoco o principio di incendio al numero unico di emergenza 112. Per l'assessore alla Protezione civile è fondamentale richiamare i cittadini al rispetto più totale del divieto di accensione di fuochi, così come stabilito dalla dichiarazione di massima pericolosità. Nonostante infatti una decisiva politica di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi, che ha portato all'approvazione della legge regionale n. 15 del 2018, è ancora alto il numero di incendi dolosi. La segnalazione tempestiva e il conseguente immediato intervento del sistema antincendi boschivi (volontari AIB, Vigili del Fuoco e Carabinieri Forestali), è necessaria per domare i principi di incendi e evitare conseguenze anche gravi. Proprio per questo, per l'assessore, è importante il coinvolgimento della cittadinanza nel denunciare qualsiasi azione ritenuta pericolosa. [P_25eb12eee][ico_author] Comunicato stampa Regione Piemonte g. c.

Un'altra notte di fuoco in Valsessera e Valsesia, una frazione evacuata. I cittadini: "Sta piovendo cenere" FOTOGALLERY e VIDEO

[Redazione]

Hanno ripreso a bruciare questa notte i boschi della Valsesia e della Valsessera, a cavallo tra i territori di Sostegno e Serravalle Sesia. Timore, paura e preoccupazione hanno accompagnato, in queste ore, le popolazioni dei comuni coinvolti che hanno assistito con i loro occhi all'imponente colonna di fumo nero, visibile a chilometri di distanza che, dalle montagne, si stadi fondendo in tutte le vallate. L'aria è diventata irrespirabile. Gli occhi bruciano e si fatica a respirare. Sta piovendo cenere dal cielo. Sono solo alcune delle tante testimonianze giunte questa notte in redazione che ben descrivono la drammatica situazione di queste zone. Sul versante biellese, le fiamme si stanno dirigendo verso Casa del Bosco, frazione di Sostegno ma al momento non minaccia abitazioni private. In Valsesia, invece, sono state evacuate oltre 30 persone in via precauzionale dalla frazione di Quazzo del comune di Serravalle. Ora il fuoco si sta spostando verso la pianura e minaccia i territori di Lozzolo e Gattinara. Sul posto stanno operando gli operatori Aib e decine di squadre divigili del fuoco vercellesi, insieme ad altrettanti biellesi e agli antincendiboschivi. Gli uomini del 115 del comando di Vercelli hanno anche attivato la colonna mobile regionale, affinché intervengano anche i colleghi dei comandi fuori dai territori colpiti. Inoltre, da stamattina, hanno ripreso su tutta la zona colpita le operazioni di spegnimento di canadair e elicotteri, ad una settimana dall'inizio del rogo. È un incendio virulento e di difficile gestione spiega Gian Matteo Passuello, sindaco di Pray e assessore alla Protezione civile dell'Unione montana del Biellese orientale. Si contiene di giorno ma di notte risulta difficile contenerlo. Inoltre la produzione di fumo è notevole. Sono molto preoccupati per la qualità dell'aria. Molti amici che abitano in queste zone hanno preferito allontanarsi e farsi ospitare da amici e parenti. Ho la sensazione che se non cambiano le condizioni meteorologiche l'incendio proseguirà la sua azione. La speranza è di contenerlo attraverso le metodologie che conosciamo. Ieri, infatti, il coordinamento provinciale di Protezione civile di Biella, Vercelli e Novara ha operato tutto il giorno mettendo a posto sentieri e strade tagliafuoco. Intanto, proseguono le indagini dei carabinieri della forestale per dare un volto ai responsabili del disastro ambientale di questi giorni.

Soccorso Alpino: I dati dell'attività del 2018, record di interventi per l'aumento degli incidenti in montagna

[Redazione]

9.554 missioni di soccorso nel 2018. Mai così tante, nella storia del Soccorso Alpino e Speleologico. Aumentano gli incidenti in montagna, in grotta, dove l'ambiente è impervio. L'impegno dei tecnici del Soccorso Alpino ha dovuto fare un ulteriore salto in avanti, rispetto anche al 2017, che aveva raggiunto, anche in quel caso, il picco storico delle richieste di soccorso. (vedi allegato tecnico, in calce, per tutti i dettagli). I dati. Il 2018 segna un totale di 9.554 missioni di soccorso di cui il 73% svolte in territorio montano e impervio. 11% di queste è dedicato alla ricerca di persone scomparse e un 9% che ha interessato le richieste di soccorso nei comprensori sciistici. La rimanente parte di percentuale, piuttosto corposa, è suddivisa fra interventi di protezione civile, valanga, forra, grotta, evacuazione impianti a fune. Da notare che a livello statistico gli interventi di protezione civile sono conteggiati come eventi singoli, ma in realtà presuppongono spesso lunghe ore, e a volte più giornate, di lavoro intenso. Nell'anno precedente (2017) il numero di soccorsi di era fermato a 9.059 missioni di soccorso, per la prima volta oltre quota 9 mila. Impegno del personale. Per portare a termine queste operazioni di recupero sono stati impiegati 40.270 tecnici di soccorso, 28 Unità cinofile da valanga, 146 unità cinofile da ricerca in superficie, 13 unità cinofile da ricerca molecolare per un totale di 244.467 ore/uomo quantificate in 32.074 giornate lavorative. Il valore delle false chiamate che ha messo in moto la macchina del soccorso conta ben 131 casi pari ad un punto percentuale che nel complesso è un dato significativo. Elicotteri e aerei impegnati. Grazie alle convenzioni con il sistema sanitario delle Regioni italiane, l'elicottero sanitario è sempre più impegnato in missioni in montagna e dove l'ambiente è impervio, con a bordo la presenza costante degli uomini del Soccorso Alpino. Impiego del mezzo aereo è rivelato necessario per 2.362 interventi di soccorso (pari al 59,2% del numero complessivo), con decollo delle basi operative del SUEM dislocate nelle varie regioni italiane; per il 10,3 % è stato impiegato il mezzo dell'Union Alpin Dolomiti che ha interessato l'area dell'Alto Adige, in 1.092 casi sono stati utilizzati gli elicotteri della Protezione civile, principalmente per quanto riguarda la regione Valle Aosta e Friuli Venezia Giulia. Il 2,3% degli interventi sono stati conclusi con l'apporto di elicotteri dei Vigili del Fuoco, seguiti poi da altri mezzi dell'Amministrazione pubblica quali: Polizia di Stato 0,3% Guardia di Finanza, Aeronautica Militare, Esercito e Carabinieri. Le cause degli incidenti. Non si notano variazioni significative nelle cause degli incidenti che riguardano l'ambito del Soccorso Alpino e Speleologico: la caduta/scivolata raggiunge la quota di 4.440 casi, pari al 47,3% del totale; seguono gli infortuni e gli interventi necessari per perdita d'orientamento, incapacità, ritardo, sfinimento, maltempo, che sono 2.422 casi pari al 25,7% del valore globale. I malori, da soli, hanno interessato 1.027 infortunati pari al 10,9% del totale. L'attività praticata al momento dell'incidente. Anche la voce inerente all'attività praticata al momento dell'infortunio rispecchia le proporzioni degli ultimi anni, sebbene con un numero maggiore di richieste di soccorso. Infatti è sempre il escursionismo, con il 40,4% delle chiamate al NUE 112 o al 118, ad essere in testa a questa particolare classifica. Segue lo sci alpino con il 16,7%, l'alpinismo (6,1%) precede di poco la mountain bike (6,1%), i cercatori di funghi, lo sci alpinismo con 321 casi e poi una fitta serie di altri dati (si veda la tabella allegata) che danno l'idea di quanto sia variegato il mondo dei frequentatori della montagna e del mondo ipogeo. La gravità degli incidenti. Secondo i dati del Soccorso Alpino e Speleologico il 2018 ha visto un numero complessivo di 458 vittime in montagna e dove l'ambiente naturale è severo. Nel 45,2% delle richieste di soccorso pervenute al CNSAS, si è trattato di feriti leggeri, nel 13,2% di feriti gravi, il 2,6% di feriti in imminente pericolo di vita, i deceduti sono stati il 4,9%. Le persone illese hanno raggiunto la soglia del 33,5% ed i dispersi e non ritrovati sono stati 61, con una percentuale al di sotto dello 0,7%. I soci CA coinvolti in un soccorso sono stati 354 (3,8%) mentre i non soci 9028 pari al 96,2%. Sostanzialmente invariato anche il rapporto fra infortunati uomini (70,46%) e donne (29,6%). L'estate è il periodo più intenso. I mesi più intensi per le operazioni di soccorso sono

stati i mesi di luglio (14%), agosto (16,2%), settembre (11,3%), mentre i minimi si sono registrati rispettivamente a novembre (3,6%) e maggio (4,7%) e aprile. Importanti anche i numeri della stagione invernale, da dicembre a marzo, dove la presenza di turisti nei comprensori montani. L'analisi del Presidente Nazionale, Maurizio Dellantonio. Il Soccorso Alpino e Speleologico conferma numeri in costante crescita dichiara il Presidente Nazionale, Maurizio Dellantonio. Aumentano gli incidenti in montagna e dove l'ambiente è impervio e questo è sicuramente frutto di una maggiore frequentazione delle nostre aree verdi, in linea con l'aumento generale del trend turistico. Ma notiamo anche una maggiore propensione al rischio, da parte di molti utenti della montagna. Le attività più specializzate, a volte definite estreme, attirano giovani e meno giovani, che si avvicinano ad esse spesso senza la dovuta preparazione. Penso soprattutto al freeride, lo sci fuoripista, al downhill in bicicletta, fino ad arrivare alle tute alari, qualche anno fa pressoché sconosciute e oggi fonti di molti incidenti mortali. Come Soccorso Alpino e Speleologico non demonizziamo questi sport, che anzi possono essere una risorsa importante e nuova per i nostri territori montani. Ma chiediamo agli appassionati di migliorare la loro preparazione in termini di sicurezza, se necessario rivolgendosi alle Guide Alpine o agli ottimi corsi del Club Alpino Italiano (CAI), che diffondono la cultura della sicurezza di pari passo con le nozioni tecniche. Molti dei nostri interventi prosegue Dellantonio riguardano anche situazioni di Protezione Civile, dove siamo sempre più spesso chiamati ad intervenire. Negli ultimi anni siamo stati a fianco del Dipartimento di Protezione Civile nelle impegnative catastrofi naturali che hanno colpito il Paese, e abbiamo dedicato importanti risorse allo sviluppo di tecnologie e ambiti di addestramento specifici per questo settore. Abbiamo sviluppato molto anche la presenza sul territorio, grazie al lavoro delle Stazioni di soccorso, oggi diverse centinaia in tutto il territorio italiano. Siamo anche impegnati a fianco delle Forze Armate e delle Istituzioni, dall'Aeronautica Militare alla Polizia di Stato, per citarne solo alcune, con cui ci lega un legame di stretta e ottima collaborazione tecnica sugli scenari di intervento. Anche la cultura della prevenzione rientra fra le nostre attività: abbiamo voluto puntare molto sulla nostra campagna Sicuri in Montagna e crediamo, facendo cultura, di poter prevenire tante situazioni di rischio. La risposta del Soccorso Alpino e Speleologico, alle istanze dei Cittadini e dei Turisti che popolano l'Italia, come si evince da questi dati, è costantemente in crescita. Siamo, e saremo sempre, impegnati per garantire la sicurezza dove l'ambiente è estremo, termina Dellantonio. [ico_author] Comunicato Stampa Soccorso Alpino - cdc

Tempesta Vaia: Belluno ringrazia gli angeli della protezione civile Isola di Ariano

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo BELLUNO Anche i volontari del Gruppo Intercomunale di Protezione Civile Isola di Ariano (comuni di Ariano nel Polesine, Corbola e Taglio di Po) erano presenti nella giornata di sabato 29 marzo alla SPES Arena di Belluno per il ringraziamento a tutte le componenti del sistema di protezione civile intervenute a supporto della popolazione locale a seguito della tempesta Vaia dell'ottobre-novembre scorsi. Il gruppo Isola di Ariano era intervenuto nel comune di Taibon Agordino, in supporto al locale COC, in attività di prevenzione, con formazione di sacche per contenimento delle acque e dei detriti franosi, attività di sorveglianza e monitoraggio punti critici durante il picco della perturbazione (sono stati misurati più di 600mm di pioggia caduti in 24 ore), svuotamento di aree allagate mediante motopompe e difese da aree franose tramite teli. Su ordine del COC si era anche provveduto ad evacuare una frazione ed allestire un punto di ricovero presso la palestra comunale; tutte le attività erano state rese più complicate da un black-out elettrico, dalla relativa assenza di segnale telefonico per circa 24 ore e dalle numerose frane che avevano invaso le arterie stradali di comunicazione tra i Comuni, di fatto isolando il centro abitato. Nel corso della cerimonia, il Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli ha sottolineato come il volontariato di protezione civile del Veneto, impegnato in tutte le principali emergenze nazionali degli ultimi anni, anche in questa occasione ha saputo dimostrare professionalità e capacità operative. In perfetta sintonia e integrazione con gli oltre settecento volontari mobilitati dalle altre regioni, consentendo così a tutto il Sistema di protezione civile di rispondere efficacemente. Parole a cui hanno fatto eco quelle dell'Assessore Regionale alla Protezione Civile, Gianpaolo Bottacin, che ha voluto ringraziare tutte le organizzazioni con un attestato e una spilla commemorativa per tutti i volontari intervenuti a supporto.

Crisi idrica: ecco la proposta dal tavolo di Regione Lombardia. IL LARIO HA SEMPRE PIU' SETE

[Redazione]

Crisi idrica: oggi, 1 aprile 2019, si è tenuto il tavolo sulla crisi idrica in Lombardia. Una situazione pesante per tutta la regione, ma assolutamente drammatica per il Lario. Le coltivazioni hanno sete e vivono un periodo di sviluppo anticipato tra i 15 e 20 giorni sul normale percorso di calendario, mentre il lago di Como ha un riempimento di appena il 7,6% con un livello di -27,7 centimetri vicino al record negativo storico registrato nel 1958 commenta Fortunato Trezzi, presidente interprovinciale di Coldiretti Como-Lecco. In queste condizioni il maltempo (leggi qui le previsioni meteo) è atteso come manna dagli agricoltori ma per essere di sollievo la pioggia deve durare a lungo, cadere in maniera costante e non troppo intensa, mentre i forti temporali, soprattutto con precipitazioni violente provocano danni: in più, le nostre colture non sono ancora al riparo dai rischi di una potenziale erapida inversione termica dovuta al repentino cambiamento climatico e ad improvvise gelate.

Lago-basso-650x488] LEGGI ANCHE Lago a secco: Legambiente lancia allarme siccità Il Lario ha sempre più sete La situazione dell'area lariana è comune a quella di ampie zone del Paese: un'Italia che, da nord a sud, si è ritrovata a secco dopo che il trimestre invernale 2019 ha fatto registrare un deficit pluviometrico nazionale pari al 30%, che equivale a circa 15 miliardi di metri cubi in meno di acqua rispetto alla media stagionale. La situazione peggiore è proprio nel settentrione, dove le precipitazioni sono praticamente dimezzate. Lo scenario di questi primi tre mesi ricorda quello del 2017, uno degli anni peggiori del secolo, che è costato 2 miliardi di euro in danni all'agricoltura italiana (con ripercussioni anche nella nostra provincia) a causa della siccità che ha tagliato i raccolti delle principali produzioni, dagli ortaggi alla frutta fino al mais, ma anche ai vigneti e al fieno per l'alimentazione del bestiame per la produzione di latte.

LEGGI ANCHE Il Lago basso preoccupa: politici dei due rami in campo per il bene del Lario Situazione di assoluta emergenza: un'anomalia climatica di questo primo scorcio d'annata continua. Coldiretti Como-Lecco ha compromesso le riserve nel terreno, lasciato senza neve le montagne e ha ridotto drasticamente la portata di fiumi e laghi, evidenziando la necessità di predisporre un piano che preveda l'integrazione di nuovi invasi. Nei campi sono fioriti in anticipo gli alberi da frutto, mentre si trovano in difficoltà le colture autunnali come il frumento, orzo, erba medica e le altre foraggere che soffrono la prolungata siccità.

livello-lago-di-como-basso-122866] Crisi idrica L'incontro di oggi in Regione è stato un momento non occasionale ma permanente, con periodicità funzionale alla situazione, per individuare le azioni da intraprendere per fronteggiare le scarse piogge e i conseguenti problemi irrigui; flessibilità degli interventi, assunti con necessario anticipo, rispetto al momento della probabile crisi idrica che colpirà il comparto agricolo nei mesi estivi; individuazione di una strategia a breve e di una a lungo termine per affrontare in maniera strutturale il tema acqua, con l'attuazione della legge che consente l'utilizzo delle cave dismesse come bacini idrici di pianura in grado di raccogliere le acque piovane, oggi disperse all'80 per cento.

Il tavolo tecnico Questi gli esiti del Tavolo convocato dal presidente della Regione Lombardia dal quale hanno partecipato gli assessori regionali all'Agricoltura, all'alimentazione e sistemi verdi, agli Enti locali, montagna e piccoli comuni, all'Ambiente e clima, e al Territorio e Protezione civile. Ne dà notizia una Nota di Regione Lombardia in cui si specifica che al momento di confronto e dialogo promosso dal presidente hanno preso parte una quarantina di soggetti: associazioni di agricoltori, consorzi di bonifica e gestori delle dighe. Altre proposte Tra le proposte emerse nel corso dei lavori anche l'estensione della partecipazione, in occasione della prossima riunione, ai responsabili della gestione delle acque dei laghi, e la volontà di riconsiderare gli accordi con la Svizzera per la situazione relativa al Lago Maggiore. E stato quindi raggiunto il primo obiettivo che il presidente aveva indicato nella lettera di convocazione della riunione: Assicurare un coordinamento operativo ed efficace tra i vari soggetti interessati, condividendo i dati relativi al monitoraggio dello stato delle risorse idriche, andamento delle temperature e

delle previsioni metereologiche, la quantificazione aggiornata delle riserve idriche e la stima dei fabbisogni.

[Redazione]

122

Incendi boschivi, permane lo stato di massima pericolosità in Piemonte. Vietato l'abbruciamento di residui vegetali

[Redazione]

Permane in Piemonte il divieto di abbruciamento in campo di residui vegetali, nonostante la legge regionale 15/2018 in materia di lotta agli incendi boschivi fissi come termine il 1 aprile. Dal 13 marzo scorso è infatti ancora vigente lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi su tutto il territorio regionale. Per tale motivo, in virtù del decreto legislativo 152/2006, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata. Nonostante il richiamato allarme da parte della Regione Piemonte e dei mezzi di comunicazione, dal 1 gennaio di quest'anno si sono registrati 341 incendi (una media di quasi 4 al giorno), su cui sono intervenuti 4.032 volontari per lo spegnimento e 1.285 mezzi. È quindi fondamentale richiamare i cittadini al rispetto più totale del divieto di accensione di qualsiasi tipo di fuoco fino a quando non sarà revocato lo stato di massima pericolosità. Si ricorda che rimangono vietate tutte le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgenza di incendio, quali: accendere fuochi, accendere fuochi pirotecnici, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, usare apparati o apparecchiature che producano faville o braci, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile, accendere lanterne volanti, o compiere ogni altra azione o operazione che possa creare comunque pericolo mediato o immediato di incendio. Si invitano i cittadini a segnalare qualsiasi fuoco o principio di incendio al numero unico di emergenza 112. Per l'assessore alla Protezione civile è fondamentale richiamare i cittadini al rispetto più totale del divieto di accensione fuochi, così come stabilito dalla dichiarazione di massima pericolosità. Nonostante infatti una decisiva politica di contrasto al fenomeno degli incendi boschivi, che ha portato all'approvazione della legge regionale n. 15 del 2018, è ancora alto il numero di incendi dolosi. La segnalazione tempestiva e il conseguente immediato intervento del sistema antincendi boschivi (volontari AIB, Vigili del Fuoco e Carabinieri Forestali), è necessaria per domare i principi di incendi e evitare conseguenze anche gravi. Proprio per questo, per l'assessore, è importante il coinvolgimento della cittadinanza nel denunciare qualsiasi azione ritenuta pericolosa. [i_f7d578e35][ico_author] comunicato stampa